il Ladino

Anno 2023

Club Alpino Italiano

Sezione Lumezzane

SOMMARIO

il Ladino

Notiziario annuale della Sezione C.A.I. di Lumezzane

ANNO XXI - Numero Unico

Pag. 1 *Editoriale*
Pag. 3 *Ricordiamoli*
Pag. 4 *Un'impresa possibile*
Pag. 6 *Laghi del Cevedale e Rifugio Larcher*
Pag. 8 *Un'idea, una sfida, un gruppo straordinario*
Pag. 10 *La mia prima volta sul Golem*
Pag. 12 *Semplice libertà montanara*
Pag. 14 *Eh già… sono ancora qua!*
Pag. 15 *Arrampicare insieme, esperti e novizi*
Pag. 16 *Il bramito dei cervi*
Pag. 18 *Piz Boè, spettacolare*
Pag. 20 *Il più nobile scoglio, il Cervino, la montagna perfetta*
Pag. 22 *La via degli Dei*
Pag. 24 *Magico Abruzzo*
Pag. 26 *Felicità e stanchezza a 3.000 metri*
Pag. 28 *25 cime…e oltre*
Pag. 30 *Album fotografico evento "25 cime…e oltre"*
Pag. 33 *Tutta colpa del Covid*
Pag. 34 *Tridentina, io appesa a un cavo*
Pag. 36 *Serata insieme*
Pag. 38 *Due giorni sulle Dolomiti Bellunesi*
Pag. 40 *Assemblea Regionale dei delegati C.A.I.*
Pag. 41 *Programma escursioni sociali 2023*
Pag. 49 *Senior in cammino*
Pag. 50 *Lanzarote a piedi*
Pag. 52 *Tra i sentieri delle Cinque Terre*
Pag. 54 *Il mio selvaggio blu*
Pag. 56 *Arrampicata tra amici*
Pag. 57 *Consigli di lettura*
Pag. 58 *In search of C.A.I., due soci da oltreoceano*
Pag. 60 *Dove lo sguardo sconfina, il vento racconta, il silenzio incornicia*
Pag. 62 *Sospesa nel vuoto - Ferrata Contessi di un "veterano"*
Pag. 64 *Ci vuole cuore*
Pag. 65 *Fastidiose zecche*
Pag. 66 *Il cambiamento climatico: origini, conseguenze e possibili risposte*
Pag. 68 *70 anni dalla prima salita sull'Everest*
Pag. 70 *Golden Spike (il chiodo d'oro)*
Pag. 72 *Una grande stagione di escursioni*
Pag. 74 *Album fotografico escursioni 2022*
Pag. 82 *Escursioni aggiuntive 2022 ed elenco 27 Cime*
Pag. 83 *Attività varie*
Pag. 86 *Commissioni C.A.I.*
Pag. 88 *I nostri numeri*

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE di LUMEZZANE
25065 - LUMEZZANE (BS)
Via Cavour, 4 - Località Mezzaluna

Sito Internet : *www.cailumezzane.it*

Cai Sezione Lumezzane è su

Aperta tutti i mercoledì sera
dalle ore 20.30 alle 22.30

Tel. 347 6494020	*Fabio (dopo le 17.00)*
Tel. 339 2515905	*Beppe*
Tel. 340 6072420	*Armando*

LE ATTIVITÀ CHE SI POSSONO PRATICARE CON GLI AMICI DEL C.A.I. LUMEZZANE

ESCURSIONISMO
ESCURSIONISMO CON CIASPOLE
ESCURSIONISMO SENIOR
ALPINISMO CLASSICO
ARRAMPICATE IN PARETE
ARRAMPICATE IN FALESIA
ARRAMPICATE IN PALESTRA
SCIALPINISMO
SCI DI FONDO
SENTIERISTICA DI LUMEZZANE
(Segnalazione e manutenzione)
SERATE CULTURALI
ESCURSIONI CON COOP. C.V.L.

Comitato di Redazione:

Nicola Ghidini, Adele Elsa Mori, Stefano Morzenti, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Fabio Bonfanti, Norma Ghidini, Patrizia Pelizzola, Pietro Piccaroletti, Enrico Scarpella, Laura Zanoni

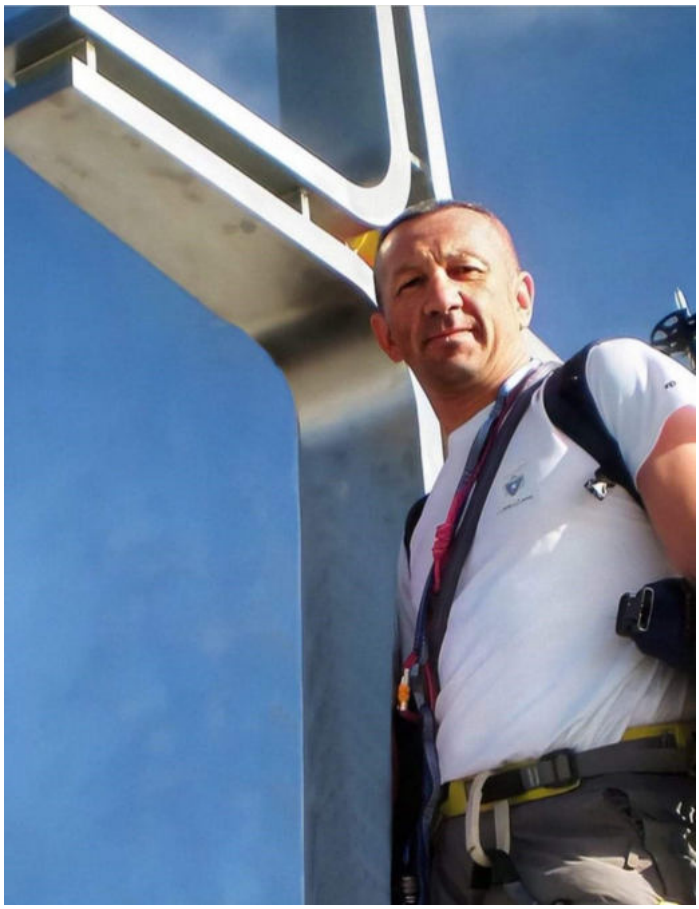
Hanno collaborato:

Roberta Baroni, Silvestro Baruzzi, Graziella Bertoli, Pietro Bossini, Maria Cristina Bullegas, Claudia Della Penna, Ruggero Dusina, Claudia Fausti, Luca Flocchini, Lorenzo Ghisalberti, Sonia Guerini, Franco Manzoli, Mariarosa Mattanza, Marta Moscardi, Antonella Pietta, Maria Giulia Raineri, Giusi Renda, Fabio Sandrini, Elena Tiboni, Monica Turati, Amilcare Vivenzi, Lume tra i libri, Il VoLume della Ragione.

Anche quest'anno, mentre mi accingo a scrivere queste righe, mi trovo, come sempre, a provare una sorta d'imbarazzo all'idea che altri le leggeranno.
Avverto una specie di timore reverenziale, come quando ci si appresta a salire una vetta ma, di fronte alla tanto desiderata quanto ardua impresa, ci si sente improvvisamente "piccoli" e ci si chiede "sarò in grado di affrontarla?".
E così mi chiedo se sarò in grado di fare breccia nell'animo del lettore, se saprò stimolare la curiosità e l'interesse di chi mi leggerà.
E allora, visto che vi siete presi la briga di leggermi fin qui, inizio col sottoporvi un dilemma.
Ho questo interrogativo sul quale mi arrovello da anni e al quale non sono ancora riuscito a dare una risposta che mi soddisfi pienamente: cosa ci spinge ad andare per monti?
Perché il senso di soggezione che istintivamente nutriamo verso le alte cime non ci porta ad evitarle, ma si trasforma invece in appassionato desiderio di sfida e di avventura?
Cosa ci spinge ad affrontare la salita, il freddo e la fatica invece di restarcene comodamente al sicuro in luoghi più tranquilli ed ospitali?
Dopo tanti anni di frequentazione della montagna io una risposta ancora non l'ho trovata, ma conosco bene le sensazioni e le emozioni che questi luoghi evocano in chi li attraversa.
So che tutte le volte che sono andato per monti la paura si è sempre trasformata, grazie all'ammaliante bellezza selvaggia dei luoghi, in meraviglia.
La sfida che ogni salita rappresenta mi fa sentire più vivo: i sensi si acuiscono, la tensione e la fatica si alternano al piacere che questi luoghi inospitali sanno regalare.
Non ho mai conquistato una montagna… ho sempre affrontato la salita con il rispetto dovuto a Madre Natura, cercando di essere meno invasivo possibile e di non lasciare tracce del mio passaggio, grato della possibilità concessami di arrivare in vetta per godermi il panorama.
Anche in questo caso, come in molti altri aspetti della vita, il viaggio è più importante della meta, ma, devo ammetterlo, spesso in vetta ci attendono dei panorami di una bellezza ineguagliabile che lasciano assolutamente senza fiato e che sembrano dare un senso compiuto alla nostra esistenza.
E anche la componente di pericolo, che è insita in questo genere di attività, è controbilanciata da tremende gioie e terribili piaceri.
Insomma, non ho mai conquistato una montagna, ma La Montagna ha sicuramente conquistato me!
Per questo non mi stanco mai di affrontare la salita e di raggiungere la vetta, anche quella più conosciuta e ormai familiare.
La Montagna esalta anche un altro aspetto della vita, che per me è di fondamentale importanza: l'Amicizia.
La condivisione delle emozioni le intensifica, il sostenere o l'essere sostenuto da qualcuno durante la salita cementa le relazioni e le amicizie.
Le persone che condividono il sentiero con noi diventano i compagni di un viaggio che non ci porta solo in vetta, ma anche nel profondo del nostro animo.

Tutte queste esperienze le devo all'associazione di cui orgogliosamente, da qualche anno, sono membro: il Club Alpino Italiano.
Qui nella nostra Sezione in particolare, nel corso del 2022, abbiamo messo in campo numerose attività per far conoscere la nostra associazione al maggior numero possibile di persone.
Abbiamo organizzato innumerevoli escursioni con diversi gradi di difficoltà: da quelle più semplici, adatte ai neofiti, a quelle più impegnative, per gli amanti della montagna più esperti.
Anche quest'anno abbiamo accompagnato bambini e persone diversamente abili nel corso di passeggiate molto semplici, ma non per questo meno interessanti e piacevoli.
Abbiamo inoltre garantito la pulizia e la sicurezza dei nostri sentieri e non sono mancate poi interessanti serate culturali con ospiti o con proiezioni cinematografiche.
Oltre a condividere con voi le emozioni che la Montagna mi suscita, potrei aprire un altro capitolo per parlarvi di tutto ciò che ho imparato, ma non vorrei tediarvi davvero troppo!
Mi limito allora solo a raccontarvi di come gli insegnamenti che ho ricevuto non riguardino solo il modo in cui si utilizzano un imbrago o un nodo, ma anche la maniera in cui ci si deve confrontare col proprio compagno di cordata, utilizzando umiltà, pazienza e benevolenza al fine di trasmettere comprensione e tranquillità.
Insomma, ogni esperienza legata al mondo della Montagna diventa un'occasione di crescita prima di tutto umana, e questo non ha prezzo!
E Montagna per me e per tutti gli italiani è sinonimo di C.A.I., questa grande associazione che ha 160 anni e che ha attraversato due conflitti mondiali ed è sopravvissuta al fascismo e ad una pandemia e che ha lasciato un segno indelebile nella storia del nostro Paese.
Ciò che il C.A.I. rappresenta per me è tutto condensato nel suo stemma: quell'aquila con le ali spiegate che sorregge lo scudo mi trasmette sicurezza, fierezza, un senso di protezione e mi fa sentire a casa!
Mi accingo ad affrontare quello che sarà il mio ultimo anno di presidenza della nostra Sezione e sarebbe quindi tempo di bilanci, ma, da pragmatico lumezzanese quale sono, mi limito a dire che in questi anni abbiamo lavorato molto, sicuramente più di quanto avevamo preventivato.
E ritengo che abbiamo lavorato bene in molti campi, anche se magari non in tutti.
Fare associazione non è facile e non lo è stato paradossalmente proprio in quella fase pandemica dalla quale pensavamo di uscire tutti più uniti.
Noi di ricette su come si faccia a fare associazione non ne abbiamo e non siamo in grado di dare lezioni a nessuno: sicuramente però abbiamo dato il massimo e il duro lavoro e gli obiettivi comuni ci hanno aiutato a restare uniti.
Mi avete dato gioie e preoccupazioni, ma soprattutto mi avete sempre reso orgoglioso di rappresentarvi.
Grazie di cuore.

Fabio B.



Ciao Gildo

Volentieri vorrei esprimere qualche pensiero a nome mio e di tanti che hanno avuto il privilegio di percorrere tratti della propria vita al tuo fianco.

Vorremmo anche oggi dirti semplicemente Grazie per quello che facevi in palestra per i ragazzi che si affacciavano all'arrampicata e per la delicatezza che ci mettevi nel farlo.

Ora per un disegno divino a noi ignoto sei ad arrampicare e a percorrere i sentieri del Regno dei Cieli.

Ecco, Gildo, ti auguriamo di Cuore che anche lassù ti possa accompagnare quella bella sensazione come quando raggiungevi una vetta sospirata e desiderata e che questa sensazione ti possa ripagare di tutta la fatica fatta per conquistarla.

Che il tuo ricordo possa continuare a vivere nella bellezza dei posti unici che hai raggiunto.

Perché dopo tutto ciò che conta nella vita non è forse vivere dei momenti che valga la pena ricordarsi.

Grazie di Cuore

Ciao Beppe

Grazie per aver percorso un tratto della tua vita terrena insieme a noi.

Noi del C.A.I. Lumezzane ti ricorderemo sempre
con il tuo fare gentile e disponibile,
umile e rispettoso,
tratti che ti hanno sempre distinto.

Avevamo prospettato di fare cose insieme
e per ricordarti al meglio
ti promettiamo che questi progetti
li realizzeremo comunque in tua memoria.

Grazie di cuore delle conoscenze e capacità
che donavi a tutti coloro che ne necessitavano
e lo facevi con una modestia infinita.

UN'IMPRESA POSSIBILE

Quando Marco mi ha detto che nel weekend del 2-3 Luglio ci sarebbe stata la gita "C.A.I." al Rifugio Capanna Margherita, ho pensato che per me sarebbe stata un'impresa impossibile.
Negli ultimi periodi, al C.A.I. ho avuto modo di fare esperienze, qualche semplice ascesa di tipo alpinistico, qualche ferrata, qualche piccola pratica di arrampicata.
Per farmi coraggio ho iniziato a chiedere ai compagni più esperti di me, che già avevano affrontato la salita, le loro impressioni sul percorso e questo è stato molto motivante. Così abbiamo iniziato ad allenarci alla quota, partecipando ad alcune escursioni C.A.I. e organizzando altre camminate tra amici.
C'è da dire che, dopo essere sopravvissuta al percorso a piedi del 3V dalla Pieve di Lumezzane fino al Maniva, in un solo giorno, ho pensato che avrei potuto senz'altro conquistare anche la Capanna Margherita!
Così il 2 luglio saliamo sul pullman in direzione Gressoney (m. 1800) dove abbiamo preso il primo troncone di impianti fino al Gabiet (m. 2350) e poi, ignorando orgogliosamente il secondo impianto di risalita (era doveroso darci qualche aria da alpinisti seri!) a piedi verso il Rifugio Mantova (m. 3498).
Già il primo giorno stare dietro al passo del nostro capogruppo Riccardo non è stata proprio una passeggiata, e ho iniziato leggermente a dubitare della mia preparazione fisica, ma non ci ho voluto pensare, ero troppo emozionata dal fatto che all'indomani sarei salita a una quota per me sbalorditiva, non potevo dare peso a queste piccole fatiche.
Arrivati al Rifugio Mantova, abbiamo avuto il tempo per conoscere meglio il nostro capocordata Michele. Quindi ci siamo dati da fare nel ripasso delle principali manovre di cordata; ero molto concentrata nel riuscire ad imparare il massimo che potevo da Michele, che, con la sua pazienza, gentilezza e simpatia, ci ha portato nel giro di poco a comprendere tutto ciò che ci sarebbe servito il giorno dopo.
Nonostante questo, non posso nascondere che la partenza, ancora al buio, con i nostri frontalini, dal Rifugio Mantova, mi ha riempito il cuore di battiti, e la testa di pensieri che frullavano per l'aspettativa di ciò che stavamo facendo, finalmente eravamo partiti!
Guardandomi intorno vedevo una scia di luci nel buio, le cordate in ascesa che aprivano la strada che avremmo percorso.

I primi attimi in cammino sono volati, e, in un batter d'occhio eravamo al cospetto del ghiacciaio del Lys. Abbiamo infilato i ramponi e ci siamo messi in cordata.
Qui sono stata rapita dalle prime luci dell'alba che si sono sollevate, dissipando la notte e mostrandoci il terreno su cui stavamo procedendo. Ho notato a partire da qui i crepacci che si aprivano qua e là vicino al nostro cammino.
Tutto bene fino a quando sono arrivata al Colle del Lys, quota 4151. Abbiamo fatto una breve pausa per riposare e bere un po' di tè. La vista era meravigliosa, avevamo davanti una leggera discesa che conduceva al versante di montagna su cui svettava, sopra ad ogni altra cosa, il Rifugio Capanna Margherita. Sono bastati pochi minuti di pausa per farmi raffreddare rapidamente; ripreso il cammino, abbiamo iniziato una leggera discesa, all'ombra di un versante del grande Rosa, sentivo le mani e i piedi surgelati. Allora ho messo le mani sotto le ascelle per scaldarmele, finché non siamo giunti ad un pezzo soleggiato in salita...per la prima volta sono stata contenta di riprendere ad arrancare!
Man mano salivamo, le mie gambe diventavano sempre più pesanti, meno male che il nostro capocordata Michele ha sempre tenuto un passo "kalipè", corto e lento, e ogni tanto ci concedeva delle brevissime soste per recuperare un po' di ossigeno, accortezza che è stata per me molto importante. Mentre io spolmonavo, mi giravo e vedevo Marco che canticchiava e mi chiedevo, con un bel po' di irritazione, come facesse!
Siamo così giunti al cospetto della "Regina", mancava solo l'ultimo tratto ripido di salita. Qui mi è stato utile concentrarmi sui passi di Barbara che camminava in cordata davanti a me, per trovare la spinta per risalire l'ultimo tratto, e poi arrivati in cima, eccola lì... mancavano solo pochissimi passi per raggiungerla: ce l'avevo fatta, non potevo crederci, ero davanti al rifugio più alto d'Europa, e non ho potuto trattenere l'emozione che mi ha fatto cadere qualche lacrima. Per qualche minuto ho perso la parola, sopraffatta da una felicità, soddisfazione e ammirazione che non avevo mai provato!
Da lì non potevo vedere nient'altro sopra di noi, tutte le vette che ci circondavano si trovavano più in basso.
Siamo entrati e abbiamo bevuto un tè caldo, anche Marco, che aveva promesso di bersi una birra a 4554 m., alla fine ha rinunciato, per una bevanda confortante e bollente! E' stato divertente anche staccare qualche boccone dal mio panino ormai congelato, proveniente dal Rifugio Mantova.
Seduta davanti alla finestra ho vissuto un momento magico nel riconoscere il famoso profilo del Cervino, che si trovava proprio davanti ai miei occhi!
Troppo in fretta è arrivato il momento di lasciare la Capanna, il tempo di una fotografia, e siamo partiti per la discesa.
Pensavo di aver lasciato alle spalle la parte difficile della giornata e invece, giunti alle parti più basse del ghiacciaio, abbiamo dovuto prestare moltissima attenzione alla neve che diventava sempre più morbida e ai crepacci instabili a causa del calore del giorno, provocando il rallentamento delle cordate. Ma percorso questo tratto, il peggio era passato, e ci trovavamo a poche centinaia di metri dal Rifugio Mantova, da cui poi abbiamo proseguito la nostra discesa verso il pullman e il ritorno a casa.
Il racconto si conclude così bruscamente perché Fabio e Beppe non mi lasciano aggiungere altri caratteri... Grazie a tutti, buona continuazione!

Claudia F.

GAMBARI S.r.l
RAFFINERIA E COMMERCIO METALLI

LAGHI DEL CEVEDALE E RIFUGIO LARCHER

Sabato 23 Luglio 2022, proprio nel periodo in cui dalle nostre parti si "boccheggiava" per il grande caldo, l'idea di organizzare un'escursione oltre quota 2.000 mt è stata ben accolta da un buon numero di escursionisti. Non hanno scoraggiato né l'ardita partenza alle ore 5.00 dalla Piazza Paolo VI di Lumezzane, né il lungo percorso di complessivi 300 chilometri (A/R) in auto fino a Malga Mare, in Val de la Mare, a 10 chilometri da Cogolo di Pejo.

Giunto al parcheggio della Centrale Idroelettrica, il gruppo, guidato dai quattro coordinatori Andrea, Pierfilippo, Lucia e Roberto, si immette sul Sentiero n. 123 e segue il tracciato della mulattiera che fu costruita per consentire la costruzione della Diga del Càreser tra il 1930 e il 1934.

Pronti? Si parte! Mentre il serpentone degli escursionisti si snoda sui vari tornanti, le tinte dei loro abbigliamenti mutano perché la minaccia di pioggia aveva costretto tutti a mettere parapioggia di vari colori. Fortunatamente la pioggia si ferma quasi subito permettendo così ai partecipanti di girare lo sguardo e di ammirare le bellezze del luogo. Salendo per un caratteristico bosco di larici e pini cembri, sulla destra si scorge il caratteristico Lago della Lama (mt. 2.275).

In meno di due ore si raggiunge il Bacino Artificiale del Lago Càreser (mt. 2.598) e si possono soddisfare sia le esigenze del corpo, con un adeguato spuntino, che quelle della mente ammirando la multiforme bellezza del panorama.

La grande Diga, alta 57 mt. e posta a 635 mt. da Malga Mare, mostra tutto il suo fascino: può contenere più di 15 milioni di metri cubi di acqua ed essere raggiunta, in un percorso in galleria, da un caratteristico trenino minerario.

Al suo interno vengono convogliate, oltre a quelle del ghiacciaio, anche le acque provenienti dagli emissari del: Lago Marmotta (mt. 2.704), Lago Nero (mt. 2.621) e dall'immissario del Lago Lungo (mt. 2.250) attraverso una condotta a pendenza costante che affianca il sentiero n. 104.

Dopo le prime spiegazioni essenziali il gruppo transita direttamente sulla diga, diversamente da quel che avveniva oltre vent'anni fa, quando per passare era necessario percorrere un lungo sentiero che si inerpicava sui due versanti ripidi della valle sottostante.

Il panorama che si presenta è davvero singolare sulle Cime del Monte Vioz (mt. 3.645), del Palon de la Mare (mt. 3.703) del Monte Cevedale (mt. 3.769) della Cima Cevedale (mt. 3.757) e del Lago Càreser (mt. 2.598).

Ci si sente davvero a proprio agio nello spaziare tra i magnifici paesaggi e *"si smanetta"* senza sosta sui vari apparecchi fotografici, mostrando grande soddisfazione.

Si cammina a serpentina sulla dorsale e si raggiunge quota mt. 2.700 potendo ammirare la delicatezza del Lago Marmotta (mt. 2.704), poi ci si accinge a scendere verso il Rifugio Larcher (mt. 2.608), posto in splendida posizione sul ciglio della balza che domina l'alta Val Venezia, solcata dal torrente Noce Bianco affluente del Noce della Val di Pejo, e situato nel Gruppo Ortles - Cevedale. Il Rifugio è intitolato al Senatore trentino Guido Larcher, Presidente della S.A.T dal 1902 al 1917**.** La prima costruzione risale al 1882 quando la S.A.T. eresse un Cubo al termine della morena su un piccolo pianoro della Val Venezia.

Fu ampliato poi con due stanze, una per uomini e una per donne. Fu ristrutturato nel 1992 e nel 2009.

Giunti al Rifugio si ha modo di pranzare, chi dentro e chi fuori dal rifugio, e provare una sensazione che da noi era diventata strana: avere freddo e constatare che la temperatura era di 7 gradi.

A un certo punto giunge l'allarme dagli addetti del Rifugio che invita gli escursionisti a partire velocemente perché da lì a poco sarebbe sceso un acquazzone.

Obbedienti, ci si intrufola nei rispettivi parapioggia e si scende di buon passo.

Fortunatamente le gocce d'acqua cadute si calmano e la discesa avviene in tenuta normale e in tranquillità.

Non si poteva non fermarsi a vedere la graziosa Cascata Salt dei Gembri, raggiungibile attraverso una piccola deviazione, concludendo così il giro ad anello da Malga Mare a Malga Mare.

Giunti al parcheggio l'acquazzone annunciato prende forma: si riesce a malapena ad entrare nelle auto trascorrendo gran parte del viaggio "in ammollo".

Altra schiarita ed eccoci al Bar del Laghetto di Roncone a innalzare i bicchieri, a sorridere, a ritenersi contenti di aver concluso una bella e interessante escursione ringraziando per questo i quattro coordinatori.

Grazie a tutti e, alla prossima.

Pierfilippo B.

UN'IDEA, UNA SFIDA, UN GRUPPO STRAORDINARIO

4 Giugno 2022, Lumezzane - Maniva sul Sentiero 3V

E' dicembre, camminiamo sui monti a noi cari verso il Santuario di Conche e... ne parliamo: "Sì, sarà il 4 Giugno, sarà lunga, ma vedrai che bella! Quasi 40 km, 2700 mt. di dislivello, sarebbe davvero una bella sfida e un bell'allenamento. Ma si iscriverà qualcuno?"

Il nostro ideatore e coordinatore Nazzareno si domanda se quest'idea così pazzerella potrà essere accolta con favore dai Soci. Staremo a vedere...

Così, dopo 6 mesi di preparazione, ci ritroviamo a consultare con trepidazione le previsioni del tempo, a confermare il numero delle persone che si fermeranno a pranzo, a prenotare le cene e a contare gli iscritti: 46!

Già, ben 46 matti hanno deciso di affrontare questa sfida e noi organizzatori non nascondiamo una certa soddisfazione. Nazzareno aveva ragione!

Tutto è pronto e il giorno tanto atteso arriva in fretta.

Sabato 4 Giugno, Chiesa della Pieve, sono quasi le sei del mattino e alla spicciolata giungono tutti i partecipanti.

In cielo alcune nuvolette ci affascinano con i colori rosei dell'alba e la giornata si preannuncia davvero molto bella.

Siamo pronti per la partenza, ma non prima di aver scattato la foto di gruppo. Le facce sono ancora un po' assonnate, ma l'attimo va fermato, a ricordo di questo giorno speciale.

3, 2, 1... via! Saliamo le scalette a ridosso della chiesa e piano ci incamminiamo verso il Sonclino. Un sentiero percorso più volte, ma oggi ha davvero un sapore particolare.

Ridendo e scherzando arriviamo a Malga Artecle e in poco tempo raggiungiamo la prima cima della nostra avventura dove troviamo il nostro Presidente che, salito di buon mattino in bicicletta, ci augura un cammino sereno (e così effettivamente sarà).

Dal Sonclino scendiamo poi sui sentieri che ci portano verso la Passata del Vallazzo, la Valle Duppo e la Cocca di Lodrino, ammirando la famosa pineta che, con il suo verde smeraldo, ci indica la via.

A questo punto la traccia esce dal bosco percorrendo un tratto di strada carrabile, i passanti e gli automobilisti ci guardano e sorridono con noi.

Un cenno di saluto e via, come colpo d'occhio non siamo niente male, i nostri colori e i nostri visi sereni ci auguriamo rallegrino la loro domenica (modestamente eh!).

Mentre camminiamo sull'asfalto e raggiungiamo le indicazioni per il sentiero 3V in direzione Passo del Termine, ci rendiamo conto che la giornata si conferma veramente afosa e appena ci capita sott'occhio una fontana ne approfittiamo tutti per fare rifornimento. Che caldo, che sete. Qualcuno ci si tufferebbe volentieri!

La nostra prossima meta è la Vaghezza, punto intermedio della nostra avventura. Qui ci aspetta un buon pranzetto prima di ripartire per l'Alpe Pezzeda.

Dopo tanta fatica cosa desiderare di meglio di una gustosa pastasciutta e un buon bicchiere di vino in compagnia? Che bellezza, che gioia questa giornata!

Terminata la pausa presso l'accogliente rifugio, Nazzareno ci richiama all'ordine e velocemente rieccoci in gruppo mentre ci avviamo verso le Scale dell'Ario per poi raggiungerne la vetta.

Camminare sotto i faggi secolari di questi sentieri ha sempre un fascino incredibile e tutti quanti non possiamo esimerci dal confermarlo. Che spettacolo abbiamo intorno!

La salita delle Scale dell'Ario in questo bosco che sembra uscito da una favola, incanta sempre in qualsiasi momento dell'anno e in qualsiasi stagione.

Giunti sul Monte Ario, scattiamo una bella foto di gruppo per poi ridiscendere e continuare verso l'Alpe Pezzeda. Non c'è tempo da perdere, i più veloci ci stanno aspettando e di strada da fare ne abbiamo ancora un bel po'.

Alcuni di noi procedono un poco più rapidi, ma il gruppo è piuttosto compatto. Ogni tanto piccole pause ci permettono di riunirci per ripartire sempre più contenti di questa meravigliosa avventura.

Chi è rimasto a casa ci manda messaggi e chiede come va. Direi che non potrebbe andare meglio!

Il morale è alto, si cammina ridendo e scherzando e, a parte un paio di tratti, la fatica non si sente nemmeno. Man mano lasciamo sempre più strada alle nostre spalle e la nostra meta si fa sempre più vicina.

Raggiunta la Pezzeda, i più "vintage" fanno memoria dei vecchi e bellissimi tempi quando si sciava su quei fantastici pendii, lanciandoci giù per il canalone o agganciandoci agli skilift o alle ancore, facendo equilibrismo per rimanere in piedi. Che risate e che rotolate!

Bei ricordi che però non ci fanno perdere di vista l'orologio mentre ci dirigiamo dalla Pezzeda verso Capanna Tita Secchi a Cima Caldoline.

Il sentiero, seppur percorso diverse volte e in diverse stagioni, è sempre molto gradevole e in questa giornata particolarmente serena ci lasciamo affascinare dai colori del cielo e dei fiori.

Ammiriamo incantati quanto la natura, in questo giorno speciale, ci sta offrendo e ne siamo davvero grati.

Un passo avanti all'altro eccoci arrivati a Cima Caldoline; qui possiamo assistere ad uno spettacolo particolare: alcuni ragazzi si stanno allenando sulla "slackline".

Che brividi vederli camminare nel cielo su quel filo sottile. Davvero bravissimi, complimenti, da far venire i brividi!

Una piccola sosta, un goccio d'acqua e via; i chilometri ormai percorsi sono davvero tanti, i metri di dislivello anche, così come i litri d'acqua sorseggiati per il gran caldo.

Ma nonostante la fatica abbiamo tempo ancora per meravigliarci: il cielo azzurro, la fioritura, il nostro chiacchiericcio, ma che spettacolo siamo?

Un gruppo meraviglioso di 46 matti che, sempre insieme e sostenendosi l'un l'altro, sta per raggiungere la meta.

E così eccoci avvistare la Chiesetta del Maniva, la nostra meta finale, che soddisfazione!

Alcuni amici, saliti in Maniva con il pullman che ci riporterà a casa, ci vengono incontro congratulandosi con noi: che gioia, che felicità avere portato a termine questa fantastica avventura.

Ma la gioia più grande è averla condivisa e conclusa tutti *insieme*.

Insieme siamo partiti, *insieme* ci siamo aiutati e *insieme* siamo arrivati.

4 giugno 2022, una giornata straordinaria, ideata e voluta da un capogruppo eccellente, un'idea un po' pazza, ma che ha unito un gruppo di persone che volevano mettersi alla prova.

Ma volevano farlo *insieme,* perché è solo *insieme* che si va lontano.

Grazie Nazzareno, grazie C.A.I. Lumezzane per questa esperienza davvero indimenticabile!

Laura Z.

La mia salita al Monte Guglielmo inizia così; giovedì 8 settembre all'ora di pranzo arriva la telefonata che non ti aspetti!
Sara CDD: Pietro ti disturbo?
Pietro: assolutamente no, dimmi...
S: volevo chiederti se te la senti di salire al Guglielmo con il C.A.I?
P: SI'.... (cosa è passato nella mia testa in quel momento non si può scrivere e descrivere);
S: sarebbe il 7 ottobre, magari hai impegni!
P: (senza guardare l'agenda) va benissimo, qualsiasi impegno abbia può essere rimandato.
S: va bene, allora passo il tuo numero a Beppe che ti chiamerà per accordarsi.
P: ok, fai pure, grazie...grazie!
S: ciao, ci sentiamo!
P: ciao, grazie.... grazie.... ciao, ciao, grazie....
Non ci credevo, finalmente anch'io sarei salito sul Guglielmo.

La sera stessa arriva la telefonata di Beppe (Giuseppe Aquino) che mi spiega che questa escursione verrà fatta con la joelette, ci penserà lui ad organizzare la squadra, che ovviamente è aperta agli amici e che il giorno previsto sarà venerdì 21 ottobre.
P: ah...non il 7? (In questo momento ho provato delusione, avrei dovuto aspettare ben oltre un mese, un tempo lunghissimo).
B: siamo obbligati a posticipare perché nei giorni precedenti la joelette è impegnata lungo la Via Francigena perché verrà utilizzata nel lungo percorso verso Roma.
P: ok, va bene, aspettiamo, l'importante è farlo.
Comincia così il conto alla rovescia, dal giorno seguente ad ogni giornata soleggiata pensavo: speriamo che sia così anche il 21!
Arriva così il 7 ottobre, splende un sole meraviglioso, ma purtroppo non è oggi!

Un paio di settimane prima del 21 mi incontro con Beppe, si stabilisce la tabella di marcia, l'ora e il luogo di ritrovo, si ipotizza il tempo di salita, quanto fermarsi in altura, il tempo di discesa, il vestiario da indossare, cosa mettere nello zaino, le provviste di cibo e acqua....
Tutto sembra ben ragionato, due giorni dopo si pubblica e si diffonde il volantino, ormai il tempo stringe, ci siamo quasi.
....17 ....18 ....19 .... nasce un grosso problema, il meteo per il 21 non è bello!
Mi chiama Beppe: allora cosa facciamo? Forse la prendiamo (l'acqua), te la senti? Forse no, magari solo al ritorno! Tu cosa dici?
P: (una vocina dentro di me ripeteva, digli NO, rimandiamo, è meglio), va bene proviamoci! (la vocina: bravo Pietro, ti sei fregato da solo, complimentoni).
B: va bene, stasera faccio ancora un consulto con la squadra e poi ti faccio sapere. Ciao!
P: ciao Beppe ci sentiamo!
....20 mattina trovo un messaggio su whatsapp: Ciao Pietro, ieri sera ci siamo confrontati sia tra di noi che con Sara e abbiamo pensato di giocarcela domani, speriamo di essere premiati. In giornata ci sentiamo.
Venerdì 21 ottobre, la mia sveglia suona alle ore 5:40, non posso ritardare, è il mio giorno, prima delle ore 7:00 devo essere al piazzale delle piscine.
Quando arrivo ci sono già parecchie persone, alcuni li conosco e altri no, sono qui tutti per me, comunque vada sarà una gran giornata!

LA MIA PRIMA VOLTA SUL GOLEM

Ore 7:05 si parte, puntuali come stabilito dalla nostra tabella di marcia.
La salita sul Guglielmo avverrà dal versante della Croce di Marone dove c'è una strada sterrata che fa al caso nostro per essere percorsa con la joelette, perché è percorribile da una jeep 4x4 per portare le provviste al Rifugio Almici.
La joelette che è stata usata è elettricamente assistita ed è stata prestata dalla Sottosezione C.A.I. di Gavardo, con due di loro presenti in gita.

Ore 9:00 si parte, comincia la mia avventura con ben 35 accompagnatori!
Per il trasporto in joelette la squadra deve essere composta da quattro persone: una davanti a tirare, due ai lati per dare stabilità visto che la joelette è su monoruota, e una dietro. Quest'ultima ha forse il compito più difficile: regolare la velocità in base al passo che tiene chi è davanti (non troppo veloce altrimenti diventa una corsa e non troppo lentamente altrimenti chi è davanti deve tirare e quindi il vantaggio d'avere la batteria è nullo).
Durante il tragitto si fanno tratti da 500 m. circa e poi alle quattro persone viene dato il cambio, e con questo continuo alternarsi arriviamo al Rifugio Almici in poco più di due ore.
Durante il percorso arriva anche la preventivata pioggia, fortunatamente solo due gocce, che non bastano di certo a rovinare la festa.
Arrivati al Rifugio Almici, con grossa sorpresa lo troviamo aperto, quindi prendiamo accordi per il pranzo, e poi via, manca l'ultimo strappo, il monumento al Redentore è lì che mi aspetta.
Dopo le varie fotografie di rito scendiamo, ci aspetta un buon pranzetto, i panini imbottiti li riportiamo volentieri a casa, ma soprattutto staremo al caldo, qui sopra tira un'aria gelida.
Dopo il pranzo, verso le ore 14:00, riprendiamo la strada del ritorno, ma all'uscita dal rifugio troviamo una folta foschia che non mi permette di vedere la cima, ma fortunatamente si dirada e posso ancora una volta ammirare e salutare il Redentore! Vederti da vicino è stato bellissimo, mi ricorderò per sempre del mio "venerdì 21 ottobre 2022".
Nei giorni seguenti, tante persone avendo visto le fotografie sui vari social e complimentandosi con il C.A.I. e le persone presenti, mi chiedono: e adesso... quale sarà la prossima cima?
Se ci sarà una prossima cima e quale sarà purtroppo non posso saperlo, ma sicuramente so, che se mi verrà fatta una nuova proposta la mia risposta sarà solo **SI'!**

Un ringraziamento speciale va alla Sezione C.A.I. di Lumezzane, alla Sottosezione C.A.I. di Gavardo e a tutti i miei accompagnatori.
Avete reso possibile una cosa che fino ad un paio di mesi prima sembrava impossibile!

Pietro B.

CHINO

SEMPLICE LIBERTÀ MONTANARA

La stagione invernale 2021/2022 è stata, purtroppo, molto avara di neve e non amica degli scialpinisti. Trovare posti innevati non troppo lontani da casa dove praticare il nostro amato sport non è stato facile, ed anche laddove possibile, dopo svariati weekend in Maniva/Gaver/Rendena/Giudicarie, la voglia di visitare posti alternativi era tanta. A questo si aggiunge poi sempre il problema organizzativo dei vari corsi SA1/SA2, trovare condizioni decenti per gruppi numerosi non è mai facile.

Fortunatamente ci viene in aiuto la nostra casetta su quattro ruote, il nostro furgoncino camperizzato artigianalmente che ci permette di scorrazzare lungo l'arco alpino ed oltre, senza dover prenotare nulla ed in maniera non troppo onerosa.

Grazie a questa estrema flessibilità, abbiamo potuto "cercare" la neve. Certo, non abbiamo sempre trovato la polvere canadese, ma comunque siamo spesso riusciti a partire ed arrivare al mezzo, sci ai piedi, risparmiando le solette, cosa non scontata nella stagione appena trascorsa.

Durante le festività natalizie, ci siamo concessi un weekend in Val di Fassa, salendo a Cima Undici e poi il giorno successivo nella zona del Colbricon in Val di Fiemme.

Neve trovata, da crosta orrenda a dura e ghiacciata, ma il panorama su Dolomiti e la salita fra i pini cembri, tipici di quelle zone ripagano di tutto. E zero sassi.

Per non parlare del Rifugio Vallaccia a metà strada, in cui mangiare una bella fetta di Strudel! Dopo esserci lustrati gli occhi con le crode dolomitiche, giriamo il muso del nostro "furgo" verso ovest, direzione Livigno e Santa Caterina di Valfurva.

I bollettini niveo - meteorologici dicono che lassù dovrebbe esserci più neve. In realtà la neve la troviamo, anche se solitamente dovrebbe essercene il doppio e facciamo anche delle discrete sciate, anzi a Santa Caterina saliamo la Valle dell'Alpe fino al Passo Sobretta e scieremo addirittura nella polvere. Premio per aver fatto una salita in buona parte esposta a nord e quindi abbastanza freddina.

Una sera a Livigno il termometro del furgone segnava meno 23°. Fortuna che la nostra casetta ambulante è dotata di riscaldamento a gasolio e al suo interno c'è sempre un bel calduccio.

Dai vari report su forum on line e da amici con la comune passione per lo Skialp, veniamo a conoscenza che sui rilievi di confine, zona Valle d'Isarco, Vipiteno, le condizioni sono buone. Sono tutti lì, è uno dei pochi posti con buon innevamento, le gite classiche sono quindi talmente frequentate che la neve è pistata.

Non che la cosa solitamente ci piaccia, ma visto il periodo, piuttosto che trovare una brutta crosta è meglio così. A febbraio, va aggiunto, ci sono condizioni di neve primaverile

causa quota dello zero termico paurosamente alta. Bisogna, per assurdo, partire presto per non trovare neve troppo marcia.

Per alcuni weekend, il nostro vagabondare, ci porterà quindi verso nord, al confine con l'Austria e pure appena oltre confine. C'è una valletta a cui siamo molto affezionati, a mezz'ora di furgone dal Brennero, vero paradiso per lo scialpinismo. Una piccola perla in cui ogni anno ci piace molto andare. Anche questa volta infatti ci lascerà meravigliati. Per non parlare della zona di Vipiteno, ormai ci andiamo spesso e sempre abbiamo fatto grandi gite. Ci sentiamo un po' a casa, sappiamo dove poter dormire col nostro furgoncino indisturbati, sempre lo stesso posto. Ci sono le terme, per rigenerarsi dopo una bella sfacchinata, sappiamo dove andare a mangiare il miglior Kaiserschmarren della zona.

Insomma, questa vita un po' da nomadi in cerca di neve ci piace molto, ha un sapore speciale. Sa di freddo, di zuppe calde cotte nel furgone, di calzini umidi messi ad asciugare davanti al webasto, ma soprattutto sa di libertà!

Norma G. e Amilcare V.

EH GIÀ… SONO ANCORA QUA!

Sovente mi ritrovo a pensare che dietro a tutto ciò che accade c'è un disegno, un motivo…
Non mi sarei mai immaginato di scrivere un'autobiografia…
Dal fatidico 14 agosto 1999, giorno del mio incidente in Namibia, sono trascorsi tanti anni durante i quali ho avuto la fortuna di conoscere molte persone, più o meno famose o conosciute.
Non so come mi sia fatto convincere a scrivere un libro su di me, fatto sta che dal 14 giugno 2019, giorno in cui ho presentato il mio libro nel mio paese, sono stato invitato in una trentina di comuni del bresciano, ma non solo per portare la mia testimonianza, parlare di me, della mia storia.
Il 16 giugno 2022, invitato per una serata dal C.A.I. Lumezzane e dal suo Presidente Fabio, mi sono recato presso la sala riunioni della Croce Bianca di Lumezzane per parlare appunto di me, della mia vita. Uno dei miei hobby favoriti è la lettura, va da sé che ho letto numerosissimi libri di persone che si sono raccontate, una più bella dell'altra.
Non trovo che la mia vita sia particolarmente interessante, tuttavia dopo ogni incontro, ho conosciuto tanta bella gente con la quale ho creato legami, amicizie.
Fatto sta che, tirando le somme, mi piace immaginare che la serata sia stata particolarmente interessante, almeno per me lo è stata.
Organizzata e gestita molto bene da Fabio, Adele, Monica, Laura…
Mi hanno fatto sentire a mio agio, quasi come se fossi un amico di lunga data. È bello vedere la gente che ti guarda in faccia facendoti sentire una persona "normale", la carrozzina sebbene ci sia ed è molto ingombrante, c'è, ma a volte sembra quasi che scompaia, anche per me...
Ciò che dico io potrebbe dirlo cento volte meglio chiunque altro ma, vivendo su una sedia a rotelle da ormai 23 anni, vivo inevitabilmente le cose da un altro punto di vista e, quella sera, più di altre volte, ci sono stati molti interventi e un bel dibattito. Sta di fatto che molte persone si sono date da fare affinché potesse nascere una bella serata. Così è stato.
Grazie ancora quindi alla Sezione C.A.I. Lumezzane, a Fabio, Adele, Laura, Monica, Daoud e a tutti coloro, anche di altri paesi che hanno partecipato a questo evento. Ad maiora semper Lume!

Luca F.

ARRAMPICARE INSIEME, ESPERTI E NOVIZI

Buongiorno!
Oggi sono in Val Seriana con il C.A.I. di Lumezzane per una emozionante avventura sulla falesia "Lago Nero". Si trova a Valgoglio (Bg) a 2000 m. s.l.m. presso il Rifugio "Capanna Lago Nero", in uno stupendo ambiente alpino.
Questa "palestra", ideale per i principianti, piace anche a chi vuole fare una panoramica escursione e arrampicare in quota, su ottima roccia. La giornata è serena, ideale la temperatura per superare i circa 900 m. di dislivello, splendida la compagnia, fatta di coordinatori e di partecipanti.
Giunti al Rifugio, indossata la prescritta attrezzatura, si parte subito verso il divertimento. Quelli alla prima esperienza a fare i "principianti", gli "esperti", abili nella sicurezza, a tracciare le vie di salita e a dar consigli.
E avanti così fino all'una del pomeriggio. Quindi, la necessaria pausa pranzo presso la "Capanna Lago Nero", accolti con professionalità e gentilezza; ai tavoli, tanti "novizi" già non trattengono le emozioni di questa giornata.
Poi, alcuni riprendono ad arrampicare, finché i "coordinatori" che ci hanno assistito per tante ore, attaccano loro le vie più impegnative, con disinvoltura e agilità, a noi il compito di applaudirli meritatamente.
Come tutti, anch'io mi sono divertita per la splendida giornata, per la compagnia di tanti nuovi amici. Infine scendiamo a valle dove termino il mio breve resoconto, ringraziando i coordinatori e tutti i partecipanti. Alla prossima!

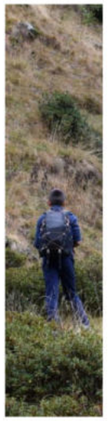
Mariarosa M.

IL BRAMITO DEI CERVI

Ciao ragazzi, sì proprio a voi che state leggendo, perché chi ama la montagna resta sempre giovane, nel corpo e nello spirito.
Mi presento, sono Monica, neo arrivata tra i soci del C.A.I. Lumezzane. Mi è stato chiesto di scrivere due parole su una delle tantissime uscite organizzate quest'anno dal gruppo e dal suo fantastico team. Non so perché proprio io, ma ora mi tocca.
Vi parlo dell'escursione del 1° Ottobre al Bivacco Occhi (2047 m.) in Val Grande organizzata dal nostro simpaticissimo Silver con la collaborazione, non da poco, del Presidente Fabio, e spero di riuscire bene nell'intento invogliandovi a continuare a leggere.
L'escursione di per sé non presentava particolari difficoltà, ma il contesto è stato a dir poco mozzafiato. Per accontentare tutti, dato che il gruppo è attento alle esigenze di ogni socio, c'erano due opzioni di percorso; il primo prevedeva di camminare lungo la mulattiera, che saliva in modo dolce e tranquillo lungo il fondo della valle, raggiungendo il Bivacco Occhi; destinazione di arrivo anche per il secondo gruppo che, invece, prevedeva di salire sul fianco destro per un sentiero abbastanza ripido e scivoloso, raggiungere un passo, per poi proseguire con leggeri saliscendi in quota sul costone della Valle, con un'ottima visuale della stessa e delle cime del fianco sinistro.
Purtroppo il tempo non ci ha premiato con il sole, ma è stato clemente e l'assenza di nebbia ci ha permesso di godere di spettacoli naturali faunistici che toccano il cuore.
Mi riferisco al canto dei Cervi, che in questo periodo sono in amore ed emettono il classico bramito per richiamare la femmina o le femmine, visto che il fisico maestoso e prestante permette loro di avere al seguito più esemplari di donzelle che si sciolgono alla vista dei loro palchi.
Ora viene la parte puramente personale. Se devo essere sincera la partenza, per me è stata difficile; era stato chiesto dai coordinatori, e non si contraddicono mai, di mantenere il silenzio per poter godere al meglio del canto degli ungulati, questo per me è uno sforzo immane, chi mi conosce lo sa bene, ma proseguendo nel cammino, al primo udire dei bramiti, il silenzio è automatico, comincia la caccia. Chi a orecchio cerca di capirne la posizione, chi dotato di cannocchiali, chi aguzzando la vista si cerca di scorgerli nella vegetazione; tutti in un silenzio rigoroso, quasi senza respirare.
Al termine della salita pochi metri davanti a noi, ecco un maschio con un paio di femmine, ci fermiamo trattenendo il respiro nella speranza di prolungarne la permanenza, ma agili e scattanti, galoppano verso la macchia.
Proseguendo, arriviamo in vista del bivacco, ed ecco sotto di noi un branco di circa una decina di esemplari. Si spostano, e noi, in simbiosi, ci muoviamo cercando con gli occhi di seguirli per godere al meglio della loro bellezza.
Poter esprimere le sensazioni che mi hanno invaso in quei momenti non è facile con le parole, è un'emozione che ti invade il cuore, ti fa sentire bene; guardando con gli occhi liberi dallo stress e dalla frenesia di tutti i giorni, puoi capire lo spettacolo della natura, quanto sia meravigliosamente perfetta; il tempo si è fermato e il ciclo vitale scorre seguendo un filo invisibile dettato da un istinto, che forse, facendolo nostro, potrebbe essere anche consapevolezza della grande responsabilità che abbiamo come umanità nel preservare questo e, di conseguenza, noi stessi.
Poi arriva la parte più bella della giornata, il pranzo, non proprio o solo perché si è affamati e si pensa alle vettovaglie nello zaino, ma soprattutto per LORO... i miei compagni di viaggio. Sì, è proprio a loro che vorrei dedicare questo breve scritto, e per te che lo stai leggendo, affinché tutti possano comprendere che non è solo la natura a farti stare bene dentro, ma le persone che sono al tuo fianco.
Vorrei ammettere che la mia presenza abbastanza costante in questo gruppo, non è spinta solo dal mio amore per la montagna, ma anche dall'affetto ricevuto da ognuno di voi, chi con un gesto, chi col sorriso, chi con il suo sguardo, ognuno di voi, in questi momenti, mi ha donato qualcosa; mi state riempiendo lo zaino, non di sassi come si fa con le nuove reclute, ma di esperienze di vita e di calore.

Un brivido mi percorre e l'emozione prende il sopravvento.
Ciò che ho trovato in ognuno di voi in ogni tipo di escursione, mi fa stare bene, dimentico il pesante fardello della quotidianità ed entro in uno stato di limbo, quasi utopico, dove ci si vuole tutti bene e si condivide un pezzo di cammino di vita.
Sì perché nel gruppo ci sono le ragazze che hanno spento 60 candeline, ma le cure estetiche della montagna le fa sembrare quarantenni. Poi c'è il filosofo con le sue statistiche, ce ne vuole sempre uno per far funzionare il gruppo; ci sono le coppie più belle del mondo, una di queste mi ha perfino adottata, che dopo tanti anni camminano ancora mano nella mano, o che battibeccano come la Mondaini e Vianello, e non è l'unica coppia famosa, c'è la Carrà con Richard Gere. Poi c'è il boss che con la sua voce profonda, ha sempre parole di saggezza per tutti, il frettoloso che se parli di qualcosa di un po' osé gli si stortano gli occhiali, la ragazza che ci delizia con le sue cantate accompagnata dal marito che conosce tutte le montagne, il carissimo stambecco che fa il percorso tre volte avanti e indietro per assicurarsi che tutti stiano bene.
I fotografi che coi loro scatti riescono a catturare pure le emozioni e a fartele rivivere (non ho ancora capito che filtri usino), la stupenda tuttofare bionda che dopo ore e ore di camminata sfoggia un'acconciatura come appena uscita dal parrucchiere, l'amico con il fazzoletto annodato in testa intenditore di cucina, ed ecco l'ex pasticcere con il quale ci scambiamo pareri sulle torte dei rifugi, l'instancabile scroccone che ti chiede sempre cosa hai da mangiare, il corridore di formula uno, con il quale se ci vai in auto meglio fare una buona assicurazione prima di partire, l'esperto di indovinelli che ti fanno scervellare le meningi, l'esperto di computer che senza tante parole ti porta a vedere posti bellissimi, il cavaliere gentile che distribuisce ortaggi del suo orto, l'esperta di flora e fauna che ti dice perché la corteccia è a zampa di elefante, l'artista silenziosa, la piccola ma potente bionda che dice che non ce la farà mai e poi arriva sempre, e tutti gli altri compagni di scorribande.
E li ho tenuti per ultimi, ma non per importanza, ma perché a loro sono particolarmente legata per l'affinità di carattere, il Grande Gigante Gentile che si rende sempre disponibile a fare la scopa assieme al suo amico burlone che ti fa venire i crampi alla mandibola per i suoi racconti spassosissimi. A tutti Voi, citati e non, (menzionare tutti è difficile, ho solo poco spazio) vorrei dirvi, per quello che fate e quello che siete "grazie di condividere con me questo pezzo di vita".
Buon cammino a tutti.

Monica T.



NEVA
Posateria Creativa
MADE IN ITALY

PIZ BOÈ, SPETTACOLARE

Si parte presto alle 4,30 Sabato 10 Settembre; il pullman è in perfetto orario e anche tutti i partecipanti. Poco dopo si abbassano le luci ed anche le voci: si cerca di riposare in previsione della giornata impegnativa che ci aspetta.

Dopo la sosta acquisti e pranzo al sacco a Ortisei, saliamo al Passo Gardena, facendo slalom tra i ciclisti lungo i numerosi tornanti. Noi del primo gruppo salutiamo e scendiamo, lasciando proseguire ancora per poche centinaia di metri gli altri che faranno invece la Ferrata Tridentina.

Ci sono 10°, la giornata è serena, comincia il nostro giretto, davanti a noi l'imponente massiccio del gruppo del Sella.

Imbocchiamo il sentiero 666, inizialmente su prato e poi tornanti in salita nel canalone di pietra e rocce della Val Setus con ai lati alte parete verticali. Si sale zigzagando faticosamente: ci viene ricordato che, volendo, possiamo anche chiacchierare, ma il fiato non lo consente.

Poco dopo davanti a noi un muro di roccia. Dove passiamo? Ci si aiuta con cavi di acciaio e gli esperti di buon cuore arrivano in soccorso di chi fatica un pochino ed è in difficoltà.

Terminato il tratto attrezzato, siamo sopra un ampio piano: approfittiamo per ammirare il paesaggio e soprattutto per riprendere fiato e forze. Chi inizia ora a salire è solo un lontano piccolo puntino nero.

Il segnavia ci informa che in 5 minuti saremo al Rifugio Cavazza al Pisciadù, in una piccola conca circondata da alte rocce con uno specchio d'acqua turchese, punto di arrivo della celeberrima Ferrata Tridentina da dove sbucheranno i nostri amici.

Ed in effetti dopo pochi minuti, a circa due ore dalla partenza, siamo al Rifugio dove ci fermiamo per una breve pausa, ma poi decidiamo di proseguire senza aspettarli perché le condizioni meteo sono in rapido peggioramento.

Ripartiamo diretti verso il Rifugio Boè, a circa 2 ore e mezza. Costeggiamo il vicino Laghetto, poi segue un altro tratto attrezzato. Ci coglie una leggera pioggerella, mista a goccioline ghiacciate che pungono il viso.

Con una ripida salita che pare infinita quasi sfioriamo quota 3000 metri, il panorama si fa ampio. Il Piz Boè è davanti ai nostri occhi. Scolliniamo, sembra di essere su di un altopiano lunare con solchi di roccia bianca.

Arriviamo alla Forcella d'Antersass, si aprono due possibilità: percorrere un sentiero attrezzato, un po' esposto, con cavo d'acciaio, oppure il tracciato di cresta che sale ripido. Optiamo per quest'ultimo e le gambe stanche faticano a salire, complice la pioggerella ghiacciata.

Finalmente ecco la meta del primo giorno, il Rifugio Boè (2873 m.), un rifugio storico, ristrutturato nel 2021.

Camere confortevoli, buona cucina; ci sistemiamo nelle stanze che sapientemente erano già state suddivise: in futuro però ci sarà da lavorare – da effettuare un test russatore – per meglio prevedere gruppi omogeni di disturbatori notturni…

Attendiamo gli instancabili "ferratisti" che con l'adrenalina palpabile, un pochino affaticati ma felici, si intravedono con il tramonto.

Dopo una doccia che allontana la stanchezza, nella nuovissima sala da pranzo dalle belle vetrate vediamo la meta della mattina dopo. Complici la levataccia, i chilometri sulle gambe, gli assaggi di grappa che qualcuno ha diligentemente portato da casa, la stanchezza bussa e ci prepariamo per la notte.

Domenica 11 Settembre, sono le 8 di una fredda mattina, la temperatura nella notte è scesa a – 5° e dopo la colazione, super puntuali, partiamo e in circa 50 minuti, raggiungiamo la cima del Piz Boè con il piccolo Rifugio Capanna Fassa (3152 m.).

Il sentiero è ripido e in alcuni tratti parzialmente attrezzato, ma non dà problemi; i più timorosi trovano sicuro appoggio negli amici che li precedono o li seguono. Durante la salita ammiriamo i paesaggi sconfinati che si aprono davanti ai nostri occhi: in lontananza qualcuno scorge anche il piccolo tetto rosso del Rifugio Alpe di Tires, ai piedi dei Denti di Terrarossa.

Sulla cima la vista è spettacolare, per alcuni è il primo 3.000 m. raggiunto: i più esperti illustrano le cime più conosciute e, tra una nuvola e l'altra, si apre ai nostri occhi il Ghiacciaio della Marmolada dove la ferita provocata dalla valanga di neve, ghiaccio e roccia di poche settimane prima, lascia veramente sgomenti. Da questo balcone panoramico sono visibili anche Pale di San Martino, Tofane, Sassolungo, Monte Civetta, Catinaccio, una vista che ripaga delle salite affrontate.

Foto di rito del gruppone e poi si riparte per Forcella Pordoi.

Scendiamo fra detriti, un percorso ripido con alcuni passaggi attrezzati, da affrontare con attenzione, anche per la presenza di ghiaccio. Arriviamo su un grande pianoro e raggiunto un bivio, in lontananza si vedono serpentoni di persone che scendono dall'arrivo della cabinovia Pordoi.

Arrivati alla Forcella ricompattiamo il gruppo e iniziamo gli interminabili ripidi tornanti in picchiata lungo le ghiaie che scendono al Passo Pordoi, siamo fra i pochissimi che scendono, ma il flusso di chi sale è continuo e non si contano i "buongiorno", "ciao" e "grazie" rivolti a chi sale e ci lascia il passo, vista la numerosità del gruppo.

Di nuovo in marcia, da Passo Pordoi prendiamo il sentiero che conduce al Rifugio Viel del Pan (2432 m.), un'antica via commerciale a cavallo fra Veneto e Trentino-Alto Adige. I bellunesi passavano da questo sentiero per portare in Alto Adige farina, grano e pane, da qui il nome "*Via del pane*", sul dorso di muli e cavalli.

Qui il gruppo si divide fra chi decide un ultimo strappetto fino al Rifugio Luigi Gorza, Porta Vescovo e chi prosegue direttamente verso il Lago di Fedaia. Con la costante presenza di fronte a noi della Marmolada, arriviamo alla fine del nostro percorso.

Il Pullman non si fa attendere e così ognuno può indossare qualcosa di più comodo per far riposare i piedi stanchi.

Ovviamente non può mancare la tappa merenda-cena: trovato un Autogrill con spazi comodi per gustare un panino con salame, un pezzo di formaggio e una fettina di torta, lo colonizziamo. Ma grazie all'intraprendenza di uno dei Soci, forse "il più celebrato" di tutta la due giorni, uno dei momenti più magici: si palesa sul tavolo…un vasetto della crema spalmabile più amata dagli italiani, LA NUTELLA!! E VIA DI PANE E NUTELLA. Tanto abbiamo camminato un sacco!!!

E poi non manca nemmeno la cortesia della nostra autista in seconda, Sandra: un buon caffè cremoso offerto con cortesia ed un sorriso.

Cosa volere di più?? Occhi colmi di paesaggi spettacolari, mille emozioni indimenticabili, incontri di quelli belli, braccia che ti sorreggono e giornate di risate in buona compagnia.

La montagna ripaga sempre.

Grazie a chi ha suggerito l'itinerario, a chi ha fatto i sopralluoghi, a chi si è reso disponibile ad accompagnare i due gruppi, alla logistica e a tutti i partecipanti che hanno reso questi due giorni un'esperienza unica.

Graziella B.

IL PIÙ NOBILE SCOGLIO

IL CERVINO, LA MONTAGNA PERFETTA

Questa storia inizia qualche anno fa, ad un compleanno e con un nuovo regalo da scartare: sfilo il nastro, strappo la carta come la tradizione vuole e leggo il titolo del libro che mi è stato donato: "IL PIU' NOBILE SCOGLIO" di Reinhold Messner.

Al momento ringrazio e lo appoggio in libreria. Ogni tanto, passandogli accanto, questo libro mi strizza l'occhiolino e così, una sera d'autunno lo prendo e lo porto con me, e inizio questa fantastica avventura.

Leggere la storia della conquista del Cervino, della montagna perfetta, suscita in me un fascino straordinario.

Immedesimarmi in quegli alpinisti è come vivere in una vita parallela, una vita che senza accorgermene mi affascina così tanto, fino a desiderare inconsciamente di salire lassù, dove il loro cuore ha trovato finalmente pace.

La vita poi fa la sua parte e mi mette a fianco persone speciali che, intuendo la mia tenacia, la mia caparbietà e la mia passione, decidono di aiutarmi a fare emergere i miei sogni e mi danno fiducia.

Ed ecco che arriva Alberto, guida alpina di Cortina d'Ampezzo, e insieme a lui arriva l'arrampicata, inizialmente tanto temuta ma che poi si rivelerà a me congeniale. Iniziamo in Dolomiti dalle 5 Torri, poi Cima Grande di Lavaredo e così arriva la proposta: l'anno prossimo il Cervino. La mia risposta è affermativa, ma evidentemente non mi rendo conto di quel che dico.

Arriva l'estate e Alberto mi propone il Dente del Gigante, proprio di fronte al Monte Bianco. Ambiente straordinario, da perderci la testa. Divertentissima l'Aguille d'Entreves, percorsa il giorno precedente alla salita del famoso Dente, giusto per iniziare a sentire la roccia sotto le dita e a farsela amica. Tutto va nel migliore dei modi ed io sono immensamente felice.

Il primo passo importante è compiuto: dopo il Dente del Gigante il Cervino si può fare! L'estate però è troppo calda e la speranza di una salita sembra ormai scemare; le temperature molto alte hanno messo a dura prova le nostre amate montagne e le salite sono state vietate per un po'. Chissà...

Ma un venerdì pomeriggio di inizio settembre arriva il tanto atteso messaggio "Laura se vuoi ci sono le condizioni, partenza per Zermatt lunedì e martedì la vetta. Hai due ore per pensarci". Devo decidere, in fretta. Il rifugio è da prenotare e Alberto deve organizzarsi.

Un attimo di tentennamento, il pensiero va alla famiglia, ma poi quel fuoco che brucia dentro ha la meglio. E così, in un meraviglioso lunedì di settembre, dopo aver conosciuto da poco più di un anno il significato della parola "arrampicare", mi ritrovo a Zermatt e lui è lì, davanti a me.

Il Cervino visto da Zermatt si presenta immenso, di una bellezza straordinaria. Adesso finalmente sono alle sue pendici, il sogno sta per diventare realtà, l'ossessione sta per liberarsi nel respiro affannato dell'aria, nella vista di quel panorama.

Lo osservo con riverenza e capisco che, senza accorgermene, attraverso quei racconti mi è entrato sotto la pelle e non se ne è più andato via.

Anche io quindi, come quei valorosi alpinisti di allora, devo fare i conti con la mia testardaggine, con la mia passione che sempre forte e determinata mi fa battere il cuore finché lassù non troverà pace.

Il timore però di non farcela, il rispetto per quella sacra montagna, la competizione che ha fatto la storia tra Carrel e Whymper sono lì quasi a paralizzarmi. Ma Alberto legge i miei pensieri e mi incoraggia "forza andiamo a vederlo da più vicino".

Ci avviamo verso la cabinovia che, tra un panorama e l'altro, ci accompagna verso il sogno, fino allo Schwarzsee. Da qui in circa due ore raggiungiamo la Hornlihutte, ai piedi del Cervino. I pensieri durante la salita mi fanno volare, mi sembra di vivere in un mondo a sé, in una bolla meravigliosa, in un luogo fantastico, mi sembra di rivivere in quelle pagine di storia. Whymper e i suoi compagni sono lì vicino a me e insieme saliamo.

Arrivati al rifugio, Alberto mi riporta alla realtà. "Forza Laura, posiamo gli zaini e poi via a prender confidenza sul primo canapone, si va a provare l'inizio della salita con il chiaro del giorno. Domattina quando inizieremo l'ascesa sarà ancora buio, meglio dare un'occhiata adesso".

Mi metto così nelle mani di Alberto, è lui la mia guida ed io la sua cliente attenta e silenziosa.

Martedì 13 settembre, ore 5. Proprio quando mi accingo io stessa a contribuire allo spettacolo della processione lenta delle frontali che ci precedono, il buio dei dubbi prende il sopravvento e concorre con il freddo a rendere impacciati i primi passi dal Rifugio Hornli. Mentre vado fiduciosa del mio compagno di cordata, della guida che ho scelto, è proprio la sua corda corta che fa il suo mestiere; ogni tanto mi strattona per indurmi alla concentrazione sul concreto da farsi e l'alba, la luce che sta per apparire e che comincia ad elencare ogni singola cuspide che sta sopra di me, rende più nitide le intenzioni che mi hanno attratto e condotto sin lì.

Dopo circa due ore raggiungiamo la Capanna Solvay a 4000 metri sopra il mare. Poi, un passo avanti all'altro, nella bolla del mio mondo parallelo, raggiungiamo la spalla, la statua di San Bernardo e infine la vetta.

L'estasi silenziosa ed intima di salire sulla cima, sulla cresta del Cervino, resterà per sempre nei miei ricordi più densi di significato: crederci, lottare, sognare e affidarsi. Dare e ricevere fiducia, quattro mani a trattenere una corda, una vita affidata all'altra.

Alberto mi guarda negli occhi, si ricorda di una richiesta che il giorno prima gli avevo fatto e con uno sguardo ci capiamo. Il mio sorriso diventa più grande e lentamente salgo a cavallo della cresta del Cervino. Poi ridiscendo su uno stretto passaggio, la neve è perfetta, i ramponi affondano i loro denti come meglio non potrebbero. Io mi sento sicura, tanto felice e sicura. Ancora pochi passi e raggiungiamo la croce sulla vetta italiana del Cervino. Ecco che il sogno diventa finalmente realtà! Una felicità mai provata e che nei giorni seguenti continuerà ad affiorare nella mia mente e nel mio cuore in modo dirompente.

Il tempo di una fotografia e si torna. Le ore scorrono veloci, non c'è tempo da perdere. Alberto mi fa sicurezza, procedo con passo fermo e attento, sotto di noi un panorama straordinario e un vuoto da togliere il fiato. No, non vorrei farlo, non vorrei scendere più.

Ci concediamo ancora un attimo per uno snack velocissimo e la discesa si prepara davanti a noi. Una discesa lunghissima, quasi infinita, ma Alberto è bravissimo e tanto paziente.

Una calata dopo l'altra, una roccia ridiscesa dopo l'altra e i 1200 metri di dislivello piano piano si consumano. Dopo alcune ore tocchiamo nuovamente l'ultima roccia a ridosso della Hornli.

Ed eccoci qui, al termine di questa straordinaria esperienza con il cuore colmo di felicità, una felicità che non riesco a descrivere, ma che sono certa continuerà a farmi sognare. Sì, a farmi sognare, semplicemente perché il Cervino ti entra nell'anima e non ti lascia più.

Laura Z.

LA VIA DEGLI DEI

Nei primi giorni di Agosto 2022 con gli amici Marco e Massimo ho percorso il Cammino degli Dei, che si sviluppa sull'Appennino Tosco Emiliano dal centro di Bologna alla splendida Firenze.

Il nome deriva dal fatto che si incontrano monti con nomi come Monte di Venere, Monte Adone…; ripercorre l'antico tracciato di vie commerciali etrusche, poi modificate dai Romani. In alcuni tratti infatti, si può camminare sul percorso dell'allora Via Flaminia Militare, riportato alla luce.

La bellezza dei luoghi attraversati da questo itinerario è notevole. Si parte dalla città ma presto ci si immerge nelle zone dell'Emilia Romagna con splendide località e paesaggi ricchi di fascino, poi si giunge nelle campagne toscane con meravigliosi luoghi rurali ricchi di florida vegetazione. Le praterie, i vigneti e gli oliveti si alternano ad aree con prevalenza di alti cipressi e spesso si è accompagnati dal canto delle cicale.

Ci apprestiamo a percorrere questo cammino in 5 giorni partendo Domenica 7 Agosto, dal centro di Bologna; percorriamo il bellissimo e lungo portico che ci porta al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Una prima tappa veramente bella, lunga ed impegnativa a causa del caldo che ci accompagnerà in tutto il nostro cammino, come d'altronde ha fatto per tutta quest'ultima estate.

Da San Luca, con vista su Bologna e la pianura sottostante, scendiamo verso la Valle del Reno che costeggeremo in un ambiente piuttosto sabbioso fino nei pressi di Sasso Marconi. Durante il cammino incontriamo altri gruppi di camminatori e facciamo conoscenza percorrendo qualche tratto insieme. Dopo Sasso Marconi cominciamo a salire fino a portarci sulla cima del Monte Adone.

E' un ambiente roccioso, ricco di guglie, si possono ammirare le suggestive gole e i baratri che si trovano al di sotto dell'altura con una bella vista sul cammino che ancora ci attende per giungere al nostro primo ricovero per la notte in località Prunara di Monzuno.

Scesi dal Monte Adone troviamo il primo cartello di Monzuno ma dovremo camminare ancora una decina di chilometri per arrivare finalmente a Prunara dove ci attendono per la cena e il riposo.

La prima tappa che tanto ci preoccupava finalmente è finita, ci rifocilliamo e poi si va a riposare.

Il giorno dopo ci svegliamo con un cielo minaccioso, dopo colazione ci incamminiamo, qualche tuono, inizia a piovere, siamo in un bosco rigoglioso e qualche goccia di pioggia con questo caldo non ci dà molto fastidio.

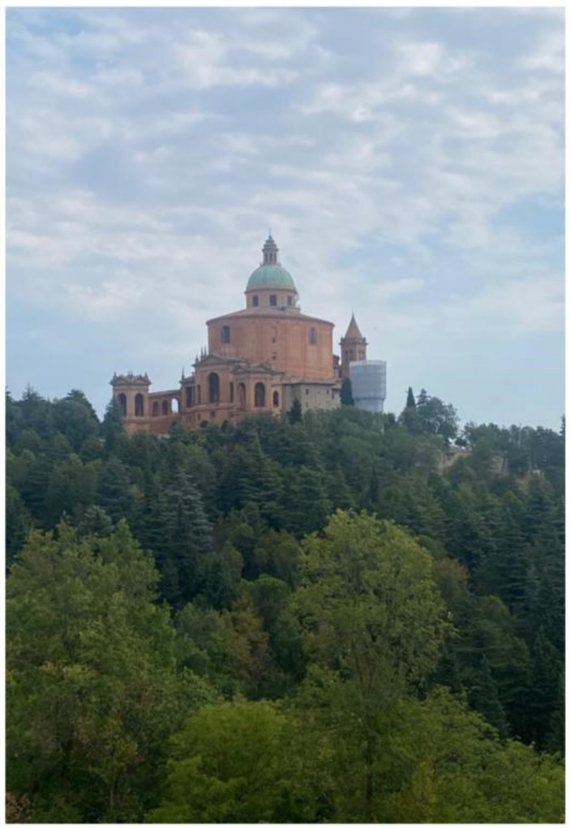
Attraversiamo il confine tra Emilia e Toscana e il segnale di metà percorso. La zona campestre che si attraversa è una delle più panoramiche dell'intera regione, con praterie verdeggianti e campi coltivati; saliamo al Passo della Futa dove c'è il grande cimitero militare tedesco con circa 30.000 soldati sepolti. Qui

verranno a prenderci, ceniamo e dormiamo a Fiorenzuola, la piccola Firenze, patria della Pietra Serena, sinonimo di prestigio ed eleganza. E' il simbolo del Rinascimento Fiorentino, utilizzata da personaggi illustri come Michelangelo o Brunelleschi per la realizzazione della cupola del Duomo di Firenze.

La mattina successiva, riaccompagnati al Passo della Futa, ci incamminiamo verso il Passo dell'Osteria Bruciata dove pensavamo di ristorarci. L'Osteria oltre che Bruciata è proprio volatilizzata, al passo non c'è nulla se non un grande incrocio di sentieri e proseguiamo quindi il nostro cammino per Sant'Agata del Mugello, borgo fuori dal tempo che merita una sosta sia per rifocillarci che per visitare l'antica Pieve molto affascinante. In questo tratto camminiamo spesso sull'antica Via Flaminia, la strada romana transappenninica che collegava Bologna a Firenze, che ha ispirato i primi tracciatori del nostro cammino, è molto coinvolgente ed emozionante camminare su queste antiche pietre.

Nel primo pomeriggio, sotto un sole cocente ci incamminiamo verso San Piero a Sieve, lunghi rettilinei su una strada bianca che ci fa un po' soffrire. Qui beviamo qualcosa e contattiamo Elisir, la nostra prossima locandiera. Da San Piero a Sieve saliamo alla dominante Fortezza Medicea, proseguiamo su una strada sterrata che tra filari di cipressi, in salita, ci conduce alla cima del colle che ospita il Castello del Trebbio; imbocchiamo una stradella che in discesa ci porta al punto di ristoro e riposo. Avremo una bella cena in comune con altri camminatori, chiacchere in compagnia, poi ci apprestiamo alla notte.

Il giorno successivo, dopo la colazione che sfortunatamente non riesco a digerire, ci portiamo verso il Monte Senario col



suo bellissimo complesso chiesa e convento. Dopo alcune insistenze dei miei compagni, poiché sono un po' lento, cedo loro parte del contenuto del mio zaino. Anche oggi il sole ci accompagnerà nel cammino e nelle ore centrali della giornata sarà un compagno piuttosto pesante. Attraverso i monti ci portiamo verso Fiesole dove saremo ospitati in una bella struttura con piscina nella quale ristorarci. Arriviamo veramente accaldati nel primo pomeriggio e dopo poco sguazziamo nella piscina che ci ritempra e dona nuove energie.

Stiamo per terminare questa bella esperienza; nell'ultimo giorno avremo gli ultimi, pochi, chilometri che ci portano a Firenze. E' l'ultima sera della nostro cammino, ci gustiamo una buonissima bistecca fiorentina e tra risate e compagnia trascorriamo lietamente alcune ore.

L'ultimo giorno lo dedichiamo alla visita della bellissima Firenze, città veramente splendida con monumenti ed abitanti veramente caratteristici; dopo i nostri giorni di cammino trascorsi per monti trovarci nella folla non ci è proprio familiare, ma dobbiamo abituarci. Questa esperienza di cammino e amicizia ci ha permesso di conoscerci meglio, noi stessi e fra di noi, inoltre il contatto con la natura, la scoperta di posti nuovi, lontani dalla nostra quotidianità anche se vicini in termini di distanze, è veramente impagabile.

Abbiamo attraversato luoghi bellissimi con una natura rigogliosa e splendida arte. Portiamo con noi la fatica, la stanchezza fisica anche questa a suo modo bella per il fatto di poterla condividere con degli amici, il gusto del cibo che quando cammini sembra ancora più buono e nutriente, le serate passate tra di noi e con altri camminatori o gente dei paesi in cui ci fermavamo ed infine la bella malinconia e tristezza per la fine del viaggio, che ci porta a lasciarci dopo alcuni giorni in cui siamo stati un po' una famiglia.

Una esperienza da consigliare!

Silvestro B.

MAGICO ABRUZZO

Su dai Cippi, bisogna partire!»
«Come partire?! Per dove?»
«Andiamo in gironzola per l'Italia quest'anno e ci fermiamo anche in montagna qualche giorno»
«Davvero? Dove?» risponde Cippi incredulo.
«In Abruzzo sul Gran Sasso!»
«Che fantasie: Sassopiatto, Sassolungo, Gran Sasso. Come si fa a non confondersi?!»
«Semplice, a fine camminata faremo una scorpacciata di arrosticini!»
Rieccoci anche quest'anno a raccontare una nuova piccola avventura con il mio fidato Cippi, il mio "pappagallo immaginario". Sta appollaiato sulla mia spalla ed è sempre pronto a mettermi in discussione: «Ce la faremo? È un percorso adatto?...». Mille domande, che poi si quietano lungo il tragitto perdendosi nel panorama.
Quest'anno si parte in compagnia, e dopo qualche tappa tra borghi e città arriviamo al nostro b&b in un paesino delizioso sul Gran Sasso: Castel del Monte. È piccolo, ricco di vicoli antichi che creano un piccolo labirinto affacciato su una valle e vede, di fronte a noi la nostra prima tappa: la Rocca di Calascio.

1° Giorno: La Rocca di Calascio

Oggi il tempo è clemente e si cammina sotto un bel sole. Il percorso che collega Castel del Monte alla Rocca è lungo e piacevole, scende per i campi per poi risalire la montagna dove si erge il famoso castello.
«Guarda Cippi! Se non fosse per i turisti sembrerebbe di aver fatto un viaggio nel tempo!». Non a caso la Rocca è stata scelta per tantissimi film famosi come Ladyhawke e Il nome della Rosa.
Cippi oggi è soddisfatto. Zero preoccupazioni, un buon panino e paesaggi sconfinati. «Te l'avevo detto di non preoccuparti!».

2° Giorno: Anello Campo Pericoli

Il secondo giorno decidiamo di percorrere l'Anello di Campo Pericoli partendo da Campo Imperatore. Per arrivare al punto di partenza passiamo in auto tra distese infinite dove i paesaggi si perdono. Non a caso questi sono stati altri famosi set per il cinema italiano: lungo la via troviamo un cartello che ricorda "*Lo chiamavano Trinità*".
Cippi, sì proprio lui, mica io, non vede l'ora di fermarsi per fare una foto!
Ripartiamo e arrivati a Campo Imperatore scorgiamo l'albergo dove fu imprigionato Mussolini. Chiediamo informazioni per il percorso e via che si parte.
Cippi è un pelo più all'erta, siamo in quota e c'è un nuvolone grigio sopra il monte, ma dalle guide non sono segnalate particolari difficoltà.
Il percorso è ben segnalato e nonostante alcuni punti dove ci sono un po' di roccette facciamo amicizia anche con altri turisti... guarda caso di Sarezzo.
Percorriamo il sentiero segnalato e deviamo attraversando i pendii di Monte Portella fino a raggiungere la Sella di

Monte Aquila (2335 mt).
Da qui scendiamo tralasciando il sentiero che risale verso Monte Aquila - Sella di Corno Grande. Attraversiamo la conca di Campo Pericoli ed al primo bivio continuiamo in discesa, fino a raggiungere il Rifugio Garibaldi.
Proseguiamo verso sud-ovest, tra discese e salite fino a ricongiungerci con la mulattiera proveniente da Pietracamela.
Fino a qui tutto ci è sembrato ben segnalato, ma il sentiero ci pone un dubbio per raggiungere il Passo della Portella (2260 mt): dobbiamo salire o costeggiare? Ci sono due sentieri fitti di ghiaia e nessuno a cui chiedere. Riusciamo a collegarci ad una mappa e decidiamo di salire.
Cippi, sisi sempre Cippi, continua a guardare con ansia quel nuvolone di Fantozzi. Si sa che il tempo in quota è sempre ballerino e non vorrebbe ritrovarsi sotto un acquazzone...ci tiene alle sue piume e a quelle dei suoi compagni d'avventura.
Dopo una salita che sembra infinita finalmente superiamo il valico e in discesa troviamo il cartello del Passo del Lupo (2156 mt).
Sotto di noi le nubi pian piano si diradano e il panorama sconfinato sulle valli ci quieta.
Costeggiamo il sentiero sul versante sud, la camminata si fa dolce e iniziamo a scorgere Campo Imperatore con il suo rifugio, l'osservatorio, l'albergo e un buon profumino.
«Ora arrosticini ne!?» mi dice Cippi soddisfatto
«Certo... e nel frattempo si pensa alla prossima avventura!»
«Chissà cosa si inventerà la prossima volta!»

Adele Elsa M.

FELICITÀ E STANCHEZZA A 3.000 METRI

Se qualche anno fa mi avessero detto: “Andiamo a fare un’escursione a più di 3000 m.” probabilmente avrei risposto che erano matti. Non ho mai avuto una grande passione per la montagna, le mie camminate si limitavano a qualche passeggiata sui monti vicino casa. Odiavo dover fare tanta fatica e camminare per ore solo per raggiungere una vetta.
Quello che mi ha fatto cambiare idea sulla montagna è stata una vacanza nel 2019 a Corvara in Badia. In quei giorni abbiamo fatto parecchie camminate tra cui un'escursione più impegnativa a 2585 m. Arrivata in cima il paesaggio era impagabile; tutta la fatica fatta era ripagata da una vista magnifica e dalla soddisfazione di essere arrivata in cima.

Da quel momento la mia voglia di andare in montagna e scoprire nuove vette da conquistare è stata sempre più forte. Nel 2021 decido di iscrivermi al C.A.I., dove conosco nuove persone che condividono con me la mia stessa passione.
In particolare, ho instaurato un bellissimo rapporto di amicizia con Marco e Claudia, ed è proprio con loro che decido di partecipare all’escursione sul Pizzo Tresero a quota 3594, la mia seconda vetta più alta scalata fino ad ora.
La mattina del 25 giugno la sveglia suona alle 4.40, ritrovo al piazzale delle piscine e tutti, molto assonnati, partiamo in direzione del Passo Gavia; da qui, in una bellissima giornata di sole, guidati dal nostro coordinatore Pierino imbocchiamo il sentiero n° 25 di fronte al Rifugio Berni che ci condurrà alla nostra vetta: il Pizzo Tresero.
Il sentiero inizia con un primo tratto pianeggiante, si scende al Ponte dell’Amicizia e lo si attraversa cominciando a salire per un sentiero che si fa via via più ripido. Intanto la vista si allarga tutto attorno verso il ghiacciaio del Dosegù dominato dalla cima innevata della Punta San Matteo, ma sopra di noi, a sinistra salendo, è già possibile notare la cresta che conduce al Pizzo Tresero. Dopo qualche ora di cammino, le rocce lasciano il posto ad un breve tratto di nevaio che percorriamo facendo molta attenzione.
Terminato il nevaio, ci ritroviamo ad affrontare il pezzo più “impegnativo” del percorso: un'evidente placca liscia attrezzata con delle corde fisse. La paura di non riuscire ad arrampicarmi fino in cima (ma soprattutto il pensiero poi di scendere) aveva un po' preso il sopravvento, mentre vedevo i miei compagni che agilmente si arrampicavano.
Guidata dai suggerimenti di Pierino e mettendo in pratica quello che mi era stato insegnato alla palestra di arrampicata sono riuscita a risalire la roccia senza troppa fatica. Ormai, quello che ci separa dalla cima è solo un breve tratto di cresta un po' esposta, ma in pochi minuti ecco spuntare la croce metallica e attorno un paesaggio meraviglioso.
Non importa la fatica fatta, la stanchezza e le ore di cammino, quando si arriva alla cima l’emozione non si può descrivere: è quella felicità che ti fa dire “anche questa volta ce l’ho fatta”.
Perché lassù la felicità diventa più concreta, non è più solo un sentimento ma qualcosa che si può percepire, toccare e respirare, dove lo sguardo, ovunque si posi, vede solo meraviglia.

Elena T.

eFFEPI
TORNERIA
di Pè Faustino & C. s.n.c.
Via Verginella, 9 - 25066 LUMEZZANE F. (BS)
Tel. 030.8972102 - Fax 030.8976679
P.I. e C.F. 02479720985

25 CIME…E OLTRE

Per festeggiare i primi 25 anni di C.A.I. a Lumezzane, un po' in ritardo causa pandemia, abbiamo pensato a qualcosa di ardito.
Perché non tentare di salire 25 vette in pochi giorni per onorare al meglio questo anniversario?
Così è nato il titolo a questi 9 giorni di escursioni tra il 17 e il 25 Settembre. "Evento 25 cime"
A Giugno la macchina organizzativa si è messa in moto chiedendo ai nostri tesserati chi fosse interessato a proporre un'escursione con una cima come arrivo, nulla di trascendentale, ciò che uno riteneva in grado di poter offrire e soprattutto condotta in sicurezza.
Nella stessa serata sono arrivate 27 idee. E così giocoforza, piuttosto che cestinare le due escursioni arrivate in eccesso, abbiamo modificato il titolo dell'evento in: "**25 cime…e oltre**" col significato che "...e oltre" voleva essere una proiezione verso il futuro della nostra Associazione.
Così da Sabato 17 Settembre e per i successivi nove giorni venivano salite 2 o 3 o anche 4 cime ogni giorno.

Anche in questa occasione abbiamo fatto in modo che le difficoltà delle ascese fossero varie, per far sì che l'esperienza potesse essere vissuta da tutti, sia da ricercatori di vette di nicchia sia da scalatori alle prime armi e/o con svariate primavere sulle spalle.
Circa 160 persone hanno partecipato alle varie escursioni (qualcuno ha anche raddoppiato o triplicato e così le presenze complessive sono arrivate a 230) e numericamente buona è stata la partecipazione anche di associati C.A.I. di altre Sezioni che hanno voluto condividere con noi questa festa.
Queste le vette che sono state raggiunte:
Cima Comer, Dosso Alto, Dosso dei Morti, Punta Almana, Muffetto, Corno del Medale, Corna di Savallo, Guglielmo, Monte Bruffione, Colombine, Pizzo del Becco, Monte Grappa, Sonclino, Dossone, Pizzocolo, Corna Blacca, Suchello, Ario, Castello di Gaino, Altissimo di Borno, Aviolo,

La sezione Cai festeggia i 25 anni scalando 27 cime

Lumezzane

L'iniziativa si è svolta a fine settembre e ha coinvolto 160 dei 577 soci del sodalizio

■ Hanno salito in nove giorni ventisette cime: in 160 soci della sezione Cai di Lumezzane hanno festeggiato così con un'impresa, ossia camminando e scalando (Ça va sans dire), i 25 anni del gruppo. E con loro c'erano 25 (numero non a caso) soci di altre sezioni: hanno salito da sabato 17 settembre a domenica 25, divisi in piccoli gruppi, ventisette vette intorno a Lumezzane e Valtrompia, ai laghi, alla Valcamonica, alle vicine province di Trento e Bergamo. Le presenze complessive di persone sono state circa 230.

«Ogni giorno 2, 3, anche 4 mete venivano raggiunte con tanti gruppetti in cammino per conquistare il proprio obiettivo. Tutto è testimoniato dalla pagina Facebook della sezione che ha raccontatao questa bella staffetta di arrivi con tanto di foto e con uno striscione-ricordo arrivati in vetta».

L'iniziativa «25 anni… e oltre» è stata organizzata dalla stessa sezione Cai Lumezzane che, un po' in ritardo a causa della pandemia, ha voluto festeggiare il 25esimo anno della fondazione dell'allora sottosezione, nata il 1 gennaio 1996, che solo alcuni anni dopo, nel gennaio 2005, venne promossa a sezione. La nascita della sottosezione era stata preceduta da 19 anni come «Gruppo Escursionisti Lumezzane»: «Il nome "25 anni…e oltre" - dice Fabio Bonfanti, presidente della sezione Valgobbina - è stato scelto per esprimere la volontà di tutti di andare molto oltre questo primo traguardo».

«Quello che va sottolineato è che tutti sono stati partecipi di una grande e bella storia che continua. Una piccola, ma importante sottolineatura, la presenza di una buona partecipazione femminile alla scalata delle ventisette cime e non solo: le iscritte alla sezione sono poco sopra il 40%, segno positivo per una sezione con un numero di soci in attivo. Quest'anno i soci sono 577». //

ANGELO SENECI

"La via verso la cima
è come il cammino
verso se stessi, solitario"

(Alessandro Gogna)

Cima Spessa, Punta Tisdel, Punta dell'Orto, Prealba, Corna Trentapassi e Conche.
Di rito, a ogni vetta raggiunta, foto di gruppo con striscione bianco blu fatto appositamente e la maglietta C.A.I. indossata.
E poi subito postata sui nostri canali social per dare a tutti la possibilità di vivere in tempo reale queste ascese.
E' stata una bella iniziativa, ha dato un bel senso di partecipazione e appartenenza alla nostra Associazione; è stata una bella prova impegnativa, l'ennesima dimostrazione di come escono bene le cose quando ci si mette dentro tanto cuore e tanta passione.
(qui a fianco articolo uscito sul Giornale di Brescia)

Fabio B.

SPECIAL TUBES

GREINER® S.p.A.

1996-2021
SEZIONE LUMEZZANE

25 CIME E OLTRE

1996-2021
25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE C.A.I. LUMEZZANE
SEZIONE LUMEZZANE
25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022

#BORNOSKIAREA
1996-2021
SEZIONE LUMEZZANE
25 CIME E OLTRE

1996-2021
25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022

CIMA
PIZZOCOLO
OK
1996-2021
SEZIONE LUMEZZANE

1996-2021
SEZIONE LUMEZZANE

1996-2021
25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE C.A.I. LUMEZZANE
SEZIONE LUMEZZANE

Monte Ario
1755 m
Passo Croce
Irma
Bovegno
1996-2021
25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE C.A.I. LUMEZZANE
25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022
SEZIONE LUMEZZANE

25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022

25 CIME E OLTRE

25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022

Monte
PREALBA
25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022

25 CIME E OLTRE
SETTEMBRE 2022

TUTTA COLPA DEL COVID

Penso di essere l'unica persona che ringrazia il COVID di essere arrivato. Il primo lockdown che ci ha costretti in casa mi ha allontanato da mia madre residente in casa di riposo da nove anni per una caduta in casa; mi ha fatto diventare amica del mio vicino di casa che mi ha avvicinato alle camminate e alla montagna.

La mia prima camminata di allenamento è stata CORDINE - SAN BERNARDO in 1 ora e 10 minuti solo andata. Poi varie camminate, vari gruppi, varie persone e amicizie.

Nel 2021 siamo rimasti un trio, molto affiatati e amanti delle sfide, ogni domenica sempre più in alto fino al nostro traguardo: l'Adamello.

Nel 2022, rimasti in due per un infortunio del terzo, abbiamo puntato in alto lo stesso!!! CAPANNA MARGHERITA. La prima escursione con il C.A.I. l'ho fatta 2 anni fa: il VIOZ, arrivata e conosciuta come allieva dei Boventi.

Quest'anno gli allenamenti seri con il mitico Pierino e tanti altri. Il mio gancio di traino è sempre stato PIERLUIGI, il mio mantra, un grande esempio di vita.

Dopo la serata in giugno sul libro di Luca Flocchini si è aperta una nuova prospettiva di pensiero. Una persona speciale ci ha regalato questi braccialetti "MOLA MIA "e "MAI MOLÀ". La mia forza è stata la sua difficoltà in quota perché stando lui veramente male, ad ogni passo lento mi dava la possibilità di stargli a fianco senza essere una zavorra.

La sua forza di volontà e la sua testardaggine nel raggiungere la cima mi hanno contagiata, ad ogni mia paturnia c'erano parole o silenzi incoraggianti.

Ogni domenica sempre qualcosa in più della precedente…che dire…lassù ogni parola è inutile, pensavo mi si spaccasse il cuore dalla gioia, e quando i nostri occhi si sono incrociati, l'abbraccio ha soffocato gli imbarazzanti singhiozzi che hanno commosso i nostri accompagnatori.

Fondamentale la determinazione del nostro capo cordata Daniele nell'impartire un ordine e commovente la delicatezza…50 metri prima dell'arrivo nel dire: ADESSO TIENILO TU!! Grande il supporto di Leonardo dietro a me che chiedeva più lentezza e comprensione per noi poveri vecchietti. Poi, ci sono stati gli ultimi 100 metri, ad ogni passo c'era un tiro di corda perché ero sempre ferma, erano per me un pensiero dolce, un incoraggiamento, un sussurro che diceva "mola mia" e noi non abbiamo mollato.

Grazie di cuore a tutti, agli organizzatori, agli accompagnatori e ai partecipanti che formano un gruppo bellissimo con cui condividere pezzi di vita e di storia.

Roberta B.

TRIDENTINA, IO APPESA A UN CAVO

Ferrate?? No grazie, non fanno per me. Non ci penso proprio ad essere appesa ad un cavo, voglio solo camminare in montagna! Questa era la mia risposta agli amici che mi proponevano di fare una ferrata.
Facevo qualche escursione molto saltuariamente, ma mi ha sempre affascinato l'idea di imprese più impegnative.
Poi mi sono iscritta al C.A.I. e questo mi è bastato per farmi sentire un senso di appartenenza, oltre che ad immaginarmi già su cime altissime!
In quel momento non lo sapevo, ma le cose sarebbero incredibilmente cambiate. Incredibilmente perché, dopo un mese dalla mia iscrizione, il mondo si è fermato a causa del Covid e la mia avventura avrebbe potuto finire ancor prima di iniziare.

Invece, è successo esattamente il contrario.
Dopo quel lungo periodo di vita surreale, ho cominciato a fare qualche escursione con due o tre amici del C.A.I., così tra di noi perché ancora non era facile muoversi in gruppi numerosi e si aveva ancora un po' di timore. In una di queste occasioni mi hanno proposto di fare una facile ferrata e ho accettato.
Era facilissima, adatta anche ai bambini, ma mi è servita per rompere il ghiaccio; poi un'altra, leggermente più esposta, ma molto facile e ho cominciato a sentirmi una vera rocciatrice. Che bella sensazione, arrampicarmi su rocce che altrimenti non potrei mai affrontare poiché, appunto, non so arrampicare.

Ora ero io a chiedere agli amici esperti di portarmi in ferrata, e ne ho fatte alcune decisamente più impegnative sentendomi sempre più fiera di me.
All'inizio dell'estate 2022 ho ripreso il discorso lasciato in sospeso due anni prima con il C.A.I. Mi sono iscritta ad un paio di escursioni ed ogni volta è stata una grande soddisfazione.
Quando sono andata ad iscrivermi alla Traversata del Sella e Piz Boè avevo un sorriso che andava da un orecchio all'altro e, tutta eccitata ed orgogliosa, mi sono messa in fila con chi si iscriveva anche alla Ferrata Tridentina.
Inutile dire che sono stati due giorni fantastici, per me piuttosto impegnativi, sotto tutti i punti di vista. Bel viaggio, buona compagnia, euforia per la mia prima gita di due giorni con il C.A.I. e, come avevo già sperimentato nelle gite precedenti, quella sensazione positiva di essere come una grande famiglia.
Chiacchiere, battute e risate oltre che buoni consigli su come affrontare i punti difficili da parte di chi è più esperto e disponibilità a dare una mano in caso di difficoltà lungo il percorso.
Non sono un'esperta, ma la Tridentina a mio avviso è una bellissima ferrata ed è sicuramente da rifare. È piuttosto lunga, ma non presenta troppe difficoltà ed è immersa in un ambiente maestoso con meravigliosi panorami.
La roccia è molto frastagliata. Perfino io che uso quasi esclusivamente il cavo (lo so che è sbagliato) più di una volta sono

stata tentata di mollarlo e provare ad arrampicarmi. Non ho avuto il coraggio, ma prima o poi lo farò, e la Tridentina è il tipo di ferrata sulla quale potrei cimentarmi.
Nelle precedenti mi era capitato di vivere momenti di tensione per la difficoltà e l'esposizione di alcuni passaggi, mentre qui non è accaduto. In un'occasione ho utilizzato il cavo di sosta per riposarmi, ed è stato motivo di ulteriore divertimento e soddisfazione. Questa semplice operazione mi fa sentire un'esperta della roccia anche perché non è stata una cosa facile ed automatica abbandonarmi all'imbrago la prima volta che l'ho fatto.
Che dire? Mai avrei pensato che un'attività di cui non volevo nemmeno sentir parlare, mi avrebbe fatto sentire un po' Wonder Woman e un po' Alice Nel Paese Delle Meraviglie e che avrei scoperto che, tutto sommato, essere “appesa” ad un cavo non è poi così male!

Claudia D.

Bonomi Facchetti s.r.l.
INGROSSO E DETTAGLIO
PNEU - ELETTROFORNITURE - ELETTROSERVIZI
Via Montesuello, 26 - 25065 LUMEZZANE S.S. (BS) - Tel. 030 8922440 r.a.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE LUMEZZANE

In montagna
fotografie e itinerari con Fabio Sandrini

Giovedì 29 Settembre 2022 alle 20.30
presso la Sede C.A.I. di Lumezzane,
via C. Cavour 4

FOTOGRAFO E ALPINISTA, VIVO A PONTE DI LEGNO, AL COSPETTO DEI GIGANTI DELL'ADAMELLO-PRESANELLA E DELL'ORTLES-CEVEDALE. APPASSIONATO DI FOTOGRAFIA PAESAGGISTICA, COLTIVO LA PASSIONE PER LA MONTAGNA 365 GIORNI, CERCANDO SEMPRE NUOVI ORIZZONTI.

Ingresso libero

L'accesso avviene nel rispetto delle normative Anticovid

SERATA INSIEME

Mi è capitato poche volte in vita mia di sentirmi accolto come in una famiglia ed a mio agio in occasioni di risonanza pubblica come quella dell'ormai lontana serata in compagnia dell'amico Fabio Bonfanti e di tutti gli associati C.A.I. Lumezzane del 29 settembre 2022.

Ormai un po' mi avete conosciuto, sono un ragazzo normale di 31 anni, che, come gran parte di voi, lavora, è sommerso degli impegni della vita quotidiana e che, nei sempre più rari attimi di libertà, fugge su per le cime ed i ghiacciai che costellano le nostre amate e sofferenti Alpi. La fortuna di avere fuori dall'uscio di casa meravigliose montagne ed alcuni dei luoghi più belli d'Italia è certamente innegabile, ma è la curiosità ed il piacere della scoperta che ci conducono verso nuovi ed inesplorati orizzonti.

Spesso si viaggia per ore di auto alla ricerca di nuovi ambienti e cime quando a volte è sufficiente cambiare il punto di vista; improvvisamente tutto appare circondato da un alone di mistero che provoca in noi alpinisti ed esploratori meravigliose sensazioni e sentimenti, la brace viva del fuoco che ci brucia dentro.

Non avete avuto a che fare con un atleta, un forte alpinista e nemmeno con un forte arrampicatore, ma mi son sempre descritto come un ragazzo curioso e con la voglia di conoscere sempre più ed in maniera puntigliosa le montagne di casa nostra.

Non fraintendetemi, adoro esplorare le vette immacolate del Vallese e dell'Oberland Bernese, ma avendo proprio fuori casa alcune delle vette più belle delle Alpi sarebbe un peccato non apprezzarne fino in fondo le pareti, i canali e le creste che le caratterizzano.

Spero di essere riuscito nel paio d'ore che abbiamo vissuto in compagnia a trasmettervi quello che è il punto di vista di una persona come tante, con i problemi di tanti, ma con in comune anche la stessa passione che arde per la montagna, in ogni sua forma, da quella culturale a quella alpinistica fino a quella da semplice escursionista.

Il viaggio che ho voluto raccontarvi quella sera di settembre è una mera rappresentazione della mia vita.

Gli affetti prima di tutto. Con molte persone ho legato rapporti che durano da anni, saldi e fulgidi, amicizie che vanno ben oltre l'essere compagni di cordata e rapporti umani con la passione per l'avventura a farne giunzione come un nodo doppio inglese: due corde, anche di differente spessore, unite per la vita. La montagna mi ha dato tanto, ma mi ha anche tolto tanto. Vecchi amici e vecchie storie con rapporti ormai inesistenti che tornano alla memoria quando si ripensa ad una gita o ad un'arrampicata. Questa è la vita, un continuo scorrere da un luogo all'altro, a volte in compagnia, a volte da soli.

Partire per poi tornare. Cime di casa come il Salimmo ed il Corno dei Tre Signori, ma anche le vette lontane come i giganti dell'Oberland e del Vallese richiedono da parte di ciascuno di noi immaginazione e creatività per poterle scalare e perché no, anche un pizzico di follia ed originalità.

Un'avventura è meraviglioso viverla anche solo nella propria mente immaginandone difficoltà, il sapore della quota, i colori del cielo all'alba appesi ad una corda a 4000 metri di altitudine, il suono del vento ed il respiro affannoso...

Quando poi la si vive, specie quando le difficoltà ci appaiono impegnative, la concentrazione e l'impegno mentale è come se ci privassero per quegli istanti del piacere nell'ammirare una ripida parete o un'affilata cresta di alta montagna, ma al ritorno nella propria zona di comfort ecco che la magia avviene. Questo miracolo che ci fa sopportare notti in bivacchi freddi ed inospitali, paura, difficoltà, viaggi di ore ed ore in terre straniere, sonnellini in letti scomodi di camerate umide e puzzolenti, etc si chiama passione. La passione per l'ignoto, per l'avventura, per la montagna, per noi stessi.

Vi ho voluto ringraziare personalmente uno ad uno quella sera di settembre quando siete venuti a salutarmi prima di tornare a casa. Mi sentivo appagato e apprezzato, una sensazione meravigliosa. In me è come se fosse scattato un qualcosa che mi ha fatto sentire parte di una famiglia. Perché in fondo è questo che tutti noi siamo, una grande famiglia, separata da valli, ripidi versanti, pareti, ghiacciai e torrenti, ma che hanno in comune l'amore per la montagna.

Non finirò mai di ringraziarvi per l'opportunità che mi avete concesso di raccontare un po' del mio modo di gironzolare per le Alpi; spero veramente di essere riuscito a trasmettervi qualche stimolo e soprattutto di essere riuscito a strapparvi una risata o anche solo un sorriso. C.A.I. Lumezzane, grazie.

Il vostro nuovo amico Fabio S.

labar.

Imbal Legno
Industria Pallets - Prevalle (BS)

DUE GIORNI SULLE DOLOMITI BELLUNESI

Da anni approfitto della Festa Patronale di S.Giovanni per organizzare una due giorni alla ricerca di nuovi itinerari; con Giorgio decidiamo di andare in Val Zemola (Friuli) per salire il Monte Duranno a 2668 m.

26 Giugno Sentiero Alpinistico Osvaldo Zandonella

Partiamo da Lumezzane alle 3, ci aspetta molta strada in auto da percorrere; arriviamo a Longarone, foto alla diga del Vajont e poi via verso Casso e Erto. Risaliamo la Val Zemola fino a Malga Mela a 1193 m. dove parcheggiamo. Sono le 6,30 quando finalmente ci incamminiamo; dapprima seguiamo una bella carrareccia sterrata che veniva utilizzata per trasportare a valle i blocchi di marmo di Cava Buscada, seguiamo le indicazioni per Casera Bedin di Sopra e poco dopo troviamo quelle per il sentiero attrezzato Zandonella. Indossiamo il caschetto, imbrago e kit da ferrata; risaliamo un canale impegnativo e arriviamo alla Forcella Pagnac di dentro. Incomincia ora la nostra traversata in cresta aerea, cenge e pendii di pino mugo.

I tratti più impegnativi sono attrezzati con cavo metallico; attraversiamo Cima Rodisere, Forcella Rudita, Potellina est, Sasso delle dieci, Forcella Bosco Negro e saliamo sul punto più alto, Spalla del Duranno a 2234 m. Sono le dodici e decidiamo di continuare scendendo alla Forcella della Spalla con sentiero a gradoni e arriviamo così al Rifugio Maniago a 1730 m. Gustiamo una meritata birra e panino con formaggio, facciamo conoscenza con il rifugista Toni. Ci racconta di aver lavorato spesso in provincia di Brescia e di avere amicizie con i titolari del Ristorante Perla del Monte di Lumezzane.

Ci informiamo bene sull'itinerario del giorno dopo e Toni cerca di darci delle dritte per la cima del Duranno; una buona cena e poi via a letto.

27 Giugno M.te Duranno 2668 m. per la "Via Cacciatori Ertani"

Dopo un bel riposo, alle 6 colazione abbondante e si parte. Il primo tratto che ci porta alla Forcella del Duranno ci fa capire subito che sarà una bella giornata impegnativa.

Svoltiamo verso sinistra e una grossa freccia rossa, dipinta sulla roccia, indica l'inizio della parte alpinistica. Caschetto, imbrago e via, saliamo uno sbalzo roccioso molto unto; infatti Toni infatti ci aveva avvisati che era unto perché lì c'è una grotta e gli stambecchi vanno a ripararsi. La notte e le urine hanno reso scivolosa la roccia, cominciamo bene… olè.

Saliamo una parte a tratti erbosa e a tratti con facili roccette, raggiungiamo la cengia alta che attraversiamo a sinistra fino a raggiungere l'attacco della via. Fino a qua i segni rossi sono abbondanti, ma da qui in poi quasi niente; infatti la progressione verso la vetta e soprattutto il ritorno ci metterà a dura prova. Risaliamo un bel salto di 25 m. con passaggi di terzo grado e seguiamo una cengia che ci porta al canale centrale.

Si inizia con un bel camino, proviamo a risalirlo, ma è molto bagnato, così decidiamo di legarci. Faccio sicura, Giorgio parte da primo, riesce a superare il camino, trova un chiodo e mi recupera. Altro passo impegnativo, bisogna salire un altro camino. Con un masso incastrato, Giorgio dà il meglio di sé e riusciamo a superare anche questo ostacolo. Proseguiamo sino alla fine del canale facendo molta attenzione a non far scendere nessun sasso. Ora per cresta raggiungiamo la vetta facendo attenzione all'ultimo passaggio molto esposto. Raggiungiamo la Madonnina di vetta del Monte Duranno a 2668 m. Il tempo di fare qualche foto e si alza un po' di nebbia e, visto che ci aspetta una lunga discesa, ripartiamo. Cinque calate in doppia facendo molta attenzione a non prendere qualche sasso in testa e siamo in fondo al canale centrale.

Facciamo fatica a trovare il punto per ritornare sulla cengia alta, non troviamo il punto di calata, ma senza scoraggiarci attrezziamo una calata con due fettucce attorno a un sasso incastrato e giù in doppia fino alla cengia alta.

Facendo molta attenzione arriviamo alla Forcella del Duranno, siamo molto stanchi ma soddisfatti; rientriamo al Rifugio Maniago, birretta veloce, salutiamo i rifugisti e rientriamo all'auto a Malga Mela.

Due giorni molto appaganti in questa zona ancora molto selvaggia; nelle due escursioni non abbiamo incontrato nessuno. Arrivati a Lumezzane siamo andati a cena dagli alpini; al tavolo accanto a noi c'erano i proprietari del Ristorante Perla del Monte! Il mondo è proprio piccolo, ciao.

Lorenzo G.

LZ
LAURAZANONI
FOTOGRAFIE

www.laurazanonifotografie.it

Tra le iniziative relative al nostro 25° anniversario di fondazione C.A.I., una ha riguardato un importante aspetto della nostra più alta gerarchia associativa. L'organizzazione della ARD, ovvero Assemblea Regionale dei Delegati Lombardia, ci è stata conferita proprio in virtù di questa nostra ricorrenza ed in rappresentanza di tutte le cinque Sezioni valtrumpline che hanno collaborato allo svolgimento.
Come in tutte le Associazioni, non c'è solamente un aspetto pratico ed esecutivo relativo allo svolgimento della propria "mission" o passione, ma anche quello dirigenziale e burocratico, paragonabile "in piccolo" al nostro Consiglio Direttivo.
Essendo il C.A.I. un'Associazione di livello statale e nazionale, durante le AD, Assemblee Delegati Nazionali, una volta l'anno in primavera, dai delegati delle 517 Sezioni C.A.I. (più 312 Sottosezioni) rappresentativi dei circa 303.000 soci (al 31/12/21).
Presidente e Comitato sono a loro volta proposti dalle ARD regionali, che si tengono due volte l'anno, in primavera ed autunno, dai delegati rappresentativi delle Sezioni e Soci di una regione o raggruppamenti regionali.
Ce ne sono sei, Lombardia con 147 sezioni (circa 78.000 soci), Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta con 104, Trentino-Alto Adige con 16, Veneto-Friuli con 91, Emilia-Toscana con 47 e tutte le restanti regioni Centro-Sud-Isole; ciò come sempre in rappresentanza del numero di soci.

tutto ciò viene espresso necessariamente in una forma abbastanza complessa e burocratica. E come funziona?
Il C.A.I. è diretto da un Presidente Generale e tre vice unitamente ad un CCIC, Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo eletti

In sintesi, a tutti questi direttivi, spetta indicare, in relazione agli ambiti di competenza, la direzione, la condotta e gli indirizzi programmatici per fare funzionare, partecipare e dare un futuro a questo C.A.I. nel rispetto degli ideali e principi promotori e fondatori.
Risulta quindi necessario e fondamentale per ogni socio, Sezione, conoscere e rendersi partecipe della vita associativa, non solo all'interno della propria Sezione di appartenenza, ma anche di quella struttura sovra sezionale che è necessaria al buon funzionamento del C.A.I. con l'attenzione a farlo senza diventare un peso burocratico che limita l'operatività delle Sezioni, ma favorirne il lavoro.
E ciò non può che avvenire con un impegno volontario e disinteressato per "amore" della nostra comune passione.
Ma tornando alla organizzazione della nostra Assemblea, ciò ha richiesto un grande sforzo organizzativo nei mesi precedenti per l'accoglienza dei virtuali 298 delegati, che è stato premiato dalla disponibilità di aiuto dei nostri soci e di quelli rappresentativi le altre sezioni valtrumpline, e dai numerosi ringraziamenti ricevuti dai delegati per avere, ancora una volta, dato il meglio di ciò che si poteva dare in termini di accoglienza, funzionamento logistico e amministrativo.
Un altro doveroso grazie a tutti i volontari coinvolti.

Pietro P.

Escursioni 2023 Programma

PREMESSA SUL CALENDARIO

ESCURSIONI 2023

Dopo i difficili anni della pandemia il calendario escursioni che vedete pubblicato è molto intenso e **le proposte sono notevolmente cresciute**. Le escursioni programmate cercano di soddisfare **le molteplici esigenze tra i nostri Soci** spaziando da **quelle facili ad altre più impegnative ed alpinistiche**. Inoltre è cresciuto ancora il numero delle gite senior del mercoledì (una ogni 21 giorni).

Nonostante l'alto numero di escursioni che sono già programmate, **sarà possibile durante l'anno trovare spazio per altre ulteriori, decise con un po' di preavviso** per poter gestire la programmazione in modo adeguato. Quindi i soci disponibili a condurre un'escursione potranno proporre qualsiasi tipo di escursione, da quelle più agevoli a quelle più impegnative o alpinistiche. Il Consiglio Direttivo valuterà la loro fattibilità in base al calendario già preventivato.

"Qualcosa è nascosto. Vai a cercarlo.
Vai e guarda dietro i monti.
Qualcosa è perso dietro i monti.
Vai! È perso e aspetta te"

(Rudyard Kipling)

LEGENDA DIFFICOLTÀ ESCURSIONI

SA	Scialpinismo e ciaspole
P	Sci in pista
T	Percorso turistico con poco dislivello
E	Percorso escursionistico senza difficoltà oggettive con medio dislivello
EE	Percorso escursionistico impegnativo, si richiede un buon allenamento alla camminata
EEA	Percorso alpinistico su sentieri attrezzati Obbligatori: imbragatura, casco, cordini, moschettoni
A	Percorso alpinistico su ghiacciaio Obbligatori: imbragatura, casco, cordini, moschettoni, ghette, ramponi e piccozza
MC	Percorso cicloescursionistico su sterrate con fondo poco sconnesso o poco irregolare (tratturi, carrarecce…) o su sentieri con fondo compatto e scorrevole

LEGENDA MEZZI

	Auto proprie
	Pullman

ALTRO

	Arrampicata

LEGENDA TIPOLOGIA ESCURSIONE

Esc. sociale	Esc. Senior	Comunità	Eventi

Mercoledì 4 Gennaio 2023

BG-BS2023 PARATICO - CALEPIO - SARNICO, 235 m

Partenza da Paratico (Bs)

In occasione dell'Evento BgBs Capitale della Cultura 2023; saremo vicini al Fiume Oglio a cavallo delle due province tra i paesi di Paratico e Sarnico.

T

Domenica 15 Gennaio 2023

CAVE DI OOLITE, 400 m

Partenza da Arco (Tn)

Nella zona di Arco raggiungiamo le cave di pietra oolite o pietra statuaria, utilizzata soprattutto per portali, fontane e statue, facilmente lavorabile.

E

Sabato 21 Gennaio 2023

SCI SULLE PISTE DI OBEREGGEN (BZ)

—-

Una giornata sulle piste innevate di Obereggen, in Val d'Ega nella zona del Latemar.

P

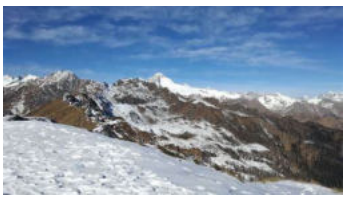
Mercoledì 25 Gennaio 2023

MONTE PALOSSO, 1158 m

Partenza da Cocca di Lumezzane (Bs)

Il Monte Palosso, con le sue piazzole per i cannoni ebbe grande importanza nella Prima Guerra mondiale per la sua posizione strategica.

E



Domenica 29 Gennaio 2023

MONTE CENGLEDINO, 2137 m

Partenza da Tione (Tn)

Grazie alla sua posizione centrale il Monte Cengledino permette di spaziare dalla Val Rendena all'alta Valle del Chiese a sud.

SA-C

Sabato 4 Febbraio 2023

MONTE ISOLA, 600 m

Partenza da Sulzano (Bs)

Monte Isola con tutti i suoi piccoli borghi è nella lista dei "Borghi più belli d'Italia"; con questa escursione li raggiungiamo quasi tutti.

E

Domenica 12 Febbraio 2023

FERRATA CIMA CAPI, 909 m

Partenza da Biacesa (Tn)

La Ferrata di Cima Capi è adatta a tutti coloro che per la prima volta vogliono provare le emozioni di una facile salita alpinistica facilitata.

E EEA

Mercoledì 15 Febbraio 2023

PUNTA DELL'ORTO, 1000 m

Partenza da Monticelli Brusati (Bs)

La Punta dell'Orto sopra Iseo e Pilzone con i suoi 1000 metri, grazie alla sua posizione offre una splendida vista sul Lago d'Iseo.

E

Domenica 19 Febbraio 2023

MONTE CAMPIONCINO, 2102 m

Partenza da Schilpario (Bg)

Il Monte Campioncino è una classica meta di scialpinismo; ampie distese bianche e pendii non particolarmente ripidi la rendono sempre attraente.

SA-C

Sabato 4 Marzo 2023

BOCCHETTA TRE SASSI, 2613 m

Partenza da Madonna di Campiglio (Tn)

Un altro itinerario di scialpinismo; si risale la lunga Val Gelada nella zona di Madonna di Campiglio.

SA-C

E

Mercoledì 8 Marzo 2023

MONTE SANT'EMILIANO, 1191 m

Partenza da Gardone V.T. (Bs)

La Cima S.Emiliano è a pochi minuti dall'omonimo Santuario; solo recentemente è stata valorizzata per la sua bella visuale sulla Valtrompia.

T

Domenica 12 Marzo 2023

ALTIPIANO DI CARIADEGHE, 1169 m

Partenza da Serle (Bs)

L'altopiano carsico di Cariadeghe è un ambiente con un intreccio di percorsi tra boschi e doline. Da notare l'antica a Chiesa di S.Bartolomeo (XI sec.).

-

Giovedì 23 Marzo 2023

ASSEMBLEA DI SEZIONE C.A.I.

Sede C.A.I. Lumezzane

Un appuntamento annuale per tutti i Soci per poter fare un bilancio delle attività e per raccogliere spunti e idee per gli anni successivi.

E

Mercoledì 29 Marzo 2023

BORGHI DI TREMOSINE, 413 m

Partenza da Tremosine (Bs)

Un percorso tra i borghi di Tremosine sul lago di Garda, altro comune bresciano inserito nella lista dei "Borghi più belli d'Italia".

E

Domenica 2 Aprile 2023

PIZZO RABBIOSO, 1130 m

Partenza da S.Pellegrino (Bg)

Il Pizzo Rabbioso si trova tra la Val Brembana e la Val Serina. Un percorso che, nonostante la bassa quota, non va sottovalutato.

T

lunedì 10 Aprile 2023

PASQUETTA CON IL C.A.I.

In località da definire

Tradizionale nostro appuntamento con escursione semplice e pranzo in compagnia.

E

Domenica 16 Aprile 2023

CASTEL VANIL, 1207 m

Partenza da Lavone di Pezzaze (Bs)

Nel territorio di Pezzaze, nella Media Valtrompia, è un bell'itinerario alla ricerca dei ruderi di questo antico castello.

E

Mercoledì 19 Aprile 2023

CIMA TRE SORELLE, 1442 m

Partenza da Malga Caino (Tn)

Raggiungeremo le guglie delle Tre Sorelle che sono sopra Malga Caino nella Valle del Chiese nella zona di fronte a Condino.

E

Domenica 23 Aprile 2023

MONTE CENSO - FORTE CIMA ORA, 1539 m

Partenza da Anfo (Bs)

Il Monte Censo è una panoramica cima sopra la Rocca d'Anfo; il Forte di Cima Ora è nella zona del Baremone, località raggiungibili dal Lago d'Idro.

E EE

Domenica 30 Aprile 2023

SENTIERI DI LUMEZZANE, 1352 m

Partenza da Lumezzane (Bs)

Un'occasione per conoscere meglio il nostro territorio. Verranno proposti vari percorsi di diverse difficoltà.

Domenica 7 Maggio 2023

DOS CURÙ, 2100 m

Partenza da Saviore dell'Adamello (Bs)

Bel percorso che partendo dalla pineta di Cevo arriva alla Malga e Dos Curù dove c'è tutti gli anni una splendida fioritura di crochi.

Mercoledì 10 Maggio 2023

RIFUGIO DON ZIO, 1610 m

Partenza da Comano (Tn)

Il Rifugio Don Zio Pisoni si trova appena sotto il Monte Casale, vasto e spettacolare balcone panoramico trentino.

Domenica 14 Maggio 2023

TRENO DEL BERNINA, 2253 m

Partenza da Tirano (So)

Conosciuto in tutto il mondo, il “Trenino del Bernina” parte da Tirano e, dopo aver superato un passo sopra i 2300 m. scende in Engadina a S.Moritz.

Sabato 20 Maggio 2023

CICLOESCURSIONE PESCHIERA - GARDA, 100 m

Partenza da Peschiera del Garda (Vr)

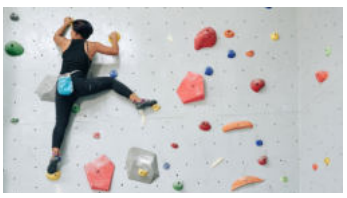
Comodo percorso sulla ciclabile che collega i paesi della sponda veronese del Lago di Garda.

Domenica 21 Maggio 2023

ZUC DI VALBONA, 1540 m

Partenza da Fuipiano (Bg)

È una bella escursione sulle dorsali della Valle Imagna dove c'era una volta il confine tra la Repubblica di Venezia e il Granducato di Milano.



Mercoledì 24 Maggio 2023

FESTA DELL'ARRAMPICATA IN PALESTRA C.A.I.

Palestra della sede C.A.I. Lumezzane

Appuntamento di chiusura della stagione di arrampicata dedicato ai bambini che hanno frequentato la palestra indoor.

Domenica 28 Maggio 2023

DIGA DEL GLENO, 1500 m

Partenza da Pianezza (Bg)

Un'escursione nel ricordo della tragedia di 100 anni fa (1 Dicembre 1923). La Diga, mal costruita, collassò e causò la morte di oltre 500 persone.

Mercoledì 31 Maggio 2023

MONTE BRONZONE, 1335 m

Partenza da Vigolo (Bg)

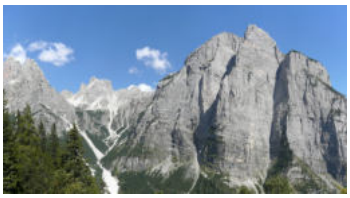
Il Monte Bronzone è una bella vetta della sponda bergamasca del Lago d'Iseo; una grande campana caratterizza la sua cima molto panoramica.

Domenica 11 Giugno 2023

BG-BS2023 TRAVERSATA VAL DI SCALVE - BORNO

Partenza da definire

In occasione dell'Evento BgBs Capitale della Cultura 2023 un itinerario in traversata che collega due località montane delle due province.



Sabato 17 Giugno 2023

CROZ DELL'ALTISSIMO, 2339 m

Partenza da Molveno (Tn)

Il Croz dell'Altissimo, con la sua imponente parete verticale, è una cima del Gruppo del Brenta e sovrasta Molveno con il suo lago.

EE

Domenica 18 Giugno 2023

PIZZO TRE SIGNORI, 2555 m

Partenza da Ornica (Bg)

Il Pizzo dei Tre Signori è una delle montagne simbolo delle Orobie; la salita è lunga e impegnativa e richiede un ottimo allenamento.

E

Mercoledì 21 Giugno 2023

MONTE RESEGONE, 1875 m

Partenza da Brumano (Bg)

Il Resegone, di manzoniana memoria, è una cima molto conosciuta dalla cresta inconfondibile. Sul confine tra le province di Lecco e di Bergamo.

EE

Sabato 24 Giugno 2023

CIMA VIOZ, 3645 m

Partenza da Pejo (Tn)

Il Vioz è una montagna del Gruppo Ortles-Cevedale. Una salita spesso scelta perché adatta per chi vuole fare allenamento e abitudine all'alta quota.

T

Domenica 25 Giugno 2023

RIFUGIO VAL DI FUMO, 2000 m

Partenza da Malga Bissina (Tn)

All'interno del Parco Naturale Adamello Brenta, un percorso comodo e facile, ideale per le famiglie; una lunga vallata verde ricca di acqua.

A

Sabato 1 - Domenica 2 Luglio 2023

DUE GIORNI PUNTA PARROT, 4436 m

Partenza da Gressoney (Ao)

La vetta principale del programma 2023 è un altro prestigioso 4000. La Punta Parrot è una bella calotta ghiacciata vicina alla Capanna Margherita.

E

Domenica 2 Luglio 2023

LAGHI DI VALBONA, 2196 m

Partenza da loc. Zeller di Tione (Tn)

I Laghetti di Valbona, in Trentino vicino a Tione, con la loro forma tipica dei bacini di origine glaciale, sono una piacevole meta escursionistica.

E

Sabato 8 Luglio 2023

CIMA FRERONE, 2673 m

Partenza da loc.Bazena di Breno (Bs)

Il Frerone è una bella cima, con caratteristiche geologiche interessantissime. Si raggiungerà dalla Val Fredda di Bazena che offre fioriture splendide.

E

Domenica 9 Luglio 2023

MONTE CAPLONE, 1976 m

Partenza da Magasa (Bs)

Il monte Caplone, raggiunto da Magasa, è una montagna delle Prealpi Bresciane e Gardesane, di grande interesse storico e botanico.

E

Mercoledì 12 Luglio 2023

CASCATE DEL DASDANA, 2185 m

Partenza dal Maniva (Bs)

Partendo dal Maniva un itinerario che va a scoprire alpeggi, le cascate del Dasdana per poi risalire al lago e all'omonima cima.

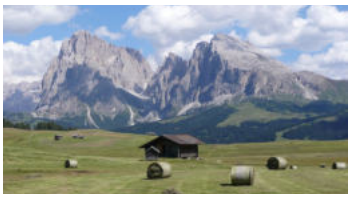
E

Sabato 15 - Domenica 16 Luglio 2023

DUE GIORNI GIRO DEL SASSOPIATTO, 2958 m

Partenza da Passo Sella (Bz)

Una classica due giorni dolomitica intorno al Sassolungo con salita al Sassopiatto. Tocca molti prestigiosi rifugi della Val Gardena.



Domenica 23 Luglio 2023

LAGO DELLA SORBA, 2337 m

Partenza da Campolaro di Prestine (Bs)

Andremo in Val di Stabio a scoprire un bel laghetto; è una bella valletta naturale e isolata con Malghe e colorate fioriture.

E

Sabato 29 Luglio 2023

FERRATA SENTIERO DEI FIORI, 3160 m

Partenza dal Passo Tonale (Bs)

La Ferrata Sentiero dei Fiori è uno stupendo itinerario d'alta quota. Resta nella memoria di ogni appassionato di montagna che lo percorre.

EEA

Mercoledì 2 Agosto 2023

GIRO RIFUGI GNUTTI - TONOLINI, 2450 m

Partenza da P.del Guat di Sonico (Bs)

Il giro ad anello dei Rifugi Gnutti, Baitone, Tonolini è un altro itinerario classico dell'escursionismo bresciano.

E

Sabato 5 Agosto 2023

PASSO POIA, 2775 m

Partenza da M.Lincino di Saviore (Bs)

L'impegnativo Passo Poia (lungo il N.1) è sulla dorsale tra la Val Salarno e la Valle Adamè, nel gruppo dell'Adamello.

E EE

Mercoledì 23 Agosto 2023

CIMA ZELEDRIA, 2427 m

Partenza da Madonna di Campiglio (Tn)

La sua salita è breve ma ripida. Sulla cima svetta una curiosa bandiera; bella vista su tanti laghetti e il gruppo del Brenta.

E

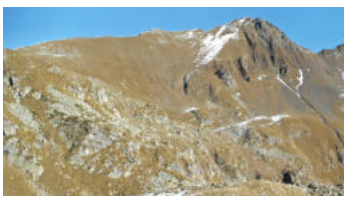
Domenica 27 Agosto 2023

RIFUGIO XII APOSTOLI, 2490 m

Partenza da Pinzolo (Tn)

Il Rifugio XII Apostoli, nel Gruppo del Brenta ha una lunga storia. Vicino, scavata nella roccia, vi è una chiesetta dedicata ai Caduti della Montagna.

E



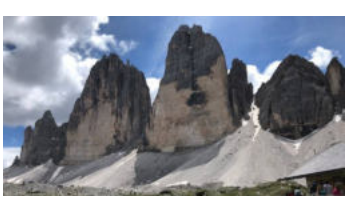
Domenica 3 Settembre 2023

PIZZO ZERNA, 2572 m

Partenza da Carona (Bg)

Siamo a Carona in Alta Val Brembana; la Val Sambuzza, tutta da scoprire, è una valle naturale ricca di acqua.

EE



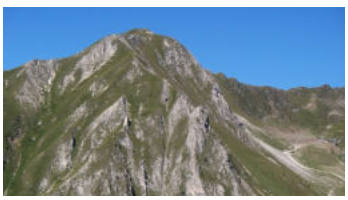
Sabato 9 - Domenica 10 Settembre 2023

DUE GIORNI TRE CIME DI LAVAREDO, 2746 m

Partenza da Moso (Bz)

Le Tre Cime di Lavaredo, con tutte le Dolomiti, sono state proclamate dall'Unesco Patrimonio Mondiale Naturale dell'Umanità.

E EEA



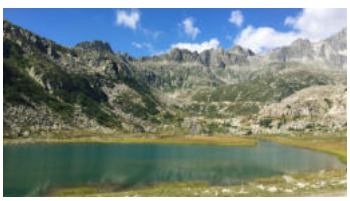
Mercoledì 13 Settembre 2023

CIMA REDIVAL, 2980 m

Partenza da zona P.so Tonale (Tn)

Un quasi 3000, una lunga, bella, panoramica escursione in Val di Sole. Prima della vetta, meta intermedia, i laghetti di Strino.

E EE



Sabato 16 Settembre 2023

LAGO VEDRETTA, 2490 m

Partenza da Val Nambrone (Tn)

Un'escursione in Val Nambrone per raggiungere il lungo Lago Vedretta, di un color turchese che non si dimentica.

E

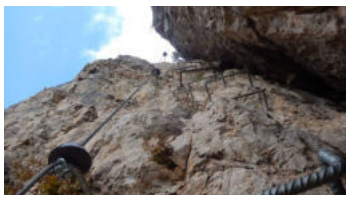
E EEA

Domenica 17 Settembre 2023

FERRATE BIASIN - CAMPALANI, 2259 m

Partenza da Giazza (Vr)

Due ferrate, una ripida e breve, l'altra più agevole, per salire la cima del Carega, raggiungibile anche da un sentiero normale.



EE

Sabato 23 Settembre 2023

CIMON DELLA BAGOZZA, 2409 m

Partenza da Schilpario (Bs)

Il Cimon della Bagozza è una vetta del gruppo Concarena in Val di Scalve. Un ripido ghiaione per raggiungerlo, poi la soddisfazione è tanta.

E

Mercoledì 4 Ottobre 2023

PASSO CROCE, 1450 m

Partenza da Magno di Bovegno (Bs)

Un comodo itinerario valtrumplino nella zona di Magno e Irma tra cascine, malghe e boschi poco sotto il Monte Ario.

EEA

Sabato 7 Ottobre 2023

FERRATA GAMMA 2, 1875 m

Partenza da Piani d'Erna (Lc)

Una ferrata, per ambiente e per sviluppo, interessante e suggestiva, molto impegnativa. Adatta a chi è già esperto e molto allenato.

T

Domenica 8 Ottobre 2023

OTTOBRATA CON IL C.A.I.

In località da definire

Un mattino con escursione semplice e poi tutti insieme a pranzo in una località da decidere.

E

Domenica 15 Ottobre 2023

DOSSO ROTONDO, 1820 m

Partenza da Bovegno (Bs)

È un'altura tondeggiante sullo spartiacque tra Val Trompia e Valcamonica. Viene raggiunto da Bovegno con un tranquillo percorso.

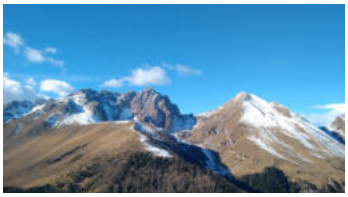
E

Domenica 22 Ottobre 2023

CIMA MIGNONE, 1743 m

Partenza da Borno (Bs)

È un dosso erboso sopra il Lago di Lova e offre una bellissima vista su Pizzo Camino, Cimon della Bagozza e Cima Bacchetta.



E

Mercoledì 25 Ottobre 2023

RIFUGIO CAMPEI DE SIMA, 1017 m

Partenza da Degagna di Vobarno (Bs)

Il Rif.Giuseppe Granata - Campei de Sima (A.N.A. Salò) viene raggiunto dalla Val Degagna. Nei pressi la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve.

-

Sabato 28 Ottobre 2023

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DI TORINO

—-

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" è a Torino. Una storia ricca, è un'occasione per conoscere un po' di cultura della Montagna.

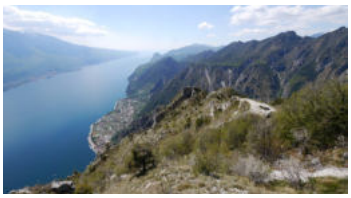
E

Mercoledì 15 Novembre 2023

CIMA MUGHERA, 1161 m

Partenza da Pregasina (Tn)

Panoramica escursione nell'Alto Garda Bresciano.
L'itinerario parte da Pregasina, borgo trentino, frazione di Riva del Garda.



Domenica 19 Novembre 2023

SENTIERO DEI FUNGHI, 600 m

Partenza da Ome (Bs)

Un'escursione di circa 15 km. tra le colline di Ome alla scoperta di angoli naturali poco conosciuti.

Mercoledì 6 Dicembre 2023

SENTIERO RESISTENZA TRANQUILLO BIANCHI, 767 m

Partenza da Agnosine (Bs)

Uno dei tanti Sentieri della Resistenza, un po' di storia e conoscenza dei territori dei monti vicini a Lumezzane.

Domenica 17 Dicembre 2023

SANTUARIO DI CONCHE, 1153 m

Partenza da Lumezzane (Bs)

Il Santuario di Conche è un eremo del XII sec. Da anni è un appuntamento fisso nelle attività della nostra Sezione.

Mercoledì 20 Dicembre 2023

AUGURI IN SEDE C.A.I.

Sede C.A.I. Lumezzane

Sta finendo l'anno e questa è l'occasione di festeggiare insieme la stagione e pensare a nuovi progetti.

Mercoledì 27 Dicembre 2023

PROVAGLIO D'ISEO - BORGONATO - CALINO, 300 m

Partenza da Provaglio d'Iseo (Bs)

Un facile, lungo itinerario tra borghi, località della Franciacorta, stradine di campagna, vigneti.

SENIOR IN CAMMINO

Si è chiusa una stagione di escursioni senior (di mercoledì) molto positiva; qualche numero, 14 giornate più quelle all'interno dell'evento 27 cime in settembre; 371 presenze complessive con una media giornaliera di 27 Soci, molte le donne (45%), ha partecipato talvolta anche chi ha voluto prendersi un giorno di ferie.

Il gruppo si è amalgamato sempre di più creando rapporti e amicizie nuove e voglia di condividere emozioni e belle avventure. Grazie alle proposte di molti coordinatori (avanti c'è posto per tutti/e! nei prossimi mesi) abbiamo potuto conoscere, e non solo vedere, posti nuovi e altri molto noti, ma che ogni volta rivelano sempre qualcosa di più.

Come non riflettere, soprattutto in questi tempi difficili, davanti ai resti della Grande Guerra (Monte Stivo, Monte Stino, Passo Mezzamalga)?

E poi cercare itinerari fra le tante lunghe valli intorno al Gruppo dell'Adamello (Val Breguzzo, Val Dois). Non sono mancate grandi classiche dell'escursionismo sempre affascinanti (Rifugio Mandrone, Laghi di S.Giuliano, Corna Trentapassi).

E poi altre meno note intorno ai tre grandi laghi bresciani (Conca di Dalco a Limone del Garda, Fienili Berard sopra il Lago d'Idro, il Corno di Predore sul Lago d'Iseo).

E poi itinerari valtrumplini ricchi di chiese in montagna (i Santuari sopra Gardone V.T., a S.Emiliano, S.Giorgio, le Chiese di Caino e Nave).

Insomma, tanti aspetti per apprezzare luoghi ricchi di storia, cultura, natura, spiritualità e che ti fanno tornare a casa stanchi, ma contenti. Possiamo ben dire che il Gruppo Senior è sempre di più (complice l'anagrafe) una realtà delle attività della nostra Sezione.

Non resta che affrontare un 2023 ancora più intenso e vario con 18 escursioni (un mercoledì ogni 21 giorni) già previste.

Commissione senior

GHIO
SCATOLIFICIO GHIO SRL
imballi e scatole in cartone ondulato
Via Divisione Acqui, 30/32 - 25065 LUMEZZANE S.S. (BS)
Telefono 030.8204734 / 8204715 - Fax 030.8259386 - SCATOL48@scatoghio.191.it
Codice Fiscale 01507370177 - Partita IVA 00633780986

LANZAROTE A PIEDI

Lanzarote è l'isola più a nord dell'arcipelago delle Canarie, un territorio costellato da circa 300 vulcani di varia altezza e grandezza, un paesaggio arido, le costruzioni di un bianco abbagliante con le palme che svettano e piante grasse ovunque.

Sabato 12 marzo arriviamo sull'isola con voli diversi nel corso della giornata.

Dopo esserci sistemati a Costa Teguise nel residence che ci ospiterà per l'intera settimana, facciamo un primo trekking verso il vulcano Tinaguache; il dislivello non è molto, ma una volta giunti sulla vetta giriamo intorno all'antico cratere, ne esce un bel giro di circa 8 km che, considerata la levataccia delle ore 3 del mattino dall'Italia e il volo, non è niente male come primo giorno. In serata il gruppo è al completo con l'arrivo delle ultime due partecipanti, siamo in 14.

Domenica 13 partiamo presto per Teguise, l'antica capitale dove si svolge un mercato settimanale molto caratteristico; ottima la scelta di andarci presto perché quando noi andiamo via arriva tantissima gente. Ci portiamo a Mancha Blanca, iniziamo il nostro trek con il sole su un percorso lavico; è una delle camminate più gettonate dell'isola, infatti c'è molta gente, arrivati alla caldera purtroppo il tempo peggiora velocemente, comincia a piovigginare e si alza un vento fortissimo.

Successivamente visita imperdibile al Parque Nacional de Timanfaya; si svolge obbligatoriamente con i pullman del parco e le loro guide, il paesaggio è magnifico. L'eruzione del 1700 durò circa 10 anni e costrinse buona parte degli abitanti dell'isola ad emigrare. Nel 1820 circa ci fu una nuova lunghissima eruzione, l'ultima, che lasciò il paesaggio attuale.

Lunedì 14 si parte con il tempo incerto, ma non ci lasciamo scoraggiare neppure da un paio di violenti, ma brevi scrosci di pioggia; visiteremo una vera meraviglia dell'ingegno umano, i magnifici vigneti caratteristici di Lanzarote, che consistono in grandi buche nella cenere vulcanica che hanno lo scopo di proteggere le viti dai venti che soffiano quasi costantemente da nord ovest, mantenere una buona umidità e raggiungere il sottostante terreno fertile.

Ogni grande buca è circondata da un caratteristico muretto a secco circolare, il colpo d'occhio è affascinante. Dopo aver visto come vengono coltivate le viti non poteva mancare la visita a una cantina con degustazione di vini locali. Poi facciamo una bellissima passeggiata sulla costa, a Los Hervideros, con le sue spettacolari grotte marine dove l'oceano ci mostra la sua straordinaria forza.

Martedì 15 visitiamo la parte sud dell'isola; si parte da Femes, facciamo un lungo trekking in un ambiente completamente disabitato e selvaggio, di una bellezza unica; sembra di essere su un altro pianeta, arriviamo a una spiaggetta deserta di sabbia nera, Plaia del Paso. Risaliamo e ridiscendiamo nella caletta successiva dove scopriamo il Sicret Garden, un bellissimo giardino di piante grasse con vialetti ed istallazioni artistiche fatte con sassi e materiali trovati sulla spiaggia e restituiti dall'oceano da anonimi artisti.

Abbiamo percorso circa 13 km; l'umore del gruppo è alle stelle, è stata una giornata magnifica nonostante qualche raffica di vento e nuvoloni. Recuperate le auto andiamo a visitare la Playa Papagayo, una delle più rinomate dell'isola, ma il vento non concede tregua e allora ci consoliamo con un ottimo aperitivo a Playa Blanca che per i nostri gusti è sì carina, ma decisamente troppo turistica.

Mercoledì 16 ci portiamo nella parte nord dell'isola, bella camminata fino alla cima del Monte Corona, che, come tutte le alture dell'isola, è un antichissimo vulcano; scendiamo all'interno della caldera con i suoi splendidi colori che variano dal rosso del terriccio ferroso al verde dei licheni che rivestono i massi sul fondo del cratere.

Prossima destinazione il Mirador del Rio, opera dell'artista originario dell'isola Cesar Manrique, architetto ed artista che ha voluto per la sua isola opere che si integrassero col paesaggio; questa bellissima terrazza è incastonata nella scogliera rivolta verso l'isola La Graciosa. Facciamo una lunga e piacevole camminata lungo la falesia, il panorama è bellissimo anche se il vento ci perseguita.

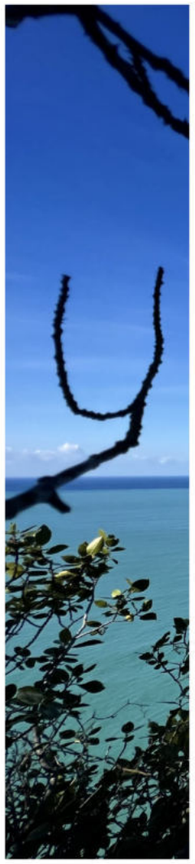
Spettacolare la visita alla Cueva de los Verdes, un tubo vulcanico lungo circa 7 km. che parte dal cratere del vulcano Corona, uno dei più antichi dell'isola. La parte visitabile è lunga circa 1 km.; è sorprendente constatare che, a differenza delle comuni grotte dove c'è molta umidità e gocciolii, qui l'ambiente è molto secco e sono ben visibili gli strati delle eruzioni che si sono succedute nei secoli. Gli ambienti sono di dimensioni enormi e danno l'idea dell'immensa forza della natura. Altra opera di Cesar Manrique è il Jameo de Agua, una immensa grotta vulcanica che l'Artista ha abbellito con piante, un laghetto, bar ristorante piscina e molto altro. Ultima tappa Il Jardin de Cactus, altra spettacolare opera dell'Artista, cactus di ogni varietà e dimensione in un ambiente molto rilassante.

Giovedì 17 la giornata la dedichiamo a un trekking abbastanza impegnativo nella zona del Risco de Famara, nel nord dell'isola; il paesaggio è meno arido, ci sono piante grasse rigogliose ed in fiore, la salita sembra interminabile, ma l'altopiano sulla sommità è bellissimo, lo percorriamo per un lunghissimo tratto per poi scendere dal lato opposto da un sentiero più lungo, ma molto più dolce che ci consente una bella vista sulla costa; al ritorno ci concediamo una sosta rifocillandoci con un bel gelato e una piacevole passeggiata per le caratteristiche viuzze di Teguise.

Venerdì 18 ci imbarchiamo per l'Isola La Graciosa, 25 minuti dopo sbarchiamo ed iniziamo il nostro giro; finalmente il vento che ha soffiato nei giorni scorsi concede una tregua, si cammina quasi sempre sul piano, a tratti lungo la costa che varia da nera di roccia vulcanica a tratti di meravigliosa sabbia dorata; in una di queste facciamo la sosta pranzo e relax al sole. Purtroppo non siamo riusciti a fare neanche un bagno, troppo vento e onde altissime, ma che spettacolo vederle infrangersi sugli scogli!

Sabato 19 la nostra bellissima avventura è giunta al termine. Come quasi sempre nei viaggi con Avventure la maggioranza è femminile, il gruppo è molto bello, buoni camminatori, collaborativi e partecipi alla vita di gruppo.

Giusi R.



TRA I SENTIERI DELLE CINQUE TERRE

Un concentrato di emozioni e di soleggiata escursione

E' *Domenica 15 Maggio 2022* e il pullman, che ci permetterà di compiere la nostra desiderata immersione in un luogo fantastico, attende gli escursionisti sul Piazzale delle Piscine di Lumezzane per essere pronto a partire alle ore cinque per La Spezia.

Si tratta di un'escursione molto *"affollata"* e *"scrupolosamente organizzata"* con *"tappone dolomitico"* finale.

Oltre al pullman, pieno, ci sono anche tre auto, con passeggeri, partite il giorno prima per organizzare l'utilizzo del treno: in totale 63 partecipanti.

Agli utenti del pullman è richiesto il tassativo utilizzo di mascherine FFP2 per tener lontano il Covid, che ancora è in azione. Possono però chiacchierare o dormire perché al viaggio ci pensa l'autista che, dopo una breve sosta in autostrada, conduce regolarmente il gruppo alla Stazione Ferroviaria di La Spezia.

Da qui il viaggio prosegue in treno. A La Spezia salutiamo l'autista, che rivedremo a fine escursione, e ci ricongiungiamo con chi ci aveva preceduto in auto e ci consegna i biglietti del treno per poterci trasferire a Monterosso, godere della brezza del mare e realizzare quell'escursione che ci aveva fatto accorrere numerosi.

A *Monterosso* inizia il nostro impatto diretto con le "*famose*" Cinque Terre: Monterosso al Mare, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

Rubra (rossa) è l'antico nome latino di questa colonia romana, dove sulla collina sovrastante l'attuale Monterosso viveva il Signore del Castello Marchese degli Obertenghi chiamato "rufus" dal colore rossiccio dei capelli e di conseguenza la collina era detta *"u munte du russu"*.

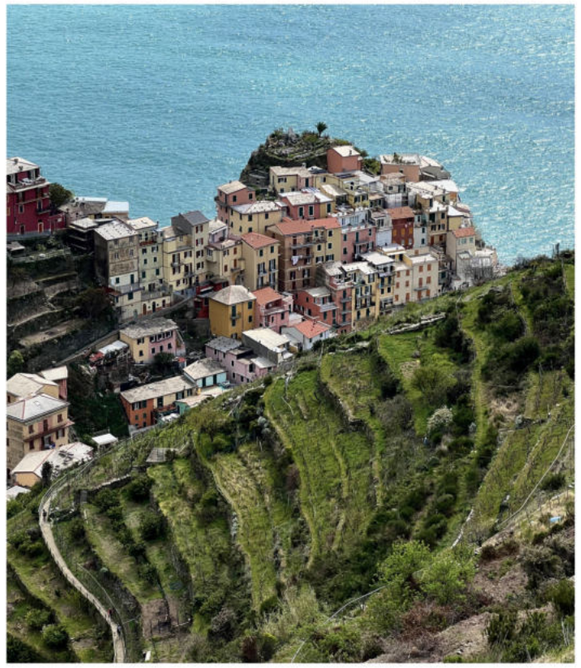
Scesi dal treno entriamo in paese e iniziamo un percorso in salita che ci terrà ben allenate le gambe. Da Piazza Garibaldi procediamo verso la spiaggia del centro storico e, sulla sinistra, ci inerpichiamo su una salita lastricata che si snoda lungo la scogliera e prosegue poi tra i vigneti, alternando ripide scalinate a stretti tratti in pianura.

Il sentiero ci permette di godere di uno spettacolo unico, accompagnati anche da un sole che non ci abbandona nemmeno un attimo.

Il gruppo regge bene e prosegue regolarmente, fermandosi spesso per far passare i numerosi turisti che transitano nella direzione opposta.

Eccoci a *Vernazza* (*Vulnetia* secondo un documento dell'XI secolo, modificatosi in "*Vernacia*" fino all'attuale *Vernazza*) che ci accoglie nel suo borgo affollato e ci consente di fermarci un attimo per prendere fiato e consumare il nostro pranzo sui muretti del porticciolo.

Dopo la breve sosta torniamo al punto convenuto, usciamo



dal paese lungo una stretta strada lastricata e, con un susseguirsi di salite, discese e risalite, immersi in uno spettacolo unico di colori, profumi e panorami mozzafiato sul mare, poggiamo i piedi su terreni terrazzati coltivati a vigneti e su quelli dove domina l'ulivo.

Eccoci a Corniglia *(*da *Cornelius,* colono romano e proprietario di un fondo in questo territorio che produceva già allora un rinomato vino*)* dove si fa una breve sosta rifocillante e si gode un fantastico panorama sul mare.

Quando si riparte un gruppetto di quattro persone sceglie di scendere alla stazione per prendere il treno fino a Manarola, il gruppo invece si avventura sul "*tappone dolomitico*" che porta al *Santuario della Madonna della Salute,* mettendo *la ridotta* e procedendo sotto un sole cocente.

A un certo punto la ripida salita cessa e il percorso che porta al Santuario prosegue in leggera diagonale. Oltre ad attenuare la tensione questo permette, a chi lo desidera, di fare convinti assaggi di vini locali.

Eccoci giunti al Santuario dove i nostri passi si fermano e i nostri cuori si allargano per la soddisfazione di essere arrivati. Sono momenti di rilassamento, cui fa seguito la foto di gruppo, per poi scendere verso Manarola.

Il Santuario della Madonna della Salute di Volastra di Manarola è molto antico, documentato a partire dal 1240. Al suo interno si venera l'immagine della *Madonna Incoronata* e all'esterno è in mostra la bella facciata in stile romanico con portale a ogiva e una piccola bifora.

Ora ci incamminiamo verso la discesa prestando attenzione alle raccomandazioni degli organizzatori: far cioè attenzione alla lunga e ripida scalinata e agli stretti e un po' sconnessi sentieri, che potrebbero diventare pericolosi.

Il tutto nell'invidiabile contesto di sensazione di benessere e di pace, circondati da una natura rivitalizzante.

Ecco *Manarola* (il nome deriva quasi con certezza da *Manium Arula,* probabile tempietto dedicati ai Mani, le anime dei morti) ed ecco, nella piazzetta, il ricongiungimento col gruppetto che si era spostato con il treno. Viviamo ancora momenti di spensieratezza, per poi ritornare passeggeri del treno che dalle Cinque Terre ci riporterà alla Stazione di La Spezia.

Qui la ricerca del pullman per il ritorno è meno semplice del previsto, ma riusciamo a trovarlo. E non è finita.

Giunti all'area di sosta dell'autostrada si vive il *"finale in gloria"*.

Dal pancione del pullman esce di tutto per allestire un suntuoso spuntino: salami, salumi, formaggi, dolci di ogni tipo, bottiglie di acqua, di bibite, di vino e… volontari che si impegnano a far sì che tutto fili liscio come l'olio.

Insomma una grande festa improvvisata dove emerge a tutto tondo un grande spirito di appartenenza e di sana soddisfazione per l'impegnativa impresa compiuta. Il pullman ci riporta alle nostre case e quel che abbiamo velocemente vissuto alle Cinque Terre diventa nutrimento interiore che rimarrà per tanto tempo dentro di noi.

Un sentito grazie ai Coordinatori: Fabio, Silvestro, Alessandro, Mario, Nazzareno e… all'inconfondibile "*stile*" C.A.I. Lumezzane.

Pierfilippo B.

Alberti

IL MIO SELVAGGIO BLU

Per chi non lo sapesse, il Selvaggio Blu è un Trekking che prevede la traversata da Santa Maria Navarrese a Cala Sisine lungo la costa del Golfo di Orosei, in Sardegna.

Un'esperienza tanto bella e unica, quanto faticosa e impegnativa. Da parecchio tempo l'idea frullava nella mia testa, così un giorno decido di mandare un messaggio all'amica Laura, poche parole ma decise: "Non ti piacerebbe fare il Selvaggio Blu?" Detto fatto. La macchina organizzativa si mette in moto in fretta. Laura conosce Alberto, la guida che fa per noi e i giochi sono fatti. Di certezze ne ho poche, ho solo la consapevolezza di essere allenata e del fatto che sarà un viaggio unico, in una terra a me cara.

Zaino in spalla, cuore gonfio di emozione e vamos, si parte. L'incontro è fissato presso la struttura dove pernotteremo la prima notte, a Santa Maria Navarrese. Lì riceviamo una breve introduzione al trekking, briefing e controllo materiale. Cena e poi si tenta di dormire, ma è difficile, la testa sogna già.

Giorno uno: Partiamo direttamente dall'albergo, direzione Pedra Longa, località che segna l'inizio ufficiale del Selvaggio Blu. Bagno rinfrescante alla spiaggia della Forrola, prima di salire alla cengia Giradilli. Faremo una variante tecnica, lo Scalone di Sos Oggiastros, che ci condurrà fino alla cresta di Punta Giradilli.

Il nostro punto tappa è poco distante: Ovile Ginnerco, dove ci accamperemo e dormiremo circondate da maialini e da una miriade di stelle. E pensare che non avevo mai dormito all'aperto prima d'allora!

Giorno due: Sarà la tappa più lunga e faticosa. Dall'ovile si attraversano gli impegnativi campi solcati, pendii caratterizzati da lame di roccia. Da lì raggiungiamo porto Pedrosu, prendiamo il selvaggio Bacu Maore che ci conduce a Irbidossili, nello specifico all'ovile Piras, dove verremo cordialmente ospitate da Salvatore e sua moglie Laura, che ci preparerà una cena tipica sarda: i Curolgiones, degni di MasterChef!

Più tardi ci accamperemo sotto una tettoia, ci penseranno l'asino e un concerto di cani a svegliarci il mattino seguente.

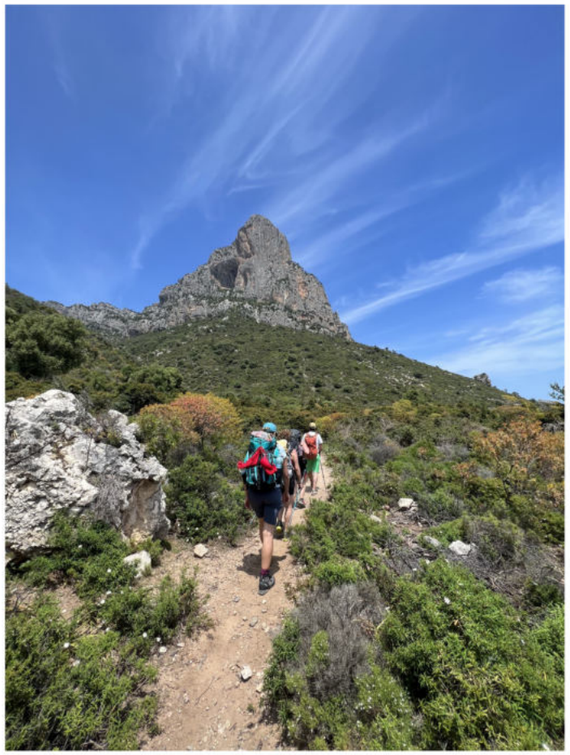
Giorno tre: Lasciamo il nostro bivacco e raggiungiamo punta Salinas, ove si gode il panorama per eccellenza: il tratto di costa protagonista delle prossime giornate. Ovile Salinas, cala Goloritzé, riconosciuta Patrimonio dell'Unesco, il Sentiero Su Ledere e Goloritzé, divertente e panoramica via ferrata. Concludiamo con una calata su Cala Mudaloru, dove ci accamperemo in una grotta per la notte.

Giorno quattro: Da Cala Mudaloru prendiamo una variante grazie alla quale ci caleremo e visiteremo la bellissima grotta del Fico. La giornata si svolge tutta "a pelo d'acqua" in piena esposizione attraverso passaggi estremamente adrenalinici.

Concluderemo con una calata spettacolare su Cala Biriala dove dormiremo sugli scogli, coccolate dal rumore del mare e vegliate dal luminoso cielo notturno.

Giorno cinque: Ripartiamo da Cala Biriala percorrendo la frana di Plummare, il tratto chiave del Selvaggio Blu: una ripida fessura ben ammanigliata a cui segue un simpatico traverso esposto. Infine ecco Cala Sisine, dove ci scioglieremo tutte in un lungo abbraccio. Conteremo le tante ammaccature e godremo di un ultimo bagno in attesa del gommone che ci riporterà a Santa Maria Navarrese. Questa sarà l'occasione di ripercorrere tutta la nostra avventura da un punto di vista privilegiato, con gli occhi ancora sognanti e increduli.

In cammino per cinque giorni, passo dopo passo il paesaggio è diventato sempre più bello. Il verde della natura e il meraviglioso mare dalle mille sfumature, le ripide pareti, i tronchi di ginepro, i boschi di leccio e corbezzolo fanno da padrone al nostro percorso che si snoda tra vegetazione selvaggia, grotte, antiche carbonaie, cenge e ghiaioni, ferrate dai passaggi esposti e calate.



Tutto ciò insieme a cinque donne con lo stesso obiettivo: godere di ogni singolo istante, la stessa grinta e lo stesso sguardo sognante, sintonia. A Laura, Lisa, Alessandra, Valentina e alla superba regia della guida alpina Alberto, un grazie infinite.

Che dire, per molti sarà un viaggio di rinunce e fatiche, si cammina con uno zaino impegnativo, sotto il sole (nella migliore delle ipotesi). Non c'è possibilità di acqua dolce per lavarsi, si mangia quello che c'è.

Per me è stato IL VIAGGIO.

Pieno di colori e odori. Guardando la costa mi ripetevo: "tanto è severa quanto ti dà". Sono partita solo con uno zaino pesante e sono tornata con un bagaglio di vita inequiparabile. Forse wild si nasce e lo si scopre alla veneranda età di 53 anni. Io dico che volere è potere.

Questo viaggio l'ho vissuto con te e per te che te ne sei andata via troppo presto... Mamma.

Maria Cristina B.

ARRAMPICATA TRA AMICI

Con 33/35 gradi non è certo il clima ideale per arrampicare, ma Davide ha una proposta:

"Semplice, ci alziamo presto". Detto fatto: sveglia alle 3 e via.

Giunti al Pian dei Resinelli mettiamo zaino, frontalino, corde, moschettoni, rinvii, un po' di nut, friend, attrezzatura varia e partiamo di buon passo.

Arrivati alla base della Torre (1° Gendarme) troviamo la nebbia e fa freddino, ma va bene così.

Inizia Davide seguito da Rocco, ma vedo che le scarpette fanno poca presa; decido quindi, seguito da Sauro, di spostarmi sulla verticale, dove si è più esposti e serve più attenzione ma la roccia è meno "unta".

Ben presto ci adattiamo al tipo di arrampicata e alle prese e, senza perdere tempo, tiro dopo tiro, arriviamo in vetta.

Subito ci caliamo dal versante opposto e, una volta alla base, andiamo all'attacco del Fungo (2° Gendarme).

Dopo alcuni tiri arriviamo sotto la testa, proprio dove c'è il passaggio chiave. Sullo spigolo vedo lo spit, anche se sono al massimo dell'estensione delle braccia riesco a rinviare. A questo punto decido di non barare e di fare il traversino in modo pulito, senza toccare la fettuccia: palpo la roccia alla ricerca di un buco, una reglette, ed ecco che le dita entrano in una fessura…è fatta. Dò fiducia e passo; in breve siamo in cima. Che emozione!

Dopo la foto di rito, ci prepariamo nuovamente con la stessa progressione di salita.

Senza parlare osservo Rocco, che è alla sua prima manovra in corda doppia. Nel momento di calarsi nel vuoto ha un attimo di esitazione e si fa il segno della croce, ma io da buon amico lo rassicuro: "Tranquillo, tanto se hai sbagliato qualcosa sei morto prima di toccare terra!".

Come risposta sento una parolina aleggiare nell'aria…

Scherzando un po', arriviamo all'attacco della Lancia (3° Gendarme); siamo molto carichi, ma sempre attenti a non fare errori. Raggiunta la vetta ci apprestiamo alla discesa; tutto procede bene, ma alla fine ecco l'imprevisto: nel recupero la corda di Davide non si muove, si è incastrata tra i sassi. Visto che ho ancora l'imbrago, riparto fino alla prima sosta per disincastrarla… problema risolto!

Ormai sono le 14, il sole è alto e il caldo si fa sentire, ma non importa: lo spirito è leggero.

Siamo tutti molto contenti, in primis io: considerata l'età e soprattutto i 12 anni di inattività, tirare da primo i 3 Gendarmi è stata una grande soddisfazione… con 3 grandi amici, ancora di più!

Franco M. (il "Vecio")

Sapevate che a Lumezzane sono presenti ben due associazioni letterarie?! Si chiamano *Il VoLume della Ragione* e *Lume tra i libri* e quest’anno abbiamo avuto la fortuna di conoscerci. Così abbiamo deciso di chiedere la loro collaborazione anche per la nostra piccola rubrica dedicata ai libri. Buona Lettura!

UNA VITA INTERA

Robert Seethaler

Avete davanti una vicenda tremendamente sfortunata, con un personaggio che di fronte a queste sventure dà prova di una rassegnata accettazione quasi incomprensibile: si fa vivere addosso tutte le tragedie della vita, quasi come fanno le montagne, che facendo da perenne sfondo a questa storia, rimangono “passive” dinanzi all’attività umana. L’autore continua a spostare la lente ora sulle vicende sfortunate di Andreas, ora sull’ambiente alpino con i suoi cambiamenti stagionali, quasi a dirci qualcosa; quasi a dirci che forse esiste un legame più profondo tra l’uomo e la montagna.

Il VoLume della Ragione

LA MORTE SOSPESA

Joe Simpson

Joe e Simon vogliono essere i primi a scalare la parete ovest del Siula Grande in Perù. Salita difficoltosa, ma è durante la discesa che cominciano i veri problemi, Joe si rompe una gamba, Simon non dispera e lo cala innumerevoli volte, sino a quando non si trovano ad un crepaccio dove non riesce più né a calarlo né tantomeno a issarlo; allo stremo delle forze, l'unica via di salvezza per Simon sarà quella di tagliare la corda. Con la convinzione che l'amico sia morto per la caduta, torna, pieno di rimorso, al campo base. Ma Joe, nonostante i dolori riesce a sopravvivere e a trascinarsi per tre lunghi giorni arrivando miracolosamente al campo. È una storia che parla di difficili scelte e dei pericoli della montagna che non va mai sottovalutata. La scrittura è molto coinvolgente e si riescono a percepire i dolori e le frustrazioni dei due protagonisti.

Lume tra i libri

IN SEARCH OF C.A.I.
due soci da oltreoceano

Da pochi mesi abbiamo nel nostro gruppo due soci americani. Frequentano regolarmente le nostre montagne, sia in inverno, sia in estate: escursioni a piedi, in bicicletta, sci, sono la loro passione da sempre. L'Italia, le Alpi e soprattutto le Dolomiti sono in cima ai loro progetti di vacanza. Da Seattle, ogni anno, vengono nel nostro Paese per fare giri in bici, camminare o sciare.

Li ho conosciuti attraverso un'app per l'apprendimento delle lingue; ricordo molto bene la mia sorpresa quando nel profilo vidi la loro foto con sullo sfondo una montagna. Per un attimo ho pensato: "Ma guarda che anche lì, nello stato di Washington, ci sono belle montagne come le nostre!" Era invece il Sassongher, Dolomiti.

Conversando, giorno dopo giorno, accanto ad argomenti vari e alla grammatica è venuto fuori il loro desiderio di diventare Soci C.A.I., nonostante le loro permanenze in Italia siano sempre brevi. "*Perché volete diventare Soci del C.A.I. Italiano?*" Chiesi a Steve.

"*Vogliamo contribuire anche noi al sostegno del C.A.I. per restituire, attraverso la tessera, quello di cui gratuitamente usufruiamo: sentieri ben tracciati, segnaletica, rifugi*".

"*Come si dice rifugio in inglese?*" chiesi un giorno, a Micala, durante una delle nostre conversazioni sulla reciproca passione per l'escursionismo in montagna. Ci fu un attimo di silenzio.

"*Non abbiamo una parola per rifugio, da noi non esistono. Puoi camminare per ore o per giorni e l'unico rifugio è solo la tua tenda che ti devi portare sulle spalle*."

Aggiunge Steve. "*Niente polenta e capriolo, birra, caffè, ma solo barrette e prugne secche perché pesano poco! È così bello, qui in Italia, camminare e poi entrare in un rifugio, bere una birra e chiacchierare con le persone, come se fossimo amici*".

Venerdì 21 Ottobre 2022 Steve e Micala hanno avuto la grande fortuna di poter partecipare alla escursione in vetta al Guglielmo del C.A.I. Lumezzane con l'amico Pietro trasportato in joelette.

Non finivano più di ringraziarmi, sorpresi e commossi per la singolare esperienza.

Maria Giulia R.

I really can't even begin to describe what an incredible experience we had on our first hike (one of many, I hope) with C.A.I. We have long been fans of the organization as we have spent many months here over the years enjoying all the amazing trails in and around the Dolomites. We've been so impressed with not just all the great scenery, but also the high quality of the construction, engineering, and maintenance of all the trails. Then, after reaching the summit, the fact that a hot meal or a cold beer awaits… it seems just too good to be true! I am overwhelmed by the experience every single time. I guess it's partly because of this that we keep coming back and that we would like to do something to support an organization that has enriched our lives so much. Joining C.A.I. seems like a good place to start.

We already felt this way about things prior to arriving here, in Brescia, less than a week ago, but now our feelings are even stronger after our amazing experience with the group hike on Mt. Guglielmo. Were blown away by the incredibly generous welcome of the group. Everyone was so warm and encouraging. We felt like we had become part of a large family. Thank you, C.A.I., for the truly unforgettable experience. We can't wait for our next adventure with you!

(Steve and Micala)

Non riesco nemmeno a descrivere l'incredibile esperienza che abbiamo vissuto durante la nostra prima escursione (una delle tante, spero) con il C.A.I. Siamo da tempo simpatizzanti dell'organizzazione, perchè abbiamo trascorso molti mesi qui nel corso degli anni, godendoci tutti i fantastici sentieri delle Dolomiti e dintorni. Siamo rimasti impressionati non solo da tutti gli splendidi paesaggi, ma anche dall'alta qualità della costruzione, dall'ingegneria e dalla manutenzione di tutti i sentieri. E poi, dopo aver raggiunto la vetta, il fatto che ci sia un pasto caldo o una birra fresca ad aspettarci... sembra troppo bello per essere vero! Ogni volta sono sopraffatto da questa esperienza. Credo che sia in parte per questo che continuiamo a tornare e che vorremmo fare qualcosa per sostenere un'organizzazione che ha arricchito così tanto le nostre vite. L'adesione al C.A.I. ci sembra un buon punto di partenza.

Lo pensavamo già prima di arrivare qui, a Brescia, meno di una settimana fa, ma ora i nostri sentimenti sono ancora più forti dopo l'incredibile esperienza dell'escursione di gruppo sul Monte Guglielmo. Siamo rimasti sbalorditi dall'accoglienza incredibilmente generosa del gruppo. Tutti erano così calorosi e incoraggianti. Ci siamo sentiti come se fossimo diventati parte di una grande famiglia. Grazie C.A.I., per questa esperienza davvero indimenticabile. Non vediamo l'ora di vivere la nostra prossima avventura con voi!

upGrade!
SOLUZIONI WEB

EEA Pizzo Badile Camuno 19 Giugno 2022

Metà Giugno, quasi estate, il tempo ideale per stare all'aria aperta, che sia una passeggiata, un momento di relax sulla mia adorata amaca, un libro al parco, un'escursione in montagna.
Ma sono risultata positiva al Covid, e, anche se con sintomi lievi, devo stare in casa.
Escursione al Lago di Picol per me saltata (recupererò); a quella al Pizzo Badile Camuno vorrei evitare di mancare, è una ferrata, ce ne sono meno in programma, vorrei proprio andarci.
Vado in farmacia giusto il giorno prima dell'escursione, quasi all'orario di chiusura: tampone negativo, Lorenzo, ci sono!
Sveglia sempre troppo presto (l'unica nota "dolente" del C.A.I.), ritrovo, saluti e partenza.
Lungo il percorso, tappa colazione (per me fondamentale per riuscire a fare più di cinque passi), e vista quasi costante del Pizzo Badile Camuno che svetta davanti ai nostri occhi con quella sua forma così caratteristica, ed ora anche per me inconfondibile (quante volte l'ho visto senza farci caso).
Parcheggiamo e poi via con l'avvicinamento, che non è dei più corti, anzi, ma in parte con roccette come piace a me (mi ricrederò forse un po' nella discesa, quando "disarrampicare" per tre ore mi ha fatto sembrare l'arrivo via via più lontano).
Ferrata molto carina, non difficile e divertente, con a tratti della nebbia che, sì oscurava il paesaggio stupendo presente sotto e attorno a noi, ma che dava anche all'esperienza un che di misterioso ed affascinante.
Arriviamo in vetta (2435 m), soddisfazione e meraviglia, lo sguardo sconfina, il vento racconta, il silenzio incornicia.

Ci ristoriamo, si scatta qualche foto, che non rende mai a sufficienza la bellezza di cui si è goduto, e poi via a quella che mi è sembrata un'infinita discesa, ma che in compagnia trascorre sempre tra chiacchiere, condivisioni, conoscenze e risate.
Al Rifugio al Volano birretta rigenerante e poi ultimo sforzo: corro perché altrimenti Lorenzo mi lascia a piedi (la coda sul lago è sempre dietro l'angolo).
Grazie a Lorenzo coordinatore, a tutti i partecipanti a questa bella giornata, soprattutto a Andrea, Daniele, Luca, Davide, Isa e Andrea per aver condiviso il cammino, e ai Paspardi, che lì sono nati, anche se l'avrei scoperto solo dopo.

Marta M.

SOSPESA NEL VUOTO

Nonostante io ami molto la montagna e le camminate, non mi ero mai avvicinata al mondo delle ferrate ed arrampicate fino a quando una mia carissima amica mi ha convinto a partecipare a una escursione organizzata dal C.A.I. Lumezzane.
Essendo per me la prima volta, la ferrata che mi è stata proposta, Sosat, non è eccessivamente difficile, ma comunque sempre impegnativa.
Una volta accettato l'invito, ho chiesto qualche informazione presso la sede C.A.I., e, come sempre, si sono dimostrati tutti molto disponibili.
Prima di partire ho deciso di provare ad arrampicare in palestra e avevo già in parte realizzato che mi sarebbe piaciuto.
Finalmente arriva il grande giorno! Partiamo da Madonna di Campiglio e veniamo divisi in due gruppi.
Sinceramente prima di partire ero un po' agitata, ma la preoccupazione è svanita perché sono stata supportata sia moralmente che fisicamente per tutto il percorso da due compagni già esperti.
La paura è stata sicuramente ripagata dalle sensazioni provate lassù, sospesa nel nulla... qualcosa di indescrivibile che mi ha aiutato a concludere la prima ferrata senza eccessive difficoltà.
Successivamente abbiamo raggiunto gli altri compagni di escursione al Rifugio Brentei dove poi ci siamo fermati a dormire; un'accoglienza impeccabile.
Sentendomi molto soddisfatta della prima giornata, ho deciso di improvvisarmi anche nella ferrata del giorno successivo, la famosa ferrata delle Bocchette Centrali;

essendo più esposta e impegnativa, pensavo che forse non ce l'avrei fatta... mi sbagliavo!
La mattina seguente ci ha riservato una camminata su pietre e ghiaia prima dell'effettivo inizio della ferrata.
Se il paesaggio precedente mi aveva sorpresa, per il secondo giorno è stato qualcosa di sensazionale!
La fatica l'ho sentita poco, grazie a suggerimenti e incoraggiamenti che mi hanno aiutata a proseguire e, nonostante l'attenzione da prestare fosse tanta, mi è sembrato di aver indossato un'imbragatura da sempre.
La sensazione di libertà e pace che si provano in questi momenti non hanno rivali.
Sono veramente soddisfatta e contenta di aver fatto questa esperienza, ma soprattutto di averla fatta in sicurezza e circondata da persone che mi vogliono bene!

Sonia G.

FERRATA CONTESSI DI UN "VETERANO"

Dopo tanti anni di camminate sui monti di alte, medie e basse quote, voglio condividere con voi la mia grande emozione, da "veterano", dopo la Ferrata Contessi, per me molto bella e impegnativa.
Con tanti giovani amici che mi hanno fatto i complimenti è stata un'emozione impagabile, che ricorderò per sempre. Grazie a tutti, al C.A.I. che organizza escursioni e ferrate con impegno costante... Spero che i giovani capiscano l'importanza di partecipare e di mettersi in gioco.
Grazie ancora a tutti.

Ruggero D.

GALLERY PUB
Augustiner-Bräu München gegründet 1328
BIRRERIA E PANINOTECA
BIRRA ANTONIANA dalla nostra terra
TUTTA LA SERIE A e B sky DAZN
CHAMPIONS LEAGUE ED EUROPA LEAGUE
Via XXV Aprile - LUMEZZANE S.A. - Brescia aperto dalle 17:00 alle 02:00 - Chiuso il Martedì

CI VUOLE CUORE

E' stato un parto podalico, ma alla fine la tenacia ci ha aiutato a concludere questo progetto...
Siamo riusciti ad acquistare e posizionare un defibrillatore pubblico in Via Cavour.
Tutto è iniziato poco prima della pandemia; durante un'escursione fra amici una persona ha avuto un malore e, grazie alle conoscenze di primo soccorso che aveva un compagno di escursione, le fasi del soccorso si sono svolte con le giuste modalità, senza perdite di tempo.
Dopo questo avvenimento all'interno della nostra Sezione è nata la necessità di fare un'attenta valutazione su quanto sarebbe stato importante tentare di formare tutti i nostri soci a: "come si può essere utili verso una persona colta da eventuale malore".
L'idea del progetto, in comune accordo con le altre Associazioni che hanno la sede, come noi, nello stesso stabile, è stata di acquistare un defibrillatore automatico da posizionare all'esterno della nostra sede.
Questo strumento può veramente salvare la vita a chiunque ne abbia bisogno in caso di arresto cardiaco ma soprattutto, ed è questo che deve fare breccia all'interno della nostra comunità, far venire la curiosità e voglia di frequentare un corso per l'utilizzo dello strumento.
Questo corso, che dura poche ore, creerebbe all'interno del nostro tessuto sociale la possibilità di avere tante persone formate per essere veramente fondamentali nei primissimi minuti di un'emergenza.
Sapere cosa fare, come muoversi in attesa di un mezzo sanitario che arriva in sostegno, può veramente fare la differenza.
Come dicevo il DAE verrà posizionato all'esterno della nostra sede, quindi potrà essere utilizzato anche da coloro che transitano in strada a piedi o in auto.
Il nostro Grazie per il sostegno va anche alle altre Associazioni (Photoclub Lumezzane, Ass. Carabinieri e Scuderia Emmebi 70) che, come noi, risultano attente alle necessità del territorio.
Ultimo ringraziamento alla Croce Bianca di Lumezzane che organizza questi corsi e per essere sensibile e attenta alla salute delle persone quotidianamente.

Fabio B.

FASTIDIOSE ZECCHE

Può capitare che al ritorno da una escursione in montagna si abbia la sensazione di prurito e poi notare di avere un piccolissimo corpo estraneo conficcato nella pelle: può trattarsi delle zecche. Sentiamo infatti parlare di zecche, ma erroneamente pensiamo che siano solo gli animali a prenderle. Ma vediamo cosa è esattamente la zecca.

Questi artropodi appartengono alla classe degli Aracnidi, la stessa di ragni, acari e scorpioni e sono degli invertebrati. Si tratta di parassiti dalle dimensioni che variano da qualche millimetro a circa 1 centimetro e sono ematofagi, cioè per passare attraverso i vari stadi evolutivi (UOVA - LARVA - NINFA - ADULTO) necessitano di un pasto di sangue umano o animale. Il corpo è tondeggiante e il capo non è distinguibile dal resto del corpo. La zecca è munita di un apparato boccale chiamato ROSTRO in grado di penetrare la cute e succhiare il sangue degli ospiti. Una volta assorbito il sangue, le zecche diventano più grosse e possono raggiungere le dimensioni di un pisello. Possono pungere tutto l'anno, ma sono decisamente più attive nel periodo compreso tra la primavera e l'autunno; si trovano soprattutto nei luoghi umidi ed ombreggiati, ai margini dei boschi con vegetazione ed erba incolta.

Questi parassiti non saltano e non volano, ma si posizionano all'estremità delle piante erbacee o dei cespugli aspettando il passaggio di un animale (uomo compreso), attratti dall'anidride carbonica e dal calore del corpo, al quale poi si aggrappano.

Generalmente rimangono attaccati per un periodo che varia dai 2 ai 7 giorni e cadono dal corpo ospitante spontaneamente. La puntura di zecca di solito non è dolorosa, tuttavia può essere pericolosa per l'uomo sia per le gravi reazioni allergiche che per il rischio di trasmissione di malattie infettive.

Le zecche dell'uomo, diverse da quelle dell'animale, sono più piccole e scure ed il loro habitat è strettamente legato ai valori di temperatura e umidità. La zecca del cane, invece, predilige un clima caldo, asciutto ed una vegetazione più rada e vive in prevalenze nelle stalle, nei ricoveri di animali e tra i pascoli.

Sono parassiti molto resistenti ed anche in inverno, pur essendo una stagione ostile, è necessaria una temperatura che si protragga sotto i 20 gradi per ucciderle. Questo artropode entra in una sorte di letargo a una temperatura inferiore ai 7 gradi, tuttavia in presenza di inverni miti la sua attività può protrarsi tutto l'anno.

Ma come si può prevenire la puntura delle zecche?

Sarebbe buona cosa, durante le escursioni, indossare abiti di colore chiaro in modo da individuare più facilmente le zecche. Sarebbe inoltre meglio utilizzare magliette con maniche lunghe, pantaloni lunghi e scarpe chiuse.

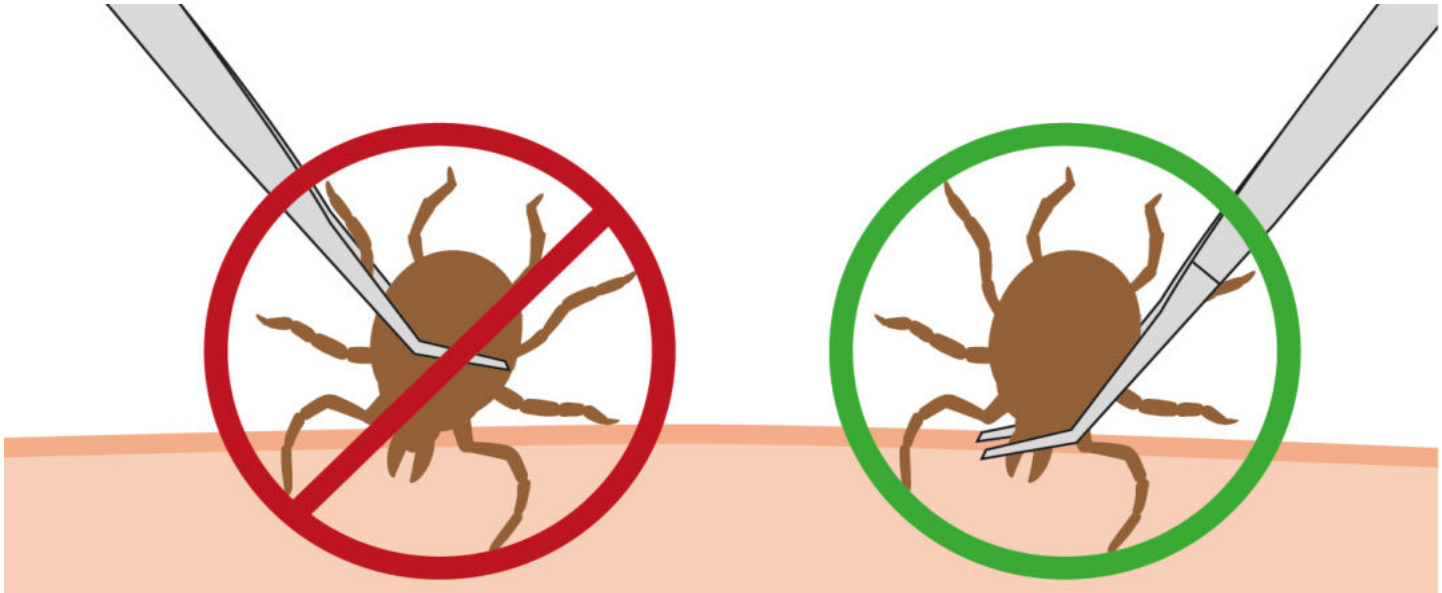
Cosa fare nel caso in cui ci si accorga di avere una zecca nella pelle?

In questo caso è importante procedere il prima possibile alla rimozione, per evitare che la zecca vada più in profondità. Con l'aiuto di una pinzetta la si afferra nel punto più vicino alla cute, facendo attenzione a non schiacciare il corpo della zecca e se il rostro dovesse rompersi, si deve cercare di toglierlo con un ago.

In un secondo tempo si deve disinfettare la parte colpita e tenere sotto osservazione per verificare che non ci siano arrossamenti ed eventualmente consultare il medico.

Buone passeggiate, mi raccomando con pantaloni lunghi!

Patrizia P.
(operatore ONC)



IL CAMBIAMENTO CLIMATICO:

ORIGINI, CONSEGUENZE E POSSIBILI RISPOSTE

Con riferimento all'origine del cambiamento climatico, una prima domanda da porsi è: *come si manifestano le perturbazioni del sistema climatico?*
In estrema sintesi, è possibile affermare che se nel sistema Terra, inclusa l'atmosfera, ogni anno entra tanta energia quanta ne esce, il pianeta non accumula né perde calore.
In questo caso il suo bilancio energetico, alla base delle dinamiche climatiche, è in pareggio. Tale situazione può essere perturbata se intervengono dei fenomeni, chiamati forzanti radiativi, che agiscono alterando, in qualche modo, il bilancio.
Tra i forzanti endogeni (tra cui gas serra, aerosol, deforestazione e più in generale cambiamento dell'uso suolo, eruzioni vulcaniche), ossia quelli causati da dinamiche interne al sistema Terra, ve ne sono di origine naturale e antropica e questi ultimi risultano prevalenti per spiegare il cambiamento climatico nell'ultimo secolo.
A questo punto, ci si chiede: *quali conseguenze produce il cambiamento climatico?*

Vi sono anzitutto i cambiamenti fisici indotti dal riscaldamento globale.
L'aumento dei forzanti antropici ha provocato una diminuzione della radiazione infrarossa in uscita, causando un progressivo aumento dell'energia all'interno del sistema.
L'energia in eccesso è stata quasi totalmente (per il 93%) assorbita dall'oceano, con il conseguente riscaldamento, l'innalzamento del livello medio globale del mare e l'aumento dell'acidificazione. Il 3% è stato assorbito dalla criosfera, portando alla perdita di massa delle calotte glaciali groenlandese e antartica, dei ghiacciai di montagna e del ghiaccio marino (soprattutto artico), alla degradazione del permafrost e alla riduzione della copertura nevosa. Infine, il 3% è stato assorbito dalla superficie delle terre emerse e l'1% dall'atmosfera, con conseguenze principalmente in termini di innalzamento della temperatura superficiale dell'aria, variazioni delle precipitazioni, variazioni dell'umidità atmosferica e aumento dei cosiddetti eventi estremi.
Tra le ripercussioni maggiormente rilevanti del riscaldamento globale vi sono quelle sugli ecosistemi. Si tratta in primo luogo di impatti sul ciclo vitale. Nella maggior parte delle regioni dell'emisfero boreale sono state osservate alterazioni delle tempistiche di eventi naturali ciclici, ad esempio: anticipazione nel rinverdimento stagionale della vegetazione, cambiamenti nelle migrazioni primaverili degli uccelli, con conseguente rischio di desincronizzazione degli eventi riproduttivi tra i diversi livelli trofici e modifiche dei percorsi migratori.
Le variazioni della distribuzione temporale possono influire anche sui cambiamenti nella distribuzione spaziale, contribuendo a causare un'alterazione degli areali di molte specie, con quelle termofile in espansione verso nord nell'emisfero boreale e verso sud in quello australe, nonché verso altitudini più elevate. A loro volta, le variazioni sul ciclo vitale, fenologia e distribuzione geografica, provocano ulteriori impatti sulla fisiologia e sul comportamento, sulla composizione e sulle interazioni tra le specie. Tali cambiamenti provocano numerose conseguenze sulla sfera socioeconomica, tra cui quelli sulla sicurezza alimentare, sulla salute umana, nonché sull'accesso e la disponibilità delle risorse e su migrazioni e conflitti.
Dunque, *quali risposte è possibile fornire?*
Vi sono anzitutto le politiche di mitigazione, volte a ridurre le cause alla base del cambiamento climatico, ossia a diminuire i forzanti radiativi che agiscono a livello planetario.
Tali decisioni vengono solitamente prese a livello internazionale mediante l'adozione di trattati, e gli impegni presi e gli obblighi previsti per diventare operativi devono essere declinati ai livelli compresi tra la scala nazionale e quella comunale. Ad esempio, la prossima scadenza prevista per i paesi EU, ossia il 2030, indica la necessità di ridurre le emissioni climalteranti del 55% rispetto a quelle del 1990, di ridurre i consumi energetici del 32,5% e di innalzare l'utilizzo di energie rinnovabili al 32%.
Vi sono poi le politiche di adattamento, complementari rispetto a quelle di mitigazione poiché puntano ad agire sugli effetti del cambiamento climatico.
L'attenzione dell'adattamento è sulla capacità delle società di rendere i territori meno vulnerabili e più resilienti agli impatti avversi del cambiamento climatico, in un processo continuo e dinamico in cui le società rispondono a cambiamenti di varia natura, da quelli ambientali, socioeconomici e tecnologici, a quelli culturali, legislativi, politici, istituzionali, gestionali e, più in generale, di governance.
A questo tema si aggancia il quesito conclusivo: *cosa può fare ciascuno di noi?*

Ciascuno di noi può anzitutto pensare alle scelte che compie quotidianamente, provando a individuare quali siano gli elementi di insostenibilità.
A tal fine, un prezioso aiuto può essere dato da alcuni calcolatori disponibili sul web centrati proprio sulla relazione tra insostenibilità dei consumi e contributo al cambiamento climatico.
Ad esempio, quello per calcolare la nostra impronta personale messo a punto dal Global Footprint Network (https://www.footprintcalculator.org/home/en), a partire dalle più diffuse categorie di consumo consente di riflettere sui nostri comportamenti attuali e sulle modalità per modificarli in modo agevole. Tra questi emergono lo spostamento (laddove sia possibile) dal mezzo di trasporto privato a quello pubblico; l'aumento del consumo di prodotti alimentari "a km 0" e di stagione, la riduzione del consumo di carne; l'uso consapevole dell'energia; la riduzione del cosiddetto "usa e getta" con riferimento a abbigliamento, calzature, elettronica; il riutilizzo e la diminuzione dei rifiuti prodotti.

Antonella P.

GIULIPAS
TUBE TECHNOLOGY

PRUSIK
OUTDOOR

"Scalare non serve a conquistare
le montagne; le montagne restano immobili,
siamo noi che dopo un'avventura
non siamo più gli stessi"

(Royal Robbins)

70 ANNI DALLA PRIMA SALITA SULL'EVEREST

Per i tibetani è la "madre dell'universo" («Chomolangma»), per i nepalesi è il "dio del cielo" («Sagara-māthā»), per l'Occidente è semplicemente il tetto del mondo, la montagna più alta della terra con i suoi 8848 m.
Durante la prima metà del 1800 gli inglesi del Survey of India avviano una grande campagna di misurazioni topografiche che durerà oltre 60 anni. L'obiettivo è rilevare, per finalità non solo conoscitive ma anche di controllo dei territori occupati, tutta

la penisola indiana per arrivare fino alle lontane montagne.
Nel 1852 viene individuata per la prima volta tra le lontane vette dell'Himalaya una cima, che era stata inizialmente denominata Peak XV, come la montagna più elevata e le viene attribuita la quota di 29.002 ft ovvero 8.840 m.
Questa misura viene ufficializzata nel 1856, e solo nel 1865 al Peak XV viene attribuito il nome di monte Everest, in onore di Sir George Everest, responsabile dei geografi britannici in India dal 1830 al 1843.
I primi tentativi di raggiungere la vetta dell'Everest risalgono al 1921, quando vengono organizzate delle spedizioni britanniche, ma senza successo. Seguono una lunga serie di altri tentativi andati a vuoto. Quando nel 1950 si scopre la possibilità di un approccio meridionale, improvvisamente la scalata della montagna più alta del mondo appare più realistica. Grazie alla tecnologia sperimentata in guerra, l'attrezzatura degli scalatori diventa più tecnica. Gli strati di maglioni di lana e i giacconi di tweed degli Anni Trenta vengono sostituiti da giacche termiche in piumino d'oca, le corde di canapa lasciano il posto a quelle di nylon.
I risultati non tardano ad arrivare: nel 1952 l'alpinista svizzero Raymond Lambert e lo sherpa nepalese Tenzing Norgay segnano un nuovo record toccando quota 8.600 m.
Nel 1953 gli inglesi organizzano una spedizione senza badare a spese. Guidati da Sir John Hunt, colonnello dell'esercito, vengono "arruolati" i 15 migliori alpinisti del Commonwealth britannico, a cui si affiancano 20 Sherpa di grande esperienza come Tenzing Norgay, 350 portatori e tonnellate di provviste.
La conquista del tetto del mondo ha forti motivazioni politiche: dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Regno Unito ha perso buona parte del suo peso politico sulla scena internazionale, e l'impero coloniale inglese inizia a sgretolarsi. I britannici, perciò, hanno bisogno di imprese spettacolari per riaffermare il loro prestigio.
Allestendo una serie di campi vicini nei punti in cui gli svizzeri avevano messo le loro tende nell'anno precedente, la spedizione si fa strada tra aprile e maggio del 1953 utilizzando il lavoro degli infaticabili sherpa che fanno la spola su e giù lungo la montagna trasportando viveri, materiali e attrezzature per la scalata con carichi che superano i 30 Kg.
Hunt decide che verranno fatti tre

tentativi di giungere in cima e che a ognuno di essi avrebbero preso parte due alpinisti, da lui scelti volta per volta. Il 26 maggio, Charles Evans e Tom Bourdillon vengono scelti per il primo tentativo alla vetta; in realtà i due forti alpinisti inglesi rappresentano la prima cordata solo in ordine di tempo.
Il loro obiettivo è lasciare il Campo Otto, sul Colle Sud, e spingersi in alto, fino alla vetta se possibile. Ma ci sono circa mille metri di dislivello tra il Colle Sud e la vetta e, senza campi intermedi, pare impossibile raggiungere la meta e tornare in un solo giorno. Nonostante tutto, i due alpinisti arrivano a meno di 100 metri dalla cima dell'Everest e scaricano il necessario per il campo Nove prima di ritirarsi per un problema alle bombole di ossigeno.
Tenzing e Hillary, seconda coppia, sono in realtà anche quelli più accreditati perché fino a quel momento hanno dato una dimostrazione di preparazione e resistenza superiore a tutti gli altri. Partono due giorni dopo, il 28 Maggio, allestendo un campo alto a 8.500 metri.
Dopo una notte gelida e insonne, la coppia avanza, raggiungendo il vertice Sud alle nove di mattina e un ripido gradino roccioso, alto circa 12 metri circa, un'ora dopo.
Superando una fessura, Hillary si trova davanti a quello che da allora è noto come Hillary Step; Hillary getta una corda e Tenzing lo segue. Verso le 11:30 arrivano sul "tetto del mondo". Ognuno ringrazia il fato benevolo a suo modo: Hillary lascia in vetta una croce, mentre Tenzing seppellisce nella neve cioccolata e biscotti per ringraziare gli dei.
Rimangono solo 15 minuti in vetta e dopo aver scattato alcune fotografie iniziano una lunga e faticosa discesa, impiegando il resto della giornata per tornare sul pianoro del Colle Sud.
La notizia della conquista dell'Everest viene affidata a un messaggero che corre letteralmente sull'interminabile sentiero che collega il campo - base a Namche Bazaar, il villaggio popolato da Sherpa dove funziona l'unica radio dell'intera regione. L'annuncio al mondo del successo viene dato solo qualche giorno dopo, il 2 giugno, contemporaneamente all'incoronazione della Regina Elisabetta II.
Edmund Hillary è considerato da tempo una leggenda in Nepal, anche per aver contribuito con una fondazione a finanziare la costruzione di scuole, strade e ospedali nel paese asiatico.
Gli sherpa temevano che la conquista dell'Everest avrebbe fatto perdere l'interesse verso l'alpinismo hymalaiano. E invece la notizia inaugurò l'era dei grandi scalatori dell'Everest, tra cui Peter Habeler e Reinhold Messner che, nel maggio del 1978, lo salirono per la prima volta senza l'ausilio di ossigeno.
Lo stesso Messner superò poi sé stesso solo 2 anni dopo nel 1980 ripetendo l'impresa in solitaria.

Nicola G.

AZAL GOMME
Driver PNEUMATICI E ASSISTENZA
PIRELLI

GOLDEN SPIKE (IL CHIODO D'ORO)

Le rocce e il terreno su cui camminiamo o ci arrampichiamo sono un libro a cielo aperto, ci raccontano la storia dei luoghi che frequentiamo. Ne è esempio Bagolino, paese ricco di tradizioni con profonde radici storiche e culturali e un'attività mineraria durata alcuni secoli. Ma pochi sanno che Bagolino è testimone anche di un passato di ben 240 milioni di anni fa: qui l'evoluzione della terra ha lasciato dei segni tangibili. Infatti gli esperti hanno segnalato la presenza di rocce appartenenti a età geologiche passate.

Bagolino è un territorio testimone del cambiamento avvenuto, dove riaffiorano le tracce dell'evoluzione che si è susseguita negli anni: possiamo trovare coralli, fossili, conchiglie, nonché resti di pesci e rettili marini e cioè un ambiente marino che oggi possiamo trovare in prossimità dell'Equatore.

Qui si possono osservare affioramenti rocciosi che hanno la particolarità di presentare un limite fisico tra due età geologiche con una datazione ben precisa.

Questi fenomeni geologici sono importanti e Bagolino è stato riconosciuto tra uno dei 10 siti italiani e tra gli 80 presenti a livello mondiali; è stato riconosciuto come sito GSSP (GLOBAL STRATOTYPE SECTION AND POINT ossia SEZIONI E PUNTI STRATIGRAFICI GLOBALI): si tratta di affioramenti rocciosi nei quali è presente un limite tra due età geologiche.

Tali siti vengono individuati con il "GOLDEN SPIKE" o "CHIODO D'ORO", che viene piantato nel luogo in cui si rileva un geosito di interesse mondiale con la presenza di un maggiore numero di informazioni fisiche, chimiche e paleontologiche, e viene scelto in base a criteri scientifici da una commissione internazionale.

Nel nostro caso il GOLDEN SPIKE, depositato sul greto del fiume Caffaro dal 2009, sta appunto ad evidenziare il punto esatto del limite tra l'era geologica dell'Asinico (piano geologico tra il 247 e 242 milioni di anni) e il Ladinico (Piano geologico tra il 237 e 228,7 milioni di anni).

L'espressione Asinico proviene dal nome del fiume austriaco Anisius che si trova a sud est di Salisburgo, mentre Ladinico ha preso il nome dalla popolazione di lingua ladina nelle Dolomiti dove furono fatti i primi rilevamenti nel 1892 da geologi austriaci. Questa zona attirò geologi sin dal 1800 quando era territorio astroungarico, luogo con ampia ricchezza, per i tipi di rocce presenti, legati al margine meridionale dell'intrusione del plutone dell'Adamello, nel 1900 vennero segnalati i primi fossili.

Sul letto e lungo l'alveo del fiume Caffaro nei pressi di Romanterra è visibile in modo esemplare un intervallo di strati del Triassico medio tra i 250 e 215 milioni di anni comprendente:

1) il Calcare di Prezzo
2) la formazione di Bunchestein
3) la formazione di Wengen

Vi sono fossili e tracce tipici di un mare relativamente profondo; nonostante la giacitura verticale degli strati evidenti si calcola che tra i vari strati, larghi circa 10/15 cm., sono intercorsi 10/20 mila anni. Inoltre grazie alla presenza di numerose faglie è stato possibile ricostruire la successione originale completa. La Valle del Caffaro è attraversata dalla faglia della Valtrompia compresa tra Lodrone e il Monte Maniva. Questa faglia divide la Valle del Caffaro in due settori; a Sud presenta strati rocciosi verticali con sedimenti di fossili, mentre a Nord la faglia è formata da roccia più antica formatasi in un periodo Permaniano: si trovano rocce di sciisti, arenaria e conglomerato.

I fossili marini di Romanterra comprendono resti di ammoniti e gusci di bivalvi utili a stabilire l'età dei vari strati.

Inoltre tra i livelli calcari della formazione di Buchenstein sono presenti delle intercalazioni verdi di tufi vulcanici derivanti da sedimenti di ceneri provenienti dall'eruzione del Monte Muffetto, che nel periodo del Triassico era un vulcano.

Questi dati hanno permesso di stabilire con precisione il limite tra due intervalli.

Così scopriamo che Bagolino non è solo conosciuto al mondo per il formaggio Bagoss e il Carnevale, ma anche per le sue rocce e il Golden Spike.

Patrizia P.
(operatore ONC)

"La montagna più alta
rimane sempre
dentro di noi"

(Walter Bonatti)

UNA GRANDE STAGIONE DI ESCURSIONI

Non è esagerato definire grande la stagione di escursioni del 2022 della nostra Sezione.
Come Consiglio Direttivo e Commissione Escursioni avevamo preparato un programma molto ambizioso perché avvertivamo che i nostri Soci volevano riprendere ad andare in montagna dopo il difficile periodo Covid.
Inoltre tanti nuovi amici e amiche si sono avvicinati alla nostra Sezione in questi ultimi anni; per questi motivi si è affrontato un grande sforzo organizzativo per gestire la situazione. Era una scommessa, ma i risultati sono stati sorprendenti.
Qualche numero che può far comprendere come è andata, non annoiatevi, saranno solo i principali dati.
26 escursioni di un giorno con circa 735 presenze; tre di due giorni per un totale di circa 155, la giornata dei nostri sentieri con circa 110, le tre ricreative (Pasquetta, Ottobrata, Conche) con pranzo, con circa 160 partecipanti, e poi ancora 1 di scialpinismo (penalizzate dal covid e da un inverno con poca neve) con 20, la cicloescursionistica con 15 presenze, le 14 senior di mercoledì con circa 370 presenze, le 3 con gli amici disabili con circa 160 e infine l'evento 27 cime (comprese in 9 giorni di escursioni) con circa 230 presenze.
Non servono commenti a questi numeri; la cosa principale è che si sono svolte in un clima di amicizia e piacere, senza problemi particolari; i tantissimi coordinatori che si sono impegnati hanno ricevuto sostegni e sono stati facilitati dai buoni comportamenti dei partecipanti (poi certo, qualche leggera sbavatura ci sta ogni tanto, ma è "poca roba"); la sicurezza di tutti è stata un obiettivo importante da perseguire al meglio possibile.
Cosa dire allora?

Come Consiglio Direttivo e Commissione Escursioni abbiamo cercato di offrire anche per il 2023 un programma ancora più ambizioso forse, che possa incontrare le esigenze del maggior numero di Soci.
Le escursioni sono ulteriormente cresciute, altre potrebbero anche aggiungersi, ma non pensiamoci ora; ricordiamoci, la buona riuscita dipende sempre da tutti e tutte.
Un'escursione sociale non è solo fare una bella gita in un bel posto, ma significa condividere con gli altri una passione, conoscersi, incontrare nuovi amici, progettare per il futuro e anche mettersi a disposizione di altri, magari proponendosi come coordinatore o collaboratore. Aggiungo anche coordinatrice e collaboratrice non per cortesia, ma perché le donne nella nostra Sezione sono oramai vicine al 40% e quindi sono pienamente parte del gruppo, un cammino che viene da lontano e può proseguire.
Auguri quindi a tutti e tutte per una stagione ricca di esperienze e di conoscenze; andiamo in montagna, con i piedi, col corpo, ma soprattutto con il cuore e la testa, cerchiamo di conoscere i luoghi, ma anche le persone con cui camminiamo insieme o che incontriamo; e infine sforziamoci di conoscere la storia, la cultura dei luoghi, l'ambiente (e concludo… RISPETTIAMOLO, è prezioso per noi, ma soprattutto per chi verrà dopo di noi).

BUONE ESCURSIONI

Beppe A.

AUTOTRASPORTI BOVENTI S.r.l.
Via Enrico Mattei, 19
25046 Cazzago San Martino (BS)
C.F. & P.IVA 04264490980
Tel. 030 7703909
info@boventi.it

GHIDINI ITALY

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE
Via Adua, 6
25050 - Passirano (Brescia) Italy
tel.: +39 030 8920276 r.a.
fax: +39 030 8920487
mail:ufficio@tip-pagani.it
www.tip-pagani.it
CATALOGHI
DEPLIANTS
EDITORIA
RIVISTE
LAVORI COMMERCIALI

20.03 - Monte Besume

27.03 - Ferrata Crench e Cima Perlè

09.04 - Borghi di Toscolano e Gargnano

25.04 - Cima Corna Lunga

27.04 - Monte Stino

01.05 - Sentieri di Lumezzane

14.05 - Colline Moreniche

21.05 - Rifugio Rosalba

04.06 - Traversata Lumezzane - Passo Maniva

08.06 - Monte Stivo

12.06 - Lago di Picol

19.06 - Cima Plem

19.06 - Pizzo Badile Camuno

02 e 03.07 - Rifugio Mantova e Capanna Margherita

16 e 17.07 - Rifugio Brentei e Ferrate del Brenta

20.07 - Rifugio Mandrone

23.07 - Laghi del Cevedale

10 e 11.09 - Ferrata Tridentina e Rifugio Boè

01.10 - Bivacco Occhi in Val Grande

02.10 - Cima Tombea e Caplone in collaborazione con il C.A.I. Gardone VT

07.10 - Binzago con la Coop CVL

08.10 - Ferrata Contessi al Monte Due Mani

12.10 - Laghi di San Giuliano

16.10 - Malga Mesorzo

Sabato 26 Febbraio 2022
PASSO DEL GROSTÈ, 2510 m
Partenza da Madonna di Campiglio (Tn)
SA-C

Domenica 29 Maggio 2022
ARRAMP. al LAGO NERO, 2014 m
Partenza da Valgoglio (Bg)
A

Domenica 19 Giugno 2022
CIMA PLEM, 3182 m
Partenza da Pont del Guat-Sonico (Bs)
A

Giovedì 21 Luglio 2022
STRETTA DI LUINA, 500 m
Partenza da Casto (Bs)
EEA

Domenica 2 Ottobre 2022
MONTE CAPLONE, 1976 m
Partenza da Magasa (Bs)
E

Sabato 8 Ottobre 2022
FERRATA CONTESSI, 1656 m
Partenza da Ballabio (Lc)
EEA

Sabato 17 Settembre 2022
DOSSO ALTO, 2064 m
Partenza dal Maniva (Bs)
E 25

Sabato 17 Settembre 2022
DOSSO DEI MORTI, 2183 m
Partenza da Roncone (Tn)
E 25

Sabato 17 Settembre 2022
PIZZO DEL BECCO, 2507 m
Partenza da Carona (Bg)
EEA 25

Sabato 17 Settembre 2022
MONTE GRAPPA IN BICI, 1776 m
Partenza da Crespano (Tv)
MC 25

Sabato 18 Settembre 2022
CIMA COMER, 1279 m
Partenza da Sasso di Gargnano (Bs)
E 25

Domenica 18 Settembre 2022
MONTE GUGLIELMO, 1957 m
Partenza da Colle S.Zeno (Bs)
E 25

Domenica 18 Settembre 2022
PUNTA ALMANA, 1390 m
Partenza da Zona Polaveno (Bs)
E 25

Domenica 18 Settembre 2022
CIMA BRUFFIONE, 2665 m
Partenza dal Gaver (Bs)
EE 25

Domenica 18 Settembre 2022
MONTE MUFFETTO, 2060 m
Partenza da Graticelle di Bovegno (Bs}
EE 25

Lunedì 19 Settembre 2022
CORNA DI SAVALLO, 1436 m
Partenza da Lodrino (Bs)
E 25

Lunedì 19 Settembre 2022
CORNA DI MEDALE, 1080 m
Partenza da Laorca (Lc)
EEA 25

Martedì 20 Settembre 2022
CIMA COLOMBINE, 2217 m
Partenza da Zona Maniva (Bs)
E 25

Martedì 20 Settembre 2022
CORNO del SONCLINO, 1352 m
Partenza da Lumezzane (Bs)
E 25

Mercoledì 21 Settembre 2022
CORNA BLACCA, 2005 m
Partenza da Vaghezza (Bs)
E 25

Mercoledì 21 Settembre 2022
CIMA PIZZOCOLO, 1581 m
Partenza da S.Michele di Gardone R. (Bs)
E 25

Giovedì 22 Settembre 2022
MONTE ARIO, 1755 m
Partenza da Vaghezza (Bs)
E 25

Giovedì 22 Settembre 2022
MONTE DOSSONE, 1337 m
Partenza da Lumezzane (Bs)
E 25

Giovedì 22 Settembre 2022
MONTE SUCHELLO, 1541 m
Partenza da Ganda di Albino (Bg)
EE 25

Giovedì 23 Settembre 2022
PUNTA DELL'ORTO, 1000 m
Partenza da Polaveno (Bs)
E 25

Giovedì 23 Settembre 2022
CASTELLO DI GAINO, 866 m
Partenza da Fornico di Gargnano (Bs)
E 25

Venerdì 23 Settembre 2022
MONTE ALTISSIMO, 1747 m
Partenza da Croce di Salvem di Borno (Bs)
E 25

Venerdì 23 Settembre 2022
MONTE AVIOLO, 2881 m
Partenza da Pozzuolo di Edolo (Bs)
EE 25

Sabato 24 Settembre 2022
MONTE PREALBA, 1270 m
Partenza da P.so del Cavallo (Bs)
E 25

Sabato 24 Settembre 2022
MONTE TISDEL, 1334 m
Partenza da Zone (Bs)
EE 25

Sabato 24 Settembre 2022
CIMA SPESSA, 1812 m
Partenza da Forte Ampola (Tn)
EE 25

Domenica 25 Settembre 2022
MONTE CONCHE, 1153 m
Partenza da Lumezzane (Bs)
E 25

Sabato 24 Settembre 2022
CORNA TRENTAPASSI, 1248 m
Partenza da Vello di Marone (Bs)
E 25

Anche per il 2023 abbiamo realizzato, con il supporto di alcuni sponsor, un calendario (da muro) con le date delle nostre escursioni e, a corredo, ogni mese una bellissima foto del Socio Paolo Bonusi, accompagnata da una frase. Un bel ricordo e regalo per tutti i Soci, ma anche per coloro che apprezzano le nostre attività.

Nel 2022 è ripresa l'attività di arrampicata in palestra per i Soci, svolta il giovedì sera. L'ingresso è libero e consente sia a chi è esperto, sia a chi vuole avere qualche nozione di base per avvicinarsi all'arrampicata. Chi intende svolgere un percorso strutturato può poi fare il corso specifico alla Scuola di Scialpinismo e Alpinismo Intersezionale di Gardone V.T. e Lumezzane. Inoltre la nostra palestra indoor è tornata ad animarsi il mercoledì con la presenza di molte bambine e bambini che, dopo la pandemia, sono tornati a frequentarla e a divertirsi, con la speranza che possano poi trovare passione anche per l'ambiente. Circa 40 Soci collaborano a coprire i turni per svolgere l'attività con la massima sicurezza possibile. Anche con i ragazzi della Coop. C.V.L. è ripresa l'attività di arrampicata con due lunedì mattina al mese.

Il 2022 è stato un anno importante e impegnativo anche per le attività con i giovanissimi. Sono arrivate richieste di collaborazione dai C.A.G., dai Grest estivi e da una Scuola. Una delle nostre "mission" è cercare di comunicare alle giovani generazioni la passione per l'ambiente, la conoscenza del territorio, il piacere di un'attività che consente di socializzare e crescere. E così con tutti questi giovanissimi si sono svolte numerose escursioni, alcune più lunghe altre più corte, che hanno consentito di far scoprire angoli dei nostri monti talvolta non conosciuti; tra i luoghi raggiunti segnaliamo Sant'Emilano, con la Grotta di S.Cecilia, i Grassi con le sue scodelle, il parco di Piass dei Grì e tanti altri ancora.

Nel 2019 era iniziata un'altra bella esperienza con la Coop. C.V.L., l'escursione con la joelette; due volte abbiamo portato anche due ragazzi che non possono camminare, ma che, con l'ausilio di questa carrozzina monoruota, potevano assaporare il piacere della montagna accompagnati da Soci e amici disponibili a condurre il mezzo. Le due escursioni sui monti di Gavardo e Cima Avez erano state positive, poi la pandemia ci ha "stoppato" provvisoriamente. Nel 2022 anche qui si è ripreso e in Caregno c'è stata la prima uscita insieme agli altri ragazzi che camminano in autonomia. Ci siamo resi conto delle potenzialità della joelette, soprattutto quella elettrica, e allora abbiamo pensato a un obiettivo ambizioso, salire il Guglielmo. Così è stato e il 21 Ottobre il C.A.I. Lumezzane ha vissuto una giornata memorabile, nonostante il tempo uggioso e nuvoloso, portando l'amico Pietro Bossini sulla vetta del Guglielmo. Una festa collettiva visto che ad accompagnare Pietro, seduto sulla joelette, tutto bardato per il freddo, c'erano circa 35 fra Soci, amici e amiche, e anche la mamma. All'arrivo, un'emozione difficile da descrivere (a parte leggete l'articolo di Pietro). L'eco, il racconto, la conoscenza di questa esperienza, l'interesse dei media, ha consentito poi di realizzare un sogno che avevamo: acquistare la joelette per svolgere questa attività con maggiore frequenza, poiché in queste prime 4 uscite siamo stati supportati dall'aiuto degli amici del C.A.I. di Gavardo, già esperti da anni. Un cittadino, volendo ricordare la moglie Cedrica Mori Bossini, ha voluto donare un contributo importante che ha consentito l'acquisto. Poi altre persone e anche Gruppi hanno seguito questo esempio; l'impegno nostro è ora di programmare queste uscite, ma anche di offrire l'utilizzo del mezzo ad altri gruppi del territorio che vogliono fare questa esperienza. E inoltre continueranno sempre le solite uscite con i ragazzi che camminano in autonomia; nel 2022 siamo stati in Caregno e sui monti di Agnosine (ricorderemo i bei grossi lamponi!).

Un altro appuntamento fisso che risale oramai al 2004 è il cinema all'aperto insieme agli Alpini di S.Sebastiano nell'ambito del Luglio Alpino. Quest'anno la proposta è stata "From zero to Kilimanjaro" .

Da alcuni anni la nostra Sezione è presente nelle due Consulte Comunali, quella Sociale e quella Culturale e partecipa agli incontri e alle iniziative. Quest'anno si sono svolti anche tre eventi comunitari; in giugno la pulizia del Percorso Vita Mosniga - S.Apollonio, l'Open Day dei Gruppi Culturali il 1 Ottobre, la Festa della Consulta Sociale in prossimità del Natale.

Anche nel 2022 siamo riusciti ad organizzare, grazie alla competenza e professionalità del nostro Socio Enrico Danesi, al supporto dell'Amministrazione Comunale e del Trento Film Festival 365 la Rassegna "Schegge di Cinema e di Montagna" con 4 film; la presenza è stata buona e speriamo che continui a crescere facendo diventare la serie di questi incontri un appuntamento annuale prestigioso per Lumezzane, ma non solo.

Da molti anni come Sezione C.A.I. partecipiamo all'evento "Vers e Us" che a Lumezzane coinvolge numerosi gruppi che preparano una proposta culturale da presentare nel Teatro Odeon. Per l'edizione del 2022 abbiamo offerto a Soci e tutta la cittadinanza una proiezione preparata da noi, con immagini dei nostri monti. Chi è venuto ha potuto apprezzare le tante bellezze della natura, dell'ambiente, le luci, i colori, le stagioni, il lavoro della nostra Commissione Sentieri. Chi si è perso questo filmato (poco meno di un'ora) lo può rivedere sul sito C.A.I. Lumezzane cliccando la Sezione Sentieri e poi la finestra in alto. Ovviamente non è riproducibile l'emozione di una sala grande come l'Odeon, con persone attente e coinvolte, un'atmosfera che ha dato emozione a tutti i partecipanti.

Consiglio Direttivo fino al 31/3/24

Presidente Fabio Bonfanti

Vicepresidente Giuseppe Aquino

Segretari Gianluca Gnutti, Adele Mori

Tesoriere Flavio Bugatti

Consiglieri

Pierfilippo Bacca, Armando Bottani, Marco Ceruti, Sabrina Cottali, Lorenzo Ghisalberti, Bruno Lagrotteria, Davide Morzenti, Pietro Piccaroletti, Maurizio Russo, Samuele Urgnani

Revisori dei Conti

Raffaella Ghidini, Sonia Modenese, Valentina Pè

Impegni e competenze delle commissioni

Commissione Escursionismo

Programmare e gestire tutte le escursioni (pullman, auto, rifugi, volantini, coordinatori).

Componenti: Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Silvestro Baruzzi, Armando Bottani, Flavio Bugatti, Roberto Colosio, Sabrina Cottali, Norma Ghidini, Primilio Ghidini, Lorenzo Ghisalberti, Davide Morzenti, Mario Pasini, Pietro Piccaroletti, Loretta Sperolini, Laura Zanoni

Commissione Joelette

Programmare e gestire le escursioni con joelette, organizzare la manutenzione e gestione del mezzo, gestire i rapporti con altri gruppi che intendono farne uso.

Componenti: Gianluca Gnutti, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Armando Bottani, Sabrina Cottali, Bruno Lagrotteria, Pietro Piccaroletti

Commissione Gestione Sede

Organizzare i turni di pulizia, fare tutti gli acquisti relativi alla sede (materiale per ufficio, alimenti per le escursioni con i pullman e per le varie serate).

Componenti: Loretta Sperolini, Elisa Berna, Sabrina Cottali, Ausilia Lò

Commissione Cultura

Programmare le varie iniziative culturali (serate, film e altro).

Componenti: Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Paolo Bonusi, Armando Bottani, Simone Cavagna, Giuseppe Freddi, Norma Ghidini, Primilio Ghidini, Adele Elsa Mori, Pietro Piccaroletti, Rinaldo Reboldi, Samuele Urgnani, Laura Zanoni

Commissione Alpinismo e Palestra

Definire e organizzare le escursioni alpinistiche, scialpinistiche e ferrate. Organizzare i vari corsi annuali (artva, capicordata, ferrata etc.) in collegamento con la Scuola Intersezionale gardone VT e Lumezzane. Gestire e organizzare i turni di apertura della palestra indoor di arrampicata, tenere sotto controllo usura ed efficienza dei materiali alpinistici prestati ai soci. Organizzare le varie giornate di arrampicata con i ragazzi del Grest, degli oratori, ecc... Compilare i vari moduli relativi alla sicurezza in palestra.

Componenti: Gianluca Gnutti, Fabio Bonfanti, Paolo Bonusi, Armando Bottani, Riccardo Bugatti, Marco Ceruti, Andrea Cocca, Rocco Conidoni, Omar Fontana, Norma Ghidini, Lorenzo Ghisalberti, Bruno Lagrotteria, Franco Manzoli, Giovanni Merlo, Davide Morzenti, Giorgio Piardi, Pietro Piccaroletti, Maurizio Russo, Andrea Spalenza, Samuele Urgnani, Amilcare Vivenzi, Marco Zubani

Commissione Seniores

Definire il programma e organizzare le escursioni del mercoledì del Gruppo Seniores.

Componenti: Lorella Ambrosi, Nadia Andreani, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Pierluigi Baronio, Roberto Colosio, Marinella Corsini, Ruggero Dusina, Davide Morzenti, Andrea Perini, Maurizio Polini, Giacinto Prandelli, Loretta Sperolini, Giuseppe Zipponi

Commissione Sentieri

Organizzare le manutenzioni ordinarie e straordinarie sui sentieri gestiti dalla Sezione. Diffondere il rispetto per l'ambiente divulgando norme e comportamenti da tenere in montagna.

Componenti: Enrico Scarpella, Davide Morzenti, Enrico Balestreri, Nerino Beccalossi, Roberto Colosio, Rocco Conidoni, Ruggero Dusina, Ausilia Lò, Livio Moretti, Andrea Perini, Davide Pintus, Giacinto Prandelli, Angiolino Silvestri

Commissione Ricreativa

Organizzare e gestire le varie iniziative ricreative: Ottobrata, Pasquetta, Spiedo in sede, etc

Componenti: Loretta Sperolini, Nadia Andreani, Roberto Colosio, Ausilia Lò, Rossella Peroni, Sergio Pinelli, Maurizio Polini, Maurizio Russo

Commissione "Il Ladino"

Redazione e impaginazione del giornale di Sezione.

Componenti: Nicola Ghidini, Adele Elsa Mori, Stefano Morzenti, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Fabio Bonfanti, Norma Ghidini, Pietro Piccaroletti, Enrico Scarpella, Laura Zanoni

Altre commissioni e incarichi sono:

Tesseramento: Armando Bottani, Sonia Modenese, Valentina Pè

Biblioteca: Simone Cavagna, Corrado Ghidini

Volantini: Enrico Scarpella, Giuseppe Aquino, Adele Elsa Mori, Davide Morzenti

Sito Internet: Davide Morzenti, Giuseppe Aquino

Pagina Facebook e Instagram: Fabio Bonfanti, Paolo Bonusi, Marco Ceruti, Norma Ghidini, Laura Zanoni

Territorio: Pietro Piccaroletti, Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Giuseppe Freddi

Accompagnatori Sezionali di Escursionismo: Fabio Bonfanti, Sabrina Cottali, Lorenzo Ghisalberti

Istruttori Regionali che fanno parte della Scuola Intersezionale C.A.I. Gardone VT e Lumezzane:
Michele Bertoni, Riccardo Bugatti, Amilcare Vivenzi

Istruttori Sezionali che fanno parte della Scuola Intersezionale C.A.I. Gardone VT e Lumezzane:
Luca Bertanza, Paola Cancarini, Domenico Gatta, Norma Ghidini

Istruttore Sezionale che fa parte della Scuola di Sci di Fondo del C.A.I. Brescia: Elena Pedrini

Soci che fanno parte del C.N.S.A.S.:

Nicola Beccalossi, Davide Boni, Roberta Boni, Riccardo Bugatti, Andrea Cocca, Cristian Gobbi, Gabriele Pilotti, Alberto Poinelli, Flavio Seneci

Oltre alle commissioni, numerosi soci e socie collaborano nelle varie attività.

Ricordiamo in particolare tutti/e coloro che collaborano per la pulizia, manutenzione della sede e palestra, i coordinatori delle escursioni, coloro che svolgono i turni di palestra di arrampicata, che gestiscono e collaborano con le escursioni di Coop. C.V.L., Scuole, Grest, C.A.G., che danno assistenza alle gare di corsa in montagna, che collaborano ai turni per il tesseramento ed altro ancora e certamente dimentichiamo ancora qualcuno e qualcosa.
Senza tutto questo lavoro di volontariato la nostra Sezione non riuscirebbe a svolgere tutte le attività programmate.
Un grazie quindi a tutti per il senso di appartenenza e la disponibilità.

Analisi Tesseramento

SUDDIVISIONE PER RESIDENZA	
Lumezzane S.Apollonio	107
Lumezzane S.Sebastiano	90
Lumezzane Pieve	98
Lumezzane Fontana	28
Lumezzane Gazzolo	28
Altri comuni	226
ETÀ MEDIA (anni)	
Generale	**49,8**
Donne	47,1
Uomini	51,4

TESSERAMENTO 2023		
Socio ordinario	Euro	43
Socio ordinario juniores (18 - 25 anni)	Euro	22
Socio famigliare	Euro	22
Socio giovane (dal 2006 in poi)	Euro	16
Tessera nuova	Euro	4

CATEGORIA	2022	2017	2012
Socio ordinario	**433**	**328**	**247**
Socio famigliare	114	76	74
Socio giovane	30	57	30
Totali	**577**	**461**	**351**

Soci da 1 a 17 anni	30	-	5%
Soci da 18 a 30 anni	59	-	10%
Soci da 31 a 40 anni	63	-	11%
Soci da 41 a 50 anni	101	-	17%
Soci da 51 a 60 anni	165	-	29%
Soci da 61 a 70 anni	107	-	19%
Soci oltre i 71 anni	52	-	9%
Le donne sono	217	-	38%
Gli uomini sono	360	-	62%

LA TESSERA C.A.I. DÀ DIRITTO A:

- **Rivista bimestrale del C.A.I. Nazionale** e trimestrale online **Salire del C.A.I. Lombardia**
- Giornalino annuale della nostra Sezione **Il Ladino**
- Utilizzo della palestra di arrampicata indoor, biblioteca, videoteca e materiale della sede
- Sconto sul pernottamento nei rifugi C.A.I.
- Soccorso Alpino in montagna
- Polizza infortuni su escursioni sociali e altre attività sociali
- Convenzioni con alcuni negozi

Abbiamo collaborato negli ultimi anni con:

GAM di Sarezzo, Biblioteca Civica "Felice Saleri", Gruppo A.N.A. di S.Sebastiano, Coop. C.V.L., C.D.D. Elli, Il Vomere, Scuole di Lumezzane, Grest, C.A.G., Consulta Sociale e Consulta Culturale, Croce Bianca di Lumezzane, Sottosezione C.A.I. Gavardo e Sezioni della Valtrompia, Il VoLume della Ragione, Lume tra i libri, Bione Trailers Team, 3 Santi Trail, Lupi di Lumezzane

RINGRAZIAMO

- I nostri principali partner commerciali: **Alberti Bus** e **Tipolitografia Pagani**
- Il socio **Paolo Bonusi** e la **Ditta UpGrade** per la realizzazione del **Calendario** da muro
- Il **Comune di Lumezzane** che, in varie forme, da sempre sostiene le nostre attività.

Pubblicazioni disponibili in sede

Copie de ***Il Ladino*** degli anni scorsi, le brochure ***I sentieri di Lumezzane*** e ***Via del Sacro,*** il libretto per i ragazzi ***Camminare Conoscere Tutelare*** e le tre cartine dei ***Sentieri della Valle Trompia.***

Un GRAZIE di cuore a chi ci sostiene!

GREINER S.p.A.

Alberti

AZAL GOMME

GIULIPAS TUBE TECHNOLOGY

MACELLERIA POPI

Imbal Legno
Industria Pallets - Prevalle (BS)

PRUSIK OUTDOOR

LZ LAURAZANONI FOTOGRAFIE
www.laurazanonifotografie.it

Bonomi Facchetti s.r.l.
Elettroforniture - elettroservizi

GHIO
SCATOLIFICIO GHIO SRL

upgrade!
SOLUZIONI WEB

EFFEPI
di Pè Faustino & C. s.n.c.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

MN
160°
1860-2020

NEVA
POSATERIA CREATIVA
MADE IN ITALY

SPECIAL TUBES

GHIDINI
ITALY

Autotrasporti
BOVENTI

labar.

ELETTRIK
di Riccardo Cinquantini
Impianti elettrici

GALLERY PUB

TEA

CACCIA · NATURA · PESCA
MG
LUMEZZANE

CHINO

GAMBARI S.r.l.
RAFFINERIA E COMMERCIO METALLI

GRAZIA Sport

Rispettiamo l'ambiente, il paesaggio, i sentieri e il territorio

Ciaspole

Scialpinismo

Ti piace la montagna?
Vieni a conoscere il
C.A.I. Lumezzane

Vie Ferrate

Escursionismo

Palestra di arrampicata indoor

Alpinismo